

LA FIDUCIA A GORIA

Avanti, adagio

Alla Camera «sì» di Dc, Pli, Pri, Psdi e Psi
Ma toni smorzati nelle dichiarazioni di voto

PERPLESSITA' NEI DEPUTATI
Dove va questa Dc?

Un governo «subito» secondo molti

ROMA — Chi siamo? Dove andiamo? Sono le domande, fin qui senza risposta, che un centinaio di deputati democristiani si sono posti nella loro assemblea di gruppo, convocata per un giro d'opinioni sul nuovo governo. N'è uscito un processo d'autocoscienza quasi speculari rispetto a quello avviato sulla propria crisi d'identità dal comitato centrale del Pci. Ma là c'erano da fare i conti con una batosta elettorale, qui con gli oscuri orizzonti governativi. «La prospettiva è incerta, c'è poco da fare», ha ammesso il vicesegretario Dobrotto. Per cui «una riflessione esauriente è d'obbligo», ha convenuto il capogruppo Martinazzoli. Presente il presidente del Consiglio ma assenti De Mita, Forlani e altri «big», il dibattito sul pentapartito ha portato così alla luce del sole un malcontento solo serpeggiante, finora, nel partito. «Questo governo ha premiato un po' troppo il movimentismo socialista», ha protestato per esempio Azzaro. «Siamo andati alle elezioni perché non era accettabile un governo privo di una propria politica su energie e giustizia, e adesso il governo Goria nasce su linee che ritenevamo inaccettabili. Non ne avevamo fatto una questione di principio?», si è chiesto Angelini. «Abbiamo dichiarato guerra al Psi e dopo le elezioni fingiamo di non aver mai messo in dubbio l'alleanza», ha rilevato Tesini. Da Nicotri a Carelli, da Orsini a Gottardo, dubbi, perplessità, rimproveri, accuse. «Linea politica errata» e un governo «poco meno che estraneo» alla Dc. Nessuna accusa a Cossiga (Scotti ha

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La Camera ha concesso la fiducia al governo Goria. Questo il risultato della votazione: presenti e votanti 608, maggioranza richiesta 305, favorevoli 371, contrari 237. A favore hanno votato Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Union Valdotaiane e l'on. Bertuzzi del gruppo misto. Contro il Pci, la Sinistra indipendente, Dp, Msi-Dn, Verdi, Radicali, Partito sardo d'azione, Svp e il rappresentante della Lega lombarda.

Il governo Goria ha così la piena fiducia dei deputati. Prima del voto, il presidente del Consiglio ha voluto ripetere che la coalizione non è un fatto occasionale e ha invece uno scopo preciso: «Vogliamo ricostruire una alleanza politica più solida». E poi ha ripetuto tre volte di seguito: «La maggioranza c'è, c'è, c'è». Sembrava volesse convincere se stesso più che l'uditorio, proprio mentre malumori e perplessità vengono ribaditi dagli stessi partiti di governo, insieme con un intreccio di critiche reciproche (soprattutto tra Dc e Psi). Si è votato a partire dalle 20 (la procedura della fiducia alla Camera richiede circa un paio d'ore) su una mozione presentata dai partiti della maggioranza che già di per sé stessa fa riferimento a una sorta di stato di necessità: «La Camera, considerata i problemi prioritari della vita civile e dello sviluppo del paese, udite le dichiarazioni del governo ed esaminati il suo programma e le relative note esplicative, approva le dichiarazioni stesse». Ugualmente alla mozione già approvata sabato scorso dal Senato. Goria ha detto che «questo governo ha una sua maggioranza». Essa «è significativa, come dimostra la partecipazione di autorevoli personalità che hanno una loro storia politica». Ed è anche «un governo importante, perché importanti sono gli uomini che lo rappresentano». Tutti chiedono — dice Goria — se questo governo ha un orizzonte: «Ebbene ce l'ha; e si tratta di un orizzonte politico,

è bene dirlo con chiarezza». Non è nato un governo temporale, né un governo a termine, ma un esecutivo scaturito da una situazione difficile, che tuttavia ha un suo compito: cioè «verificare le possibilità di ricostituire le ragioni di una alleanza politica più forte». Se questo avverrà, il governo avrà esaurito il suo compito. Altrimenti il suo compito sarà esaurito ugualmente, ma in altro senso.

Quanto al programma, Goria ripete che si tratta di continuare quello del governo precedente, rinnovandolo. Golfo Persico: «La nostra è una posizione di assoluta trasparenza, ispirata alla prudenza». Pershing («non ricordo bene se 1 o 2»): «Speriamo che la questione non ostacoli la positiva conclusione della trattativa». Rapporto governo-Parlamento: «Occorre l'agibilità piena di entrambi, per evitare l'avvicinamento su se stesso del sistema». Pistolotto finale: «La gente ci chiede semplicemente di fare il nostro mestiere per dare stabilità, chiarezza, trasparenza».

Ben diversa la musica suonata da Martelli. Infatti il vicesegretario socialista definisce la coalizione niente più che «un accordo di programma». Martelli ammette che la Dc ha tutte le ragioni quando afferma che intorno a questo governo non c'è una alleanza organica né omogenea: «E' vero: non ci sono maggioranze organiche, né alleanze strategiche, né patti tra partiti da interpretare, da fraintendere o da capovolgere». In realtà c'è solo «il programma di governare insieme». Si tratta evidentemente di un limite, e grosso: «Ma questo limite i socialisti lo rivendicano come un merito e come una novità di questo governo». La difesa del governo è venuta dal capogruppo democristiano Martinazzoli.

Valanghe di critiche, ovviamente, dalle opposizioni. Il Pci (con Zangheri) definisce questo governo «debole e transitorio, perché non ha una maggioranza stabile e definitiva». «Non è nato un governo temporale, né un governo a termine, ma un esecutivo scaturito da una situazione difficile, che tuttavia ha un suo compito: cioè «verificare le possibilità di ricostituire le ragioni di una alleanza politica più forte». Se questo avverrà, il governo avrà esaurito il suo compito. Altrimenti il suo compito sarà esaurito ugualmente, ma in altro senso.

NUOVO MOTIVO DI TENSIONE NEL GOLFO

«Mistero» Khomeini

Seconda giornata di manovre iraniane, senza incidenti
Andreotti illustrerà domani la posizione italiana sulla crisi



L'ayatollah sarebbe ammalato.

Annulati tutti gli impegni
previsti a Jamaran per oggi,
importante festa religiosa

TEHERAN — Khomeini è ammalato? E' la domanda che si sono posti tutti all'annuncio ufficiale dato dalla Radio di Teheran che l'ayatollah ha annullato tutti i suoi impegni religiosi e civili previsti per oggi. Khomeini non parteciperà alla celebrazione della festa del «sacrificio», una ricorrenza particolarmente importante dal punto di vista religioso ma anche civile.

Proprio sul «sacrificio» punta, infatti, la religione sciita e il vertice politico-religioso, nell'impegno bellico con l'Iraq costato in sette anni centinaia di migliaia di vite. La Radio di Teheran ha anche avvertito «tutti coloro che avevano ricevuto l'invito scritto per recarsi a Jamaran (la residenza di Khomeini) a non farlo».

Il massimo esponente religioso e spirituale dell'Iran con i suoi ottantacinque anni

è stato dato ripetutamente in fin di vita negli ultimi anni. Le illusioni su un peggioramento delle sue condizioni di salute vanno perciò prese con cautela. L'assenza dalla scena politica e religiosa dell'ayatollah proprio in questi giorni di grave tensione giustifica, tuttavia, l'allarme scatenato dalla radio iraniana.

E mentre a Teheran sono rientrate le salme di 53 pellegrini uccisi e le manovre «Martirio», giunte alla se-

conda giornata, sembrano svolgersi senza particolari incidenti, accompagnate soltanto dai proclami e dalle minacce degli esponenti iraniani, la tensione sembra spostarsi verso i paesi europei in relazione alle conseguenze, e alla politica più conveniente, che possono giungere dalla crisi del Golfo.

In Italia gli attentati in Tunisia hanno fatto scattare l'allarme. Il ministero degli Interni, d'intesa con i nostri servizi segreti, ha dato di-

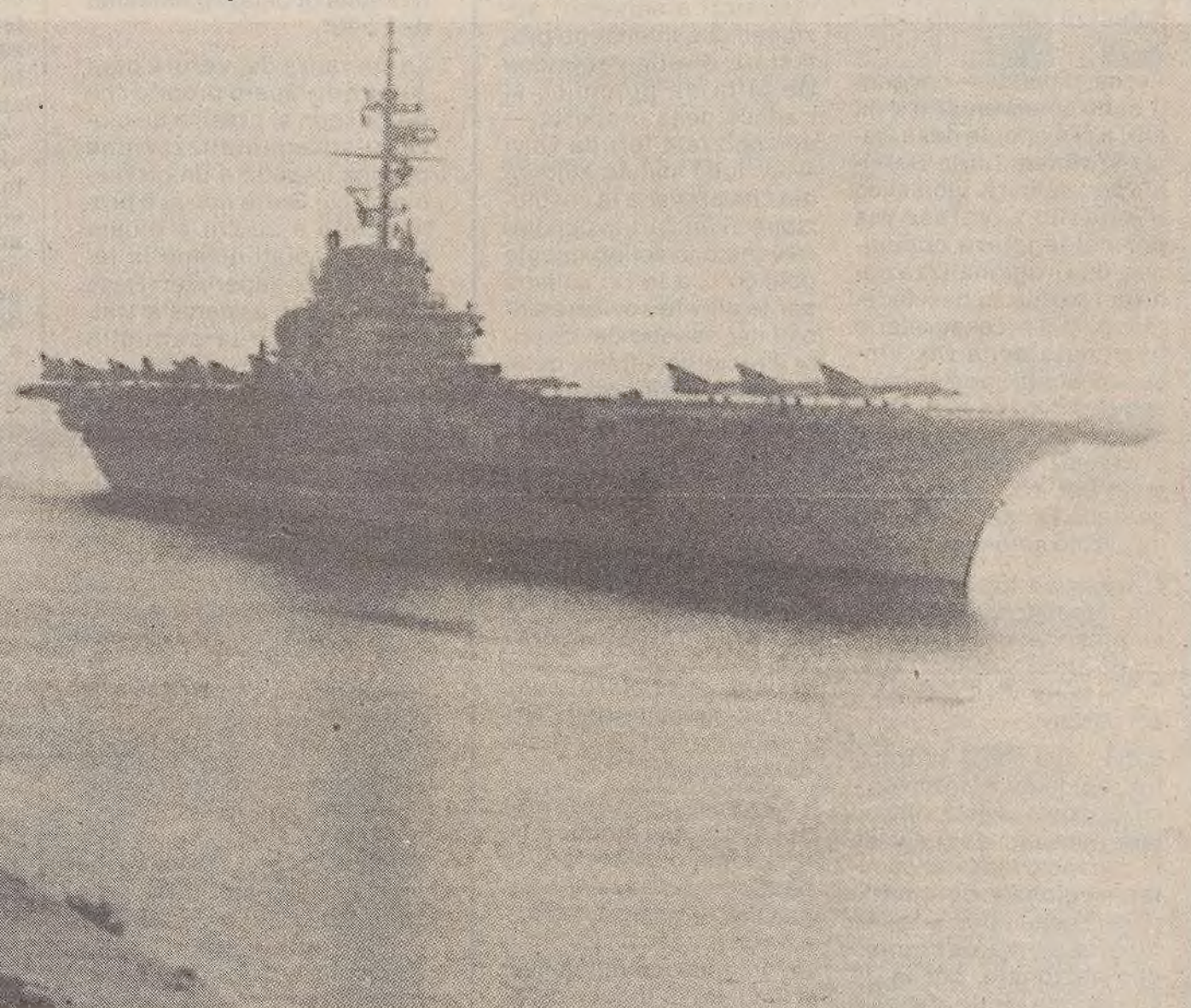
degli esteri Andreotti terrà oggi alla commissione esteri della Camera. Un'audizione che è stata decisa dall'ufficio di presidenza della stessa commissione e che rappresenterà una sorta di prologo per la relazione che Andreotti svolgerà domani mattina in consiglio dei ministri. Per il nostro ministro degli esteri, comunque, la linea del governo italiano è già stata decisa e per il momento non appare necessario mutarla.

Ma la sicurezza di Andreotti continua a essere messa duramente alla prova. Liberali (è l'opinione di Zanone) e repubblicani insistono per un'iniziativa italiana in ambito europeo, che si affianchi, magari, all'opera di persuasione (in verità non molto efficace finora) tentata dall'intervento speciale di Reagan.

Servizi a pagina 5



La portaerei francese «Clemenceau» fotografata mentre attraversa il Canale di Suez, nella sua rotta per il Golfo. La «Clemenceau» è scortata da tre unità da guerra: «Suffren», «Meuse» e «Duquesne».



RABBIA E STUPORE DEI VALTELLINESI

Un «esodo» imposto ma non annunciato

I tentennamenti sullo sfollamento notturno - Minaccia di frana in Valcamonica - Previsto tempo instabile

SONDRIO — Il timore di nuove frane ha prevalso. Così ieri più di 1.200 persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case e trovare rifugio in appartamenti o alberghi di Sondrio. Ma l'evacuazione — decisa dal prefetto martedì sera e poi slittata a ieri per tutta una serie di motivi — ha avuto risvolti drammatici soprattutto per gli abitanti di Cepina, che insieme a quelli delle frazioni di Tola e Piazzano hanno dovuto lasciare la loro valle anche se le condizioni di salute della montagna sono sempre le stesse. La «commissione grandi rischi» ha infatti ribadito la pericolosità della nuova situazione creata in Val Poia, mentre il geologo Giovanni Peretti, che effettua rilevamenti quotidiani per conto della Regione Lombardia, continua a ripetere che «non sono stati messi in evidenza sintomi che possano far pen-

sare a movimenti franosi in atto». Il timore che in alta valle si registri l'ennesima tragedia, comunque, ha prevalso su ogni altra considerazione e ha così fatto scattare le misure di sicurezza. Per gli abitanti di Cepina martedì notte è stata una notte d'inferno. In paese non è giunta alcuna comunicazione ufficiale relativa allo sfollamento prima delle 20.55. Tutte le notizie diffuse prima di quell'ora erano prive di alcun riscontro oggettivo. A Valdisotto si assisteva con stupore e apprensione ai notiziari che davano per effettuato uno sfollamento mai annunciato. Poi in serata, il fonogramma del prefetto di Sondrio, Giuseppe Piccolo: Cepina doveva essere evacuata immediatamente. Ottavio Scaramellini, il sindaco di Valdisotto, decideva di riunire i cittadini in assemblea. Il consiglio emetteva l'ordinanza alle 21.30. Gli abitanti

si sono riversati nelle strade, impauriti, indignati, sconcertati. Dove andare? Come era possibile organizzare l'esodo notturno di un intero paese? In nessun modo. Al sindaco, una volta sentita la forza pubblica, la protezione civile e il Comune di Bormio, non restava che tornare sui suoi passi. Nuova ordinanza: «...attesa la difficoltà di procedere all'evacuazione, in particolare per quanto riguarda gli anziani, i bambini e gli ammalati, considerata l'ora notturna...», subordinò lo sfollamento al reperimento di alloggi e mezzi di trasporto per il trasferimento di persone, masserizie ed effetti personali. Il malumore cresceva, e infine si concretizzava in una petizione al Presidente della Repubblica, che proprio oggi visiterà l'alta valle.

«I provvedimenti di evacuazione sono stati presi avventatamente — dice il docu-

mento — senza alcun supporto tecnico-scientifico». La gente del paese (e anche i suoi tecnici) sostiene infatti che la zona della frana non è stata osservata e monitorata con criterio. Intanto una frana di vaste proporzioni minaccia di crollare a Bienno, in alta Valcamonica. Geologi della protezione civile, tecnici del genio civile e uomini del Corpo forestale hanno eseguito ieri un sopralluogo in seguito al quale il sindaco di Bienno ha provveduto a emettere un'ordinanza di sfollamento di una ventina di balte che si trovano nella zona, a 1300 metri di quota. Inoltre sono state fatte chiudere tre strade.

Frattanto si è appreso che dopo il peggioramento registrato la notte scorsa, il tempo sulle Alpi Centrali e in particolare in Valtellina si manterrà variabile fino a domenica.

MALTEMPO IN NUMEROSE REGIONI
Ed è di colpo arrivato l'inverno

Pioggia, vento, freddo - Sgombero a Forni Avoltri

Numerose regioni italiane sono state colpite da un'ondata di maltempo. Pioggia, raffiche di vento e un brusco abbassamento della temperatura sono stati registrati in Veneto, Emilia-Romagna e nella parte centrale della Toscana. Fortunati e violentissimi rovesci si sono abbattuti sull'Abruzzo creando non poche difficoltà alle imbarcazioni: mancano all'appello tre giovani che si trovavano su una barca a vela. Particolarmente difficile la situazione nel Friuli-Venezia Giulia. In Friuli violente piogge sono state accompagnate da forti raffiche di vento; la temperatura ha raggiunto valori più propri dell'autunno e sopra Fusine ha fatto la sua comparsa la neve.

Nella Sinistra Tagliamento i temporali hanno provocato notevoli danni specialmente a Bordano dove sono tracimati i torrenti che scendono dal monte Brancot. Questa situazione ha provocato ben sette

smottamenti, uno dei quali particolarmente consistente. Allagamenti si sono registrati a Trasaghis e a Buerlis di Magnano in Riviera.

Nella pianura comense intanto una grandinata ha danneggiato le colture. Colpiti fino al 70 per cento, vigneti e i campi coltivati a mais e a soia.

A Forni Avoltri nel frattempo è stata emessa un'ordinanza di sgombero per gli occupanti di 72 appartamenti di un villaggio turistico in località Ciolos e di un albergo. Si teme la caduta di massi.

Situazione d'emergenza anche in alcune regioni dell'Austria: in Stiria e in Carinzia numerosi fiumi e torrenti sono straripati. Anche a Trieste quella di ieri è stata una giornata un po' speciale sotto il profilo meteorologico, avendo «ereditato» una serie di quattro temporali notturni.

Servizio a pagina 4

PETROLIO
Calo

PAGINA 10 Il prezzo del petrolio ha subito ieri un lieve calo negli Stati Uniti, ma la vera tendenza si vedrà nei prossimi giorni, secondo l'evoluzione che avranno gli eventi nel Golfo Persico. Se ci fosse un'altra fiammata di guerra, soprattutto con un coinvolgimento dell'Arabia Saudita, il greggio potrebbe salire a 25 dollari a barile. Il dollaro ha avuto un lieve rialzo in Italia (1360,05), ma chi ha ancora pagato è stata la Borsa (-0,96%).

VENDITA
Aquila

PAGINA 3 Conto alla rovescia in queste ore per l'accordo Total-Montedison destinato a segnare una svolta storica nel panorama del mercato energetico nazionale. Le oltre duemila pompe dei francesi e la raffineria Aquila di Trieste passeranno di mano al massimo tra 24 ore. Intanto gli ambienti economici e giuliani non si fidano a commentare la portata dell'avvenimento. A margine, c'è chi, comunque, dal carcere, pensa ancora di acquistare l'Aquila.

DOMANI
LA CARTELLA
SETTIMANALE
PER GIOCARE

100 MILIONI ALLA SETTIMANA!

Super Bingo Italia

*IN GETTONI D'ORO

GIALLO «BRUGHIERA»
Altri 5 delitti?

PAGINA 5 Novità sconcertante nella vicenda degli «omicidi della brughiera», che ha tenuto per anni con il fiato sospeso l'opinione pubblica inglese. L'assassino, condannato all'ergastolo nel 1966 per l'uccisione di cinque giovani, in una lettera inviata a un giornalista della Bbc ha confessato di aver commesso altri cinque delitti. L'uomo, Ian Brady, è attualmente ricoverato al manicomio criminale di Park Lane.

DOGANE
Blocco al Brennero?

PAGINA 2 L'aeroporto romano di Fiumicino è finito in ginocchio per l'agitazione dei doganieri, «indispettiti» perché una circolare dell'ex-ministro Guarino consente anche alle Guardie di finanza controlli e mansioni finora di loro competenza. Ora il rischio è quello di un'estendersi del blocco anche alle dogane di confine, e in particolare a quelle del Brennero (che è la più importante via di comunicazione stradale fra l'Italia e i paesi del Centro Europa) e del valico di Coccau, vicino a Tarvisio. L'evolversi della situazione è legato alle risposte che il nuovo ministro Gava darà ai doganieri entro domani.

FISCO
Evasori facili

PAGINA 2 Chi evade il fisco, in Italia, lo fa con animo leggero: le possibilità di esser beccato sono infatti minime, dal 2 al 6 per cento. Sono dati che si possono desumere da due documenti recenti: il rapporto del Secit, servizio dei superispettori tributari, e il «libro bianco» reso pubblico dal ministro Guarino prima di lasciare il posto al nuovo ministro delle finanze Gava. Dalla lettura congiunta, un'analisi impietosa del fisco.

DUKE

la gamma completa di carni suine fresche, congelate e salumi

...vi propone l'offerta a prezzi speciali di:

POLPA FRESCA DI PROSCIUTTO
PROSCIUTTO CRUDO A TRINCI
PROSCIUTTO CRUDO MARCHIATO PARMA

TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

IL SENATO HA DETTO SÌ

Referendum a novembre

Si voterà su nucleare e giustizia in una delle prime due domeniche di quel mese - La parola ora passa alla Camera

LA PROTESTA VENETA Una Dc tipo Baviera

La proposta di un partito autonomo

Servizio di
Giorgio Pison

VENEZIA — Nel precedente governo la Dc veneta aveva piazzato un ministro (Degan) e 5 sottosegretari, e ora — in forza del 10 per cento dei voti nazionali qui raccolti dal partito e della conseguente elezione di ben 34 parlamentari — aveva chiesto il raddoppio della propria rappresentanza.

Ma alla corte di Goria si è ritrovata con i soli 5 sottosegretari, mentre i partiti minori hanno spuntato nella stessa regione un ministro ciascuno (il socialista Carraro, il repubblicano Battaglia e il socialdemocratico De Rose).

Di qui una levata di scudi, che minaccia ogni giorno di più d'incrinare i rapporti tra la Dc veneta e piazza del Gesù, al punto che ora si lancia ufficialmente l'ipotesi di un partito autonomo.

Accesi dibattiti — nei quali sono intervenuti fra gli altri il presidente della Regione veneta Carlo Bernini, per definire utopistico il modello bavarese ma per caldeggiare comunque una regionalizzazione del partito su basi federative, e il vicesegretario nazionale della Dc, Vincenzo Scotti, per gettare acqua sul fuoco — si sono tradotti ieri a Padova nella presentazione di un manifesto per la trasformazione della Dc del Veneto in un partito autonomo.

L'iniziativa è partita dall'ex deputato Marcello Olivi, presente un folto gruppo di amici dell'on. Carlo Fracanzani, della sinistra del partito.

E ciò dopo che il segretario regionale Pierdomenico Bonomo aveva diffuso una nota per annunciare la convocazione del comitato regionale del partito per il 7 settembre, una settimana prima del consiglio nazionale, per la discussione delle proprie dimissioni. «I metodi che hanno portato alla scelta dei nuovi ministri demo-

cristiani sono di una tale gravità — protesta Bonomo — per cui la riflessione in proposito è solo avviata e lungi dall'essere conclusa» in quanto necessità di un «approfondito dibattito».

Intanto «la vicenda — ribadisce — ha colpito in maniera pesante e immemorable il Veneto democristiano, poiché la segreteria nazionale ha nei fatti delegittimato i parlamentari dc veneti, smentendo le indicazioni di un elettorato serio e consapevole».

Perciò Bonomo ha respinto ieri, come «fuorviante e gratuita», le dichiarazioni di Scotti, secondo il quale «i ministri dc sono 14 e le regioni sono 20, per cui non solo il Veneto è stato sacrificato».

E mentre per oggi è annunciata una mini-marcia su Roma di pubblici amministratori e segretari regionali che intendono protestare direttamente con De Mita, la polemica si traduce nella proposta — ufficializzata ieri da Olivi — di «uno statuto autonomo che preveda la costituzione di un partito popolare veneto in collegamento politico con la Dc italiana per le attività sovranazionali nel rispetto dei comuni e reciproci intenti, della comune dottrina cristiano-sociale».

Siamo cioè, senza mezzi termini, al modello della Csu bavarese.

Un partito nuovo che dovrebbe far sue alcune proposte già avanzate da Galloni e da Bressani, attuale sindaco di Udine, in precedenti legislature: autonomia speciale della Regione Veneto e Senato delle Regioni.

«Nessun frazionismo, nessun separatismo, ma la volontà di rilanciare su base consociativa — spiega Olivi — una grande forza politica tradizionalmente radicata nel Veneto e l'intento di meglio corrispondere a una domanda autonomistica che sale dal popolo veneto».

ROMA — Tutto deciso: gli italiani saranno chiamati alle urne per votare su nucleare e giustizia in una domenica tra il 15 ottobre e la fine di novembre (le date più probabili sono quelle dell'8 o del 15 novembre). Il governo avrà almeno 120 giorni di tempo — e non più solo 60 — per intervenire in materia che fossero eventualmente abrogate. E infine, ma non meno importante, è probabilmente tramontata — almeno per ora — la possibilità di veder sorgere una maggioranza alternativa, sia pure su una singola questione, a quella che giusto ieri ha ricevuto la fiducia definitiva.

L'ordine del giorno che i Verdi intendono presentare, che reclama una «moratoria» in materia nucleare sino al varo del piano energetico e che avrebbe potuto «spaccare» il pentapartito, sarà molto probabilmente dichiarato «improponibile» dal presidente dell'assemblea Nilde Jotti. Che quasi sicuramente seguirà la strada tracciata dal presidente supplente del Senato, il socialista Scovelari, il quale ieri ha rigettato la richiesta di votare un ordine del giorno simile presentato nell'aula di palazzo Madama da Boato.

La speranza dei Verdi è dura a morire: «Spero proprio che la Jotti non si presti a un gioco di strumentalizzazione politica rispetto a un problema su cui Goria non si è pronunciato e su cui è giusto che i deputati dicano la loro», ha fatto sapere ieri Rosa Filippini, che assieme a Mattioli conduce la pattuglia ecologica in Parlamento. Tuttavia la possibilità che si arrivi a un voto segreto, come reclamano i Verdi — che contano sulle firme di radicali, demoproletari, sinistra indipendente, comunisti e di alcuni socialisti — sono ormai al lumicino, nonostante si stia provvedendo a modificare il vecchio ordine del giorno proprio per agganciarlo alla legge in discussione ed evitare la sua improponibilità.

A meno di 24 ore dalla nascita formale del nuovo governo, quantunque l'Intesa, non sia politica, non c'è molto interesse nelle file di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli a offrire una prima traumatica prova di spaccatura. Né manca il timore che all'interno dei singoli partiti ci si spacci su un argomento tanto delicato. Un timore che esiste anche all'interno dei gruppi di oppo-

sizione: visto che tanto nel Pci che nel Movimento sociale si contrappongono posizioni sia anti che filo-nucleari.

In sostanza, rispetto a un voto-enigma che avrebbe potuto attraversare tutti gli schieramenti politici (con un probabile successo degli antinucleari, visto che i Verdi sostengono di aver trovato attenzione pure nelle file democristiane), gli apparati di partito hanno preferito battere la consueta strada dell'eliminazione del problema. Cosa che per l'appunto è avvenuta già ieri sera in Senato, dove l'oggi a firma di Boato, di ambientalisti, di socialdemocratici, di comunisti e di altri è per l'appunto stato ritenuto irricevibile. Venendo tra l'altro a costituire un precedente per quanto av-

verrà oggi a Montecitorio. L'articolo 2 del provvedimento votato dai senatori stabilisce che il Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può ritardare l'entrata in vigore dell'abrogazione delle disposizioni legislative oggetto del referendum per un termine non superiore a 120 giorni dalla data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il testo del governo, nella prima stesura, prevedeva che tale termine fosse non superiore a 180 giorni.

Il Senato, pertanto, ha ridotto i tempi di ben 60 giorni. Il ministro della giustizia, Vassalli, ha sottolineato che il previsto termine di 180 giorni non rispondeva solo a preoccupazioni su tempi tecnici necessari per elaborare, in sede parlamentare, normative sostitutive di quelle eventualmente abrogate, ma teneva conto delle gravi conseguenze che deriverebbero dalla mancata o tardiva adozione della nuova disciplina. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, ha da parte sua sostenuto che l'articolo 2 del testo governativo risulta motivato da ragioni assai serie, ma che il punto è relativamente marginale nell'economia complessiva del provvedimento.

Da più parti politiche, come quella socialista, si è espresso apprezzamento per l'equilibrata posizione assunta dal governo sull'adozione di un termine di 120 giorni.

Tornando alla legge approvata ieri al Senato in poche ore, e composta di soli due articoli (in pratica le date del referendum e il ritardo dell'entrata in vigore dell'abrogazione fino a 120 giorni), da registrare le opposizioni di radicali e verdi. La contestazione, in particolare, si è riversata sul carattere «derogatorio», che si è applicato solo al referendum già indetto lo scorso 5 aprile e non più in generale alla legge che regola le consultazioni popolari (in pratica solo per i 5 quesiti già approvati, varrà la regola che si possa votare prima di un anno dallo svolgimento delle elezioni politiche). Ancora l'allungamento da 60 a 120 giorni (in un primo momento si erano previsti 180 giorni) per l'entrata in vigore degli effetti del referendum è stato contestato anche da Dp e dalla sinistra indipendente.

[a. c.]

SIGNORELLI Interviene il ministro

ROMA — Il ministro della Giustizia Vassalli riferirà oggi, alla commissione giustizia della Camera sul caso Signorelli, il «professore nero» detenuto da sette anni senza condanne definitive e la cui precaria salute è stata oggetto di controversie perizie.

«Riferirò — ha dichiarato il ministro — su tutto ciò che mi chiederanno, anche su Signorelli, ma non enuncerò le linee generali della politica del mio dicastero, lo farò a ottobre in Parlamento, come i miei predecessori».

Sul caso Signorelli, preso a esempio della condizione di molti cittadini che si ritiene non pienamente tutelati dall'apparato della giustizia italiana, hanno preso posizione le forze politiche. E' di ieri una lettera di solidarietà a Signorelli dell'ex presidente Leone, docente di procedura penale, per il quale la salute dell'ideologo di destra «è tale da meritargli la libertà provvisoria o almeno gli arresti domiciliari».

La Dc ha presentato un'interrogazione al ministro Vassalli. Anche da parte comunista, socialista e demoproletaria sono state intraprese iniziative



A Cepina tra la gente che deve andar via

SONDRIO — Sul volto di questi due abitanti di Aquilone che hanno perso la loro casa e tutti i loro averi a causa della frana della scorsa settimana si legge tutta l'angoscia della gente della Valtellina che continua a essere messa a dura prova dalle avversità. Un nuovo doloroso capitolo si è aperto per questa gente: come è noto gli abitanti di Cepina, Zola, Tola e San Rocco hanno cominciato a essere evacuati la notte scorsa per il pericolo di una nuova frana che incombe sulla zona. Proprio a Cepina sono stati fotografati quest'uomo e questa donna accorsi tra la popolazione costretta a lasciare le loro case. (Telefoto Ap)

TRASPORTI / FERROVIE

«I treni ritardano? Non protestate: un anno fa era peggio...»

Servizio di
Giorgio Schiavi

ROMA — Non protestate per i ritardi. Un anno fa era peggio. Vi piace poco il nuovo orario? Ci farete l'abitudine. Siete in difficoltà con il trasporto dei bagagli? E' un piccolo sforzo nell'interesse di tutti. Vi lamentate per i treni sovrapposti? Molti erano inutili e poco frequentati.

Per l'ente che le governa, queste ferrovie non possono essere meglio di così. Il treno sconta decenni di abbandono e di assenza politica. Il traffico delle merci si è ridotto al 7 per cento, contro la media europea che è del 30. Anche i viaggiatori fino all'85 erano in costante calo e la tendenza si è invertita negli ultimi mesi. Un disastro produttivo, con un deficit di 15 mila miliardi che si condensa nel contributo che ogni italiano è chiamato a dare per ripianarlo: 263.000 lire ogni anno.

Raccontano che la filosofia nel dopoguerra è rimasta quella dell'età borbonica. Quando nel 1839 venne inaugurata la Napoli-Portici, prima linea ferroviaria italiana, lo scopo era quello di portare in vacanza la famiglia reale. Gli inglesi vararono la Londra-Stoccolma per il trasporto merci, così fecero in Germania. Da noi la rotaia non ha mai avuto successo. I politici le hanno sempre preferito l'autostrada e il Tir.

«Bisognava cambiare e ci voleva un segnale: il nuovo ente l'ha dato», si difende il presidente Lodovico Ligato. Treni «intercity» ogni ora, orario cadenzato, tempi di percorrenza ridotti sulle maggiori distanze. «Il treno non ha mai avuto tanto successo come oggi», commenta Gabriele Malacarne, direttore intercompartmentale di Bologna. I passeggeri sono in costante aumento e, a sentire lui, sono anche soddisfatti. Le eccezioni, come quel generale comandante di Salerno, Arturo Marchegiani, che si è lamentato per il caos alla stazione, ci sono, ma non fanno testo.

«Ogni cambio d'orario provoca lamentele, cambia le abitudini, ci si trova spaesati. Ma nel giro di un paio di

mesi tutto torna come prima», dicono alla direzione dell'Ente. Bologna è il nodo più importante d'Italia. Con Firenze è la stazione cerniera, qui fanno capo i servizi in arrivo e partenza da Milano, Verona, Venezia, Ancona, Bari, Cassino, Caserta e Roma. Qui passano 50 mila viaggiatori e 573 treni al giorno. Un termometro per misurare la febbre delle ferrovie italiane.

«Di febbre proprio non è il caso di parlare — commenta Malacarne, ingegnere, 48 anni, venti dei quali passati in ferrovia — anche perché dal 31 maggio la situazione è migliorata e di molto. L'Ente ha fatto una scelta in un paese dove il 55 per cento dei treni sono locali, diretti ed espressi lunghissimi che fermano dappertutto e non arrivano mai. Ha puntato sulla velocità. Non potendo avere nuovi binari ha dovuto tagliare alcune fermate, garantendo comunque i collegamenti.

La segmentazione dei servizi era l'unica strada percorribile. Non l'abbiamo inventata noi, è la filosofia anche degli altri paesi europei». Non c'erano alternative, allora. In queste condizioni, con il 32 per cento della linea a doppio binario e solo il 55 per cento elettrificata, con duemila chilometri di rami secchi e troppi passaggi a livello, le ferrovie italiane stanno dando il massimo. «Ogni ora, allo scadere degli 11 o dei 42 minuti, a Bologna c'è un treno in arrivo o in partenza da Milano diretto a Roma», spiega Malacarne. L'orario si può ricordare con facilità. Il tempo di percorrenza rispetto agli espressi è ridotto di un'ora e trenta. L'intercity viaggia più veloce di un rapido, costa molto meno e ha la prima e la seconda classe. Ritardi? «Solo quando superano le nostre possibilità, quando c'è qualche

cosa di imprevedibile. Da un po' di giorni, a Bologna, sul mio monitor, non vedo segnalati ritardi. Hanno influito gli scioperi, quelli non dipendono da noi. Noi, in queste condizioni, stiamo dando il massimo. Mi creda, oggi questo dei treni intercity è dell'orario cadenzato è già un buon risultato. Quando arriveranno i finanziamenti partirà il piano dell'alta velocità, allora le ferrovie saranno davvero al passo coi tempi. Anche in Italia».

C'è da credergli? Oppure ha ragione quel generale di Salerno? Mettiamo un po' di disciplina e di ordine militare anche nelle Ferrovie dello Stato? Quando si è lamentato per i treni in ritardo, alla stazione gli hanno risposto come succede spesso a chi viaggia e chiede un'informazione agli addetti allo sportello: «Ma in Italia, dove non funziona nulla, che cosa pretendete da noi delle ferrovie?».

Se qualcosa si muove (e le proteste secondo l'Ente sono solo un fatto isolato), molte delle vecchie incrostazioni sono rimaste. Le riassumono bene Sante Bianchini, il segretario confederale della Cisl, che nei giorni scorsi ha attaccato la gestione dell'ente: «Pessimo funzionamento degli uffici, scarsa presenza dei consiglieri, abuso della trattativa privata nelle commesse e negli appalti, lottizzazione continua, uso distorto dei finanziamenti pubblici.

Hanno perfino sponsorizzato con 20 miliardi i mondiali di atletica a Roma...».

Sono in arrivo altri 41 mila miliardi da spendere nei prossimi 8 anni per questa alta velocità che dovrebbe esordire sulle linee ferroviarie italiane tra il '90 e il '91, il primo prototipo è già pronto: si chiama Etr 500, un jet che corre sui binari a 300 all'ora.

Il consiglio di amministrazione si è riunito ieri per fare il punto delle scadenze, e nominare i direttori compartimentali. Fra gli assenti, il revisore dei conti: Rocco Trane, avvocato, socialista. Dai primi di giugno è agli arresti domiciliari per una brutta storia di appalti e tangenti.

TRASPORTI / DOGANE Verso il «blocco»?

Dopo Fiumicino, agitazioni al Brennero

ROMA — Non c'è nemmeno bisogno di scioperare, basta applicare alla lettera i regolamenti: così l'aeroporto romano di Fiumicino è finito in ginocchio per l'agitazione del personale della dogana, proprio in un periodo in cui il traffico è al massimo, quando la società di gestione dell'aeroporto si prepara ad annunciare, con una punta di orgoglio, che il 30 luglio è stato raggiunto il massimo storico di traffico passeggeri: ben 54.052 persone in un solo giorno.

Tutto è cominciato con una circolare dell'allora ministro delle finanze Guarino che autorizzava la Guardia di finanza ad effettuare in proprio i controlli doganali affidandosi al personale delle dogane. Apriti cielo! I doganieri, toccati nelle loro prerogative, sono scesi in sciopero, anzi si sono messi ad applicare alla lettera i regolamenti paralizzando l'aerostazione romana. La situazione è immediatamente diventata drammatica: non per quello che riguarda i controlli ai bagagli ed ai passeggeri dei passeggeri (che sono le prime cose che vengono in mente parlando di dogana) ma per il rifornimento di carburante agli aerei, per permettere l'imbarco dei generi alimentari.

Ora a fianco dei funzionari della dogana si è schierata anche la Cgil che ha dato mandato al suo ufficio legale di chiedere al Tar la sospensione della circolare dell'ex ministro Guarino. E sabato il valico del Brennero, la più importante via di comunicazione stradale fra l'Italia e i paesi del Centro Europa, potrebbe essere dichiarato «off limits» (come forse quello di Coccau). Il condizionamento è legato alla risposta che il nuovo ministro Gava dovrà dare entro domani ai doganieri del Brennero.

[Fabio Negro]

DUE DOCUMENTI ALLARMANTI

Evadi il fisco? La fai franca

Le possibilità di essere beccati vanno dal 2 al 6 per cento

Servizio di
Marino Marin

ROMA — In Giappone l'autore di un crimine sa che quasi certamente (87% dei casi) finirà nelle mani della giustizia; in Italia un delinquente sa per esperienza che ha un'abbondante 50 per cento di possibilità di farla franca e spera, comunque, di poter evadere da un oblio.

Ma chi evade le imposte sa di poterlo fare con animo leggero: la possibilità di essere beccati dal fisco sono minime, dal 2 al 6 per cento nel peggiore dei casi. Qui gli oblii diventano comode porte-finestre.

Questi dati si possono desumere da due recenti documenti che hanno portato in primo piano i problemi «angoscianti», come li ha definiti l'ex ministro delle finanze Guarino, dell'amministrazione finanziaria italiana: il rapporto del Secit (Servizio dei

superispettori tributari, creato dall'allora ministro Reviglio) consegnato nei giorni scorsi al ministro; e il «libro bianco», reso pubblico da Guarino proprio il giorno della sua uscita di scena (per lasciare il posto al suo successore Antonio Gava).

I DATI DELL'86 — Cominciamo dai dati del rapporto del Secit, che comunque non è stato reso noto integralmente. L'anno scorso sono stati effettuati 231 mila controlli per le imposte dirette, cioè il 97 per cento dell'obiettivo programmato; e 145 mila controlli per l'Iva, un po' di più dell'obiettivo programmato (143 mila). Per l'Irpef, imposta sulle persone fisiche, e l'Irpeg, sono stati recuperati 2400 miliardi di lire, mentre per l'Iva sono state accertate maggiori imposte per 744 miliardi. Detto così, sembra un quadro confortante. Ma si tenga presente che le denunce dell'Irpef

hanno raggiunto l'anno scorso i 25 milioni. I controlli hanno dunque riguardato lo 0,9 per cento delle dichiarazioni presentate. In teoria le denunce '86 possono ancora essere controllate per quattro anni, ma in pratica questo vorrebbe dire che l'amministrazione dovrebbe occuparsi solo di quelle passate e non di quelle nuove: cosa evidentemente impossibile.

Lo stesso ex ministro Guarino ammette che solo il 2 per cento delle dichiarazioni sono controllate. Ma non è tutto. Controllo vuol dire verifica formale e documentale, non accertamento con «accessi e verifiche» sul posto. Il Secit ammette che appena l'1,7 per cento dei controlli sono effettuati in questo modo, ben altriimenti efficace. Dunque l'evasore vede allargarsi ancora le maglie del fisco: ha 1,6 possibilità su diecimila di subire una vera e propria ispe-

zione fiscale. Vale certamente la pena di rischiare. LE SOMME RECUPERATE — I 2400 miliardi di lire recuperati nel 1986 all'imposizione diretta e i 744 miliardi di Iva non sono certo poca cosa, soprattutto tenendo conto che per le imposte dirette la somma indicata è superiore di mille miliardi a quella del 1985. Ma questi soldi non sono, se non per circa un sesto, nelle casse dello Stato. Superato infatti il principio del «solve et repete» (paga e poi, caso mai, sarai rimborsato), se il tributo non è dovuto, il ricorso contro l'accertamento blocca il pagamento. Ci sono attualmente 850 mila giudici pendenti davanti alle commissioni tributarie e, come ha sottolineato lo stesso Guarino, ogni anno sono presentati 160 mila ricorsi. Il contribuente italiano non solo è infedele appena può esserlo, ma è anche terribilmente litigioso.

E ha perfettamente ragione. Perché ormai si è avviata una spirale perversa: l'aggravio enorme del contenzioso crea una disfunzione dell'amministrazione; ma allo stesso tempo questa «disfunzione» alimenta la litigiosità.

LA FACCIA FEROCIA — Concepita come macchina vessatoria e intimidatoria, il fisco non ha ormai nessuna efficacia dissuasiva. Questa la conclusione che si può trarre dal «libro bianco» pubblicato da Guarino e anche dal rapporto del Secit. Tutto questo ha la sua importanza nel momento in cui l'ex ministro (sponsorizzato dalla Dc) propone l'assunzione di 50 mila impiegati e funzionari nell'amministrazione finanziaria e l'abolizione del tanto decantato sistema forfettario creato da Visentini tre anni fa e che scade alla fine del 1987.

STRANIERI

Sanatoria prolungata

ROMA — Sono soltanto 85 mila 983 i cittadini stranieri extracomunitari che dal 27 gennaio al 27 luglio di quest'anno si sono recati nelle questature italiane per regolarizzare la loro posizione di «clandestini».

Si tratta in pratica di una cifra di poco superiore al 10 per cento delle stime ufficiali degli stranieri in Italia, che oscillano tra le 800 mila e il milione di persone provenienti soprattutto dalle Filippine, da Capo Verde.

Il termine della sanatoria per i «clandestini» è stato prorogato al 27 settembre.

LA NUOVA NORMATIVA HA UN ANNO

Ora di religione, un bilancio alla Camera

ROMA — «Non sono Pilato, ha detto il ministro della pubblica istruzione Galloni, votando il portone di Montecitorio. E, sottovoce, neando con i fatti la risposta alle polemiche degli ultimi giorni, ha comunicato ai presidenti delle due Camere di essere pronto a riferire in Parlamento sui risultati del primo anno di applicazione dell'ora di religione. L'appuntamento è fissato per oggi, alla commissione istruzione della Camera.

Il ministro potrà così saggiare i pareri delle varie forze politiche e prendere una decisione per sciogliere l'irritato nodo creatosi dopo la decisione del tribunale amministrativo del Lazio su alcune circolari della Falucci.

Il Tar ha infatti stabilito che l'insegnamento confessionale deve essere considerato «facoltativo» e che quindi gli studenti non sono obbligati a frequentare la cosiddetta «materiale alternativa». Non solo, la sentenza consi-

gla di non inserire l'insegnamento di religione nell'orario scolastico, ma di «aggiungerlo» all'inizio e alla fine delle lezioni, oppure in orario extrascolastico.

I termini per la compilazione dei moduli ministeriali sulla scelta dell'ora di religione o della materia alternativa, però, sono già scaduti. E il rischio è quello di iniziare il nuovo anno scolastico con una normativa in contrasto con la decisione del Tar. Per questo, subito dopo la sua investitura, il ministro Galloni ha incontrato alcuni rappresentanti della Conferenza episcopale per cercare una nuova intesa.

I vescovi però, lo avrebbero consigliato di presentare ricorso contro le decisioni del Tribunale amministrativo regionale, per difendere le circolari emanate dal suo ministero, guidato allora dal suo predecessore Franca Falucci. Il riserbo sull'incontro, però, non ha

mai permesso di comprendere con chiarezza le richieste dei vescovi italiani al ministro e le risposte di quest'ultimo.

Sollecitato dalle opposizioni, Galloni non solo esportò una relazione di bilancio dei primi dodici mesi di applicazione delle nuove norme, come richiesto da una risoluzione parlamentare del gennaio del 1986, ma «farà riferimento» — informa una nota del ministero — anche agli ultimi sviluppi, a proposito dei quali il ministro ha voluto sempre mantenere un doveroso riserbo, in attesa di comunicare ufficialmente al Parlamento le proprie decisioni.

Una presa di posizione decisa è frattanto giunta sul tavolo di Galloni con una lettera del senatore Giuseppe Chiarante, responsabile per la scuola del Pci. «I comunisti hanno sempre evitato che differenti posizioni religiose diventassero motivo di conflitto civile e

politico — è scritto nella missiva — per questo non possiamo non denunciare la gravità del fatto che al principio della libera scelta sia stata data un'applicazione che produce disparità tra cattolici e non cattolici».

Così il Pci, lo ribadisce anche la senatrice Alberici, chiede l'immediata emanazione di disposizioni che favoriscano davvero la libertà dell'opzione, una ripresa dei contatti con la Cei per avviare una revisione dell'intesa e una più giusta collocazione oraria dell'insegnamento confessionale.

I nodi della scuola da risolvere sono anche altri. Galloni ha invitato i provveditori agli studi a dare corso tempestivamente all'aggiornamento del trattamento economico complessivo del personale della scuola, di ruolo e supplente, in applicazione del nuovo contratto.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 253432

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fiscali, posizione e data)

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb.

istitut. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

alitezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fiscali, posizione e data)

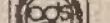
prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb.

istitut. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

alitezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 5 agosto 1987 è stata di 71.500 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

TOTAL / ROMANZO A LIETO FINE?

La zampata della Montedison

L'ingresso di Foro Buonaparte forse sblocca a Trieste la situazione dell'Aquila

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — Reazioni febbrili, commenti sospesi nell'incertezza, telefonate sulle linee calde del ministero, della Regione, degli enti locali. La notizia che l'accordo Total-Montedison è arrivato in porto e che, da oggi, tutte le duemila e 556 pompe dei francesi, più la raffineria Aquila di Trieste, sono in mano al gruppo guidato da Schimberni, ha lasciato il segno negli ambienti economici e politici triestini. Per le dichiarazioni ufficiali tutti attendono, però, di vedere il contenuto dell'intesa, nero su bianco. Alla firma mancano al massimo 24 ore, annunciano le agenzie di stampa, citando «buone fonti industriali francesi». Il che significa che al più tardi stasera, come previsto, o, alla peggio, domani mattina, le due società faranno lo storico annuncio.

Intanto, clima congelato. Tanto congelato che ieri, fino alle due del pomeriggio, al ministero dell'Industria confermavano l'appuntamento di oggi con la delegazione della Friulia. Un appuntamento convocato da giorni per fare il punto sulla trattativa di compravendita della raffineria. Ospite d'onore: quel gruppo Petracco, ultimo aspirante ufficiale all'impianto triestino.

«L'incontro è sempre all'ordine del giorno — ripeteva senza emozione la segretaria di Giuseppe Ammassari, responsabile del settore approvvigionamento energetico — non mi risulta nessuna variazione. Se vuole, chiami nel pomeriggio...». Ed ecco dunque, inevitabile, lo scontro dei 410 lavoratori della raffineria. Se Total ha venduto perché mantenere in piedi questo teatrino dei contatti ministeriali?

«Il solito gioco delle parti — spiegavano alcuni addetti ai lavori —. Vuol dire che qualcosa ancora non è definito, azzardavano altri, magari proprio il passaggio dell'impianto triestino alla Selm...». I quasi due anni di incertezza hanno reso caute le maestranze locali che ormai credono solo ai programmi. «Sotto i ponti dell'Aquila» sono passate la Cei-Sud, la Holding Austria di Wohlkoenig e soci, la Transoil, la Sasea, la compagnia di stato nigeriana, l'Afama mezza londinese mezza kuwaitiana e, ultima, la Petracco. E' davvero finita in gloria con

un colosso italiano come Montedison, si chiedono in queste ore i protagonisti locali della tormentatissima vertenza? Che la Selm, la società del gruppo di Foro Buonaparte nel settore energia, si sia buttata in un affare da 250 miliardi per impossessarsi della raffineria non è certo minimamente credibile. Tutto l'interesse si è concentrato sul sistema di distribuzione dei francesi. Montedison aveva 400 pompe, ora ne avrà più di tremila. Si conquista, cioè, il quarto posto in Italia, alle spalle dell'Agip che ha il 25,6 per cento del mercato, della Ip (11,6) e della Esso (10). E' questa la posta in gioco che faceva gola, anche in vista di una prossima commercializzazione dell'etanolo.

Attesa febbrile per le comunicazioni ufficiali. Intanto il clima è «congelato». E secondo qualcuno è il solito «gioco delle parti»

Dentro il pacchetto di Total Italia c'è, però, anche l'Aquila di Trieste, una raffineria dal lay-out sofferto, che non raffina più praticamente dall'85, da quando monsieur Jean Laporte, amministratore delegato, annunciò la cessazione dell'attività. In un primo momento sembrava che la Selm non volesse accollarsi l'onere dello stabilimento. Poi, a poche ore dalla firma dell'accordo, la notizia insistente che la raffineria passerà di mano. La Selm, che ne possiede già una a Priolo, in Sicilia, potrebbe farne il suo punto di riferimento produttivo al Nord. Certo, potrebbe anche decidere diversamente. Lo sapremo solo quando verranno ufficializzati i programmi. Intanto, comunque, Total Ita-

lia esce di scena. Non è la sola multinazionale che ha fatto le valigie, lasciando il Paese. Se ne andano quelli della British Petroleum più di dieci anni fa e da allora è stato un fuggi fuggi generale. Meglio lasciare il campo prima di essere travolti. Achille Albonetti, presidente dell'Unione petrolifera nonché numero uno di Total Italia, non ha dubbi sui motivi dell'esodo: «Troppe incertezze politiche nel campo dell'energia — ha detto — troppa pressione fiscale». Ed ecco che anche le multinazionali rischiano la bancarotta.

Total Italia, che da oltre due anni tentava di disimpegnarsi, (ne aveva parlato per primo il Financial Times) è finalmente riuscita a spiccare il volo. Dal 1981 a oggi avrebbe perso la bellezza di 530

miliardi. E l'Aquila non ha sicuramente controbilanciato il deficit. Ultimamente costava ai francesi due miliardi al mese. Ora arriva la Selm, il mercato dell'energia si fa sempre più italiano. Quali saranno i riflessi di questa svolta storica? Non se lo chiedono soltanto i lavoratori dell'Aquila, che sperano di non sentir parlare ancora di deposito costiero e basta, ma anche la Federazione dei benzinai aderente alla Confesercenti, la Faib. In una nota diffusa al buio, cioè nel limbo di queste ore, i gestori di pompe si preoccupano del loro futuro. Sono circa 2.600 le persone che accudiscono ai punti vendita della Total. Gente che sta vivendo con nervosismo questo passaggio di proprietà perché, rileva la Faib, proprio i gruppi indipendenti nazionali (Erg e Api) sono i meno disponibili, sia al confronto sindacale che a una politica di investimento e ristrutturazione nel mercato distributivo.

La Faib chiede a Battaglia, neoministro all'Industria, un incontro urgente per chiarire la situazione. Un incontro che, forse, sarà bruciato dalla firma dell'accordo. A inquietare la categoria

contribuisce, forse, l'attuale situazione della Selm che non è brillante rispetto per lo meno al passato. La società, capitale sociale 630 miliardi, ha chiuso il bilancio '86 con un arretramento del fatturato e dell'utile (il primo si aggira sui 2.250 miliardi, il secondo sui 20 miliardi). Avrà intenzione di spendere per modernizzare i suoi nuovi punti di vendita? E nell'Aquila investirebbe le decine e decine di miliardi che occorrono per ripartire e che hanno spaventato più di un acquirente? E' da Parigi che devono arrivare risposte. Ormai là si decide l'affare nei suoi dettagli. A Roma, al ministero dell'Industria, sembrano lontani dalla frenesia di queste ore. La convocazione con Petracco, lasciata sopravvivere a dispetto delle apparenze, è la conferma più vistosa. Il panorama del mercato energetico viene disegnato sui tavoli di pochi eletti. Se ne è lamentata ieri la segreteria provinciale della Cgil che, in una nota, protesta «per l'assoluta mancanza di informazioni ufficiali di fronte a notizie di questa portata» e chiede che ministero, Regione ed enti locali «svolgano un ruolo più incisivo in questa fase».

Situazione: la perturbazione che ha raggiunto l'area alpina si sposta verso Sud-Est seguita da aria fresca e instabile. Temperature: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna. Senza variazioni sulle altre zone. Venti: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Nord-Est con qualche rinforzo sulla Liguria. Sulle regioni centro-meridionali deboli moderati da Sud-Est tendenti a disporli intorno Nord al Centro e sulla Sardegna. Mare: da poco mosso a mosso i bacini centro-settentrionali e il mare di Sardegna. In prevalenza poco mosso gli altri mari. Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con possibilità di piogge sparse e temporali locali più probabili sulle zone alpine e prealpine orientali e su quelle appenniniche. Al Centro poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani a carattere locale sulle zone interne ove sarà possibile qualche breve precipitazione. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 19; Bolzano 15, 25; Verona Villafraia 15, 20; Venezia 15, 22; Milano 17, 22; Torino 13, 26; Mondovì 19, 25; Cuneo 18, 24; Genova 21, 31; Bologna 18, 24; Imperia 21, 28; Firenze 21, 28; Pisa 20, 28; Falconara 19, 29; Perugia 17, 27; Pescara 21, 30; L'Aquila 19, 28; Roma Urbe 18, 30; Roma Fiumicino 22, 28; Campobasso 17, 26; Bari 17, 31; Napoli 20, 28; Potenza 16, 25; Santa Maria di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 24, 34; Messina 15, 32; Palermo 22, 32; Catania 21, 34; Alghero Fertilia 20, 26; Cagliari 21, 30.

Un'immagine di Montenero degli impianti di raffineria dell'Aquila.

Wohlkoenig accoglie lo sceicco Al-Reza all'aeroporto di Klagenfurt.

TOTAL / RETROSCENA DI UNA TRATTATIVA PER L'AQUILA

Il sogno mancato di un faccendiere

KLAGENFURT — Nella sua cella sicuramente tirata a lucido, Konrad Wohlkoenig si vede sfumare in queste ore un affare a lungo coltivato. L'Aquila di Trieste è finita tra le possenti braccia di Montedison, snobbando definitivamente quella fragile Holding Austria che il cinquantacinquenne faccendiere austriaco aveva messo su in epoca più felice, quando ancora i suoi progetti trovavano soci, soldi e interlocutori. Il 14 novembre dell'anno scorso, Konrad Wohlkoenig, ora in carcere per una storia di diamanti, aveva lasciato l'impronta della sua firma su carta intestata «ministero dell'Industria». Aveva messo il suo nome su due fogli, nei quali si gettavano solide basi per la vendita della raffineria. Non appena sottoscritto, quel protocollo d'intesa, definito «importantissimo» dall'allora assessore regionale all'Industria, scatenò invece voci velenose. La stampa nazionale sollevò dubbi sulla affidabilità finanziaria del carinziano. Regione e ministero presero le dovute distanze e l'uomo uscì di scena, perlomeno ufficialmente. In realtà, poco prima del suo arresto, avvenuto il 24 giugno scorso nei pressi di Klagenfurt, Wohlkoenig aveva confessato a un giornalista della Karntner Tageszeitung che stava lavorando «a un affare petrolifero triestino».

«E' troppo presto ancora per parlarne — aveva detto, rifiutando di fornire altri dettagli. Bluffava? Certo, dai tempi di quel protocollo fino alla conclusione con Montedison, l'Aquila è stata corteggiata da molti fidanzati. Non tutti si sono presentati a volto scoperto. Chi più esclude che Herr Konrad non coltivasse ancora il suo business

così anche il commerciante di diamanti americano che lo accusa di aver fatto svanire nel nulla pietre preziose per quasi 400 mila dollari. Oppure quell'albergatore del Klopeiner See che pensava di arricchirsi con un allettante progetto di sfruttamento della gomma dei copertoni e con la fornitura di acqua minerale all'Arabia Saudita. Tutti business franati miseramente, per un motivo o per un altro, lasciando spesso nella disperazione gli incauti sostenitori. Una cosa è certa: Wohlkoenig è uomo terribilmente abile. Sa tessere la sua ragnatela. «Per avere contatti — dice — bisogna prendere l'iniziativa». Ed ecco allora, sempre nei suoi racconti, che un volo Zurigo-Gedda, in prima classe, gli vale l'amicizia con il potente sceicco Akbar Al-Reza, membro della famiglia reale. Da qui i primi contratti di petrolio, da qui l'idea di fondare nell'83, una società in Svizzera, travolta subito dalla «sfurtuna, dalla crisi del petrolio, dal crollo dei prezzi». Nel 1985 al faccendiere sfortunato sequestrano catene d'oro e anche tre denti, non necessariamente suoi. Lo riferisce il giornale della sua città. Ma l'uomo, sposato, due figli, non si dà per vinto. Ha amici e contatti per riprendersi ogni volta. Lo ritroviamo con la sua Holding Austria pronta a capitanare la cordata vincente per l'acquisto dell'Aquila. C'è chi mette milioni di scellini nell'affare. Lui, a quanto pare, no. Firma però il protocollo d'intesa. Poi il dovuto silenzio. Infine, il carcere. «A Trieste — dice un quotidiano austriaco — si commenta la notizia nei circoli economici».

pol questa corrispondenza fosse ormai un esercizio astratto dell'austriaco, ormai tagliato fuori dalle trattative ufficiali in corso, è cosa anche possibile. Fa parte della sua tormentata storia, fatta di mille iniziative andate a finire male. «Come uomo d'affari — aveva dichiarato Wohlkoenig in quell'intervista-testamento, prima di finire in cella — devo accettare un periodo nero...». Chissà se la pensa

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

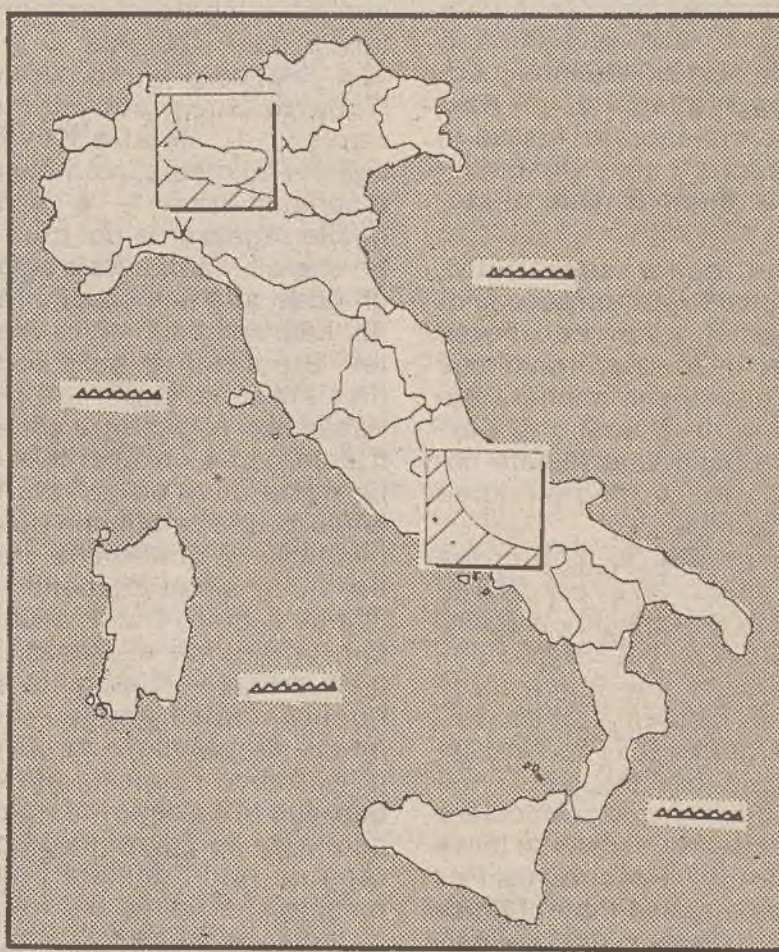
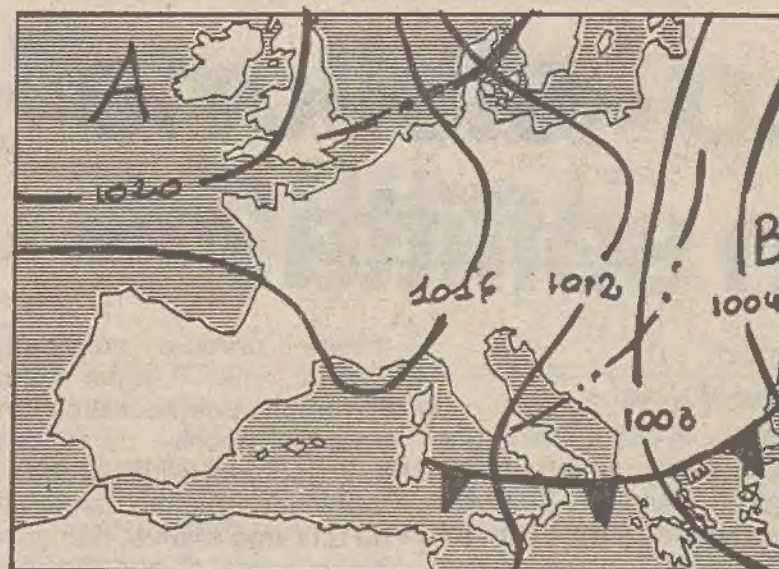
KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

KLAGENFURT — Man mano che passano le settimane e gli inquirenti attingono al materiale sequestrato aumenta l'aneddotica, chiamamola così, su Konrad Wohlkoenig. Questo faccendiere inesaustibile, dalla sua tranquilla residenza di Pischeldorf immersa nel verde immutabile della campagna austriaca, è riuscito, prima di finire in carcere, a stabilire collegamenti con mezzo mondo. A cominciare dal vicino Friuli, dove decine di documenti confermano il suo attivismo — aveva contatti con industrie e privati cittadini — per finire con i lontani Emirati. Il quadro delle storie è ancora frammentario. Le autorità austriache stanno indagando, controllando, soppesando, ma la stampa locale è riuscita comunque a impossessarsi di qualche frammento del puzzle. L'affare dei diamanti, per esempio. E' la vicenda che ha portato in carcere Wohlkoenig. Ecco la sintesi: Abraham Goldfinger, commerciante in pietre preziose, accusa il carinziano di avergli scucito diamanti per un valore di 400 mila dollari. Wohlkoenig gli avrebbe fatto intravedere un affare da oltre 15 milioni di dollari. Per cinque anni l'americano ha pazientato, poi si è deciso ad allertare le autorità di polizia americane e austriache. I diamanti, intanto, non si trovano. C'è una traccia, però, che porterebbe nel Portoghesi. E veniamo al pre-

IL TEMPO



SERENO VARIABLE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AAAAAAGITATO

Situazione: la perturbazione che ha raggiunto l'area alpina si sposta verso Sud-Est seguita da aria fresca e instabile.

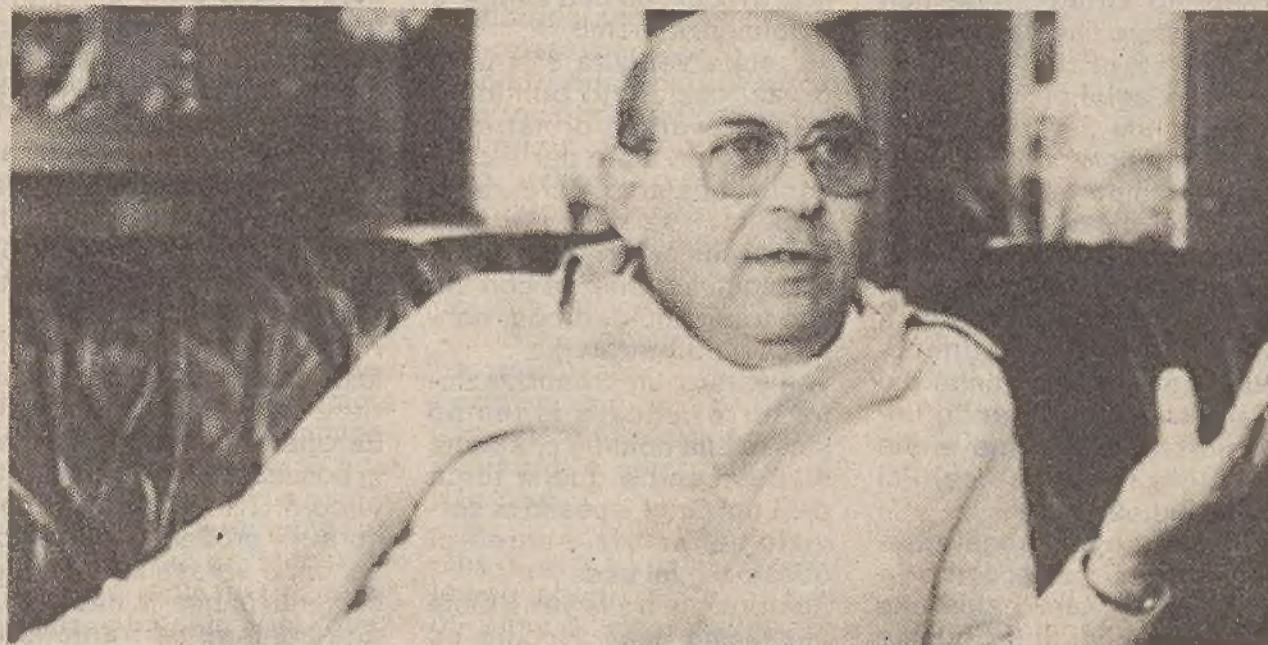
Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna. Senza variazioni sulle altre zone.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Nord-Est con qualche rinforzo sulla Liguria. Sulle regioni centro-meridionali deboli moderati da Sud-Est tendenti a disporli intorno Nord al Centro e sulla Sardegna.

Mare: da poco mosso a mosso i bacini centro-settentrionali e il mare di Sardegna. In prevalenza poco mosso gli altri mari.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con possibilità di piogge sparse e temporali locali più probabili sulle zone alpine e prealpine orientali e su quelle appenniniche. Al Centro poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani a carattere locale sulle zone interne ove sarà possibile qualche breve precipitazione. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 19; Bolzano 15, 25; Verona Villafraia 15, 20; Venezia 15, 22; Milano 17, 22; Torino 13, 26; Mondovì 19, 25; Cuneo 18, 24; Genova 21, 31; Bologna 18, 24; Imperia 21, 28; Firenze 21, 28; Pisa 20, 28; Falconara 19, 29; Perugia 17, 27; Pescara 21, 30; L'Aquila 19, 28; Roma Urbe 18, 30; Roma Fiumicino 22, 28; Campobasso 17, 26; Bari 17, 31; Napoli 20, 28; Potenza 16, 25; Santa Maria di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 24, 34; Messina 15, 32; Palermo 22, 32; Catania 21, 34; Alghero Fertilia 20, 26; Cagliari 21, 30.



Konrad Wohlkoenig nella sua casa di Pischeldorf.

sunto traffico d'armi di cui si è saputo nelle settimane scorse. La Kaennrner Tageszeitung del 18 luglio scrive che sarebbero stati ritrovati dei documenti che parlano di Tet Mig, di fucili automatici Kalashnikov e carri armati. Tlmda conferma dell'esistenza di queste offerte di materiale bellico a un paese in guerra arriva anche dal ministro degli Interni, Karl Blecha. Di più non si sa. Ma è forse abbastanza.

Ancora: l'affare della gomma. Un «Luftschloss», un castello in aria, come lo chiamano in Austria. «Doveva diventare una cosa super — ha spiegato lo stesso Wohlkoenig —. Avevo ricevuto la licenza per l'Austria da un gruppo italiano...». Un progetto niente male: riciclaggio di vecchi copertoni, pri-

ma fatti a pezzi, poi ridotti in polvere dopo aver separato la gomma dalla fibra e dall'acciaio. Infine, rigenerati per diventare di nuovo materia prima. Nasce la società foraggiata da due carinziani. Ma, improvvisamente — racconta ancora oggi il faccendiere — il capitale iniziale richiesto viene elevato da 30 a 75 milioni di scellini. Morale: non se ne fa nulla. Tuttavia pare che un albergatore carinziano ci rimetta, nell'avventura, parecchi soldi. Quello stesso albergatore che si butta in un altro affare destinato al fallimento: Wohlkoenig avrebbe organizzato un'infuocata fornitura di acqua minerale per l'Arabia Saudita. La nave, carica di bottiglie, sarebbe regolarmente partita. Ma non sarebbe stata poi accettata all'arrivo.

[a. lo.]

NUOVO LOOK

Lo «stellone» in soffitta?

Commento di
Pierluigi Visci

In Francia la Marianna si rifà il lifting e prende il volto di Catherine Deneuve. Sì, il volto reso immortale da Bunuel in «Belle de jour» e quello commercializzato dalla pubblicità in «Oui, je suis...». E l'Italia? Se lo «stellone», dopo quarant'anni di servizio grigio ma onorato, finisce in soffitta fra i cimeli impolverati in duemila anni di storia?

Quale look e, soprattutto, quale volto per simboleggiare l'Italia di domani? Forse quello di Serena Grandi (che andrebbe bene anche a Busto intero) o quello di Carmen Russo, classificate come bellezze mediterranee da manuale. Oppure quello di Simona Marchini, la svampita di «Quelli della notte». Oppure l'ovale di Isabella Rossellini, se la «Lancome» rinunciassero per un momento all'esclusiva. Oppure il volto rinascimentale di Nilde Iotti. O magari quello nazionalpopolare di Raffaella Carrà. E se fosse un uomo? Perché no. Per simboleggiare l'intelligenza ecco a disposizione Leonardo da Vinci. L'aristocraticità prenderebbe le sembianze di Giovanni Agnelli. L'Italia videodipendente invocherebbe Pippo Baudo.

Non è uno scherzo d'agosto, un colpo di sole. Anzi. C'è una serissima legge dello Stato, la legge 592 del 26 settembre 1986, che propone di cambiare il simbolo dell'Italia «turrita» e «stellata». Non è una decisione irreversibile, ma un primo passo. Intanto, un concorso di idee per l'«innovazione» dell'emblema della Repubblica Italiana. Come? La legge non dice molto, se non che il progetto dovrà avere requisiti di «riconoscibilità e semplicità» e comunque dovrà contenere, «in modo leggibile e completo», la dicitura «Repubblica Italiana».

Ha quarant'anni, ma sembra invecchiato precocemente lo «stellone d'Italia», nato con la Repubblica. Lo troviamo su tutte le carte che ci mettono in rapporto diretto con lo Stato: le carte e le marche da bollo, le cambiali, i passaporti e i documenti di identità, le cartoline precetto per il servizio militare.

L'abbiamo spesso sotto gli occhi, ma forse pochi l'hanno riflettuto e lo saprebbero descrivere. E' così: una ruota dentata, simbolo del lavoro, che richiama immediata-

mente il primo articolo della Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». La ruota è sovrapposta a una stella. Il tutto è incorniciato da un lato da un ramo d'ulivo, dall'altro da un ramo di quercia, che simbolicamente rappresentano la pace e la forza.

«Lo «stellone» — ha scritto Roberto Goria nell'ultimo numero di «Media Key» mensile di media, marketing e comunicazione — è come quelle ragazze un po' bruttine che a furia di averle sotto gli occhi alla fine ci sembrano, tutto sommato, mica male». E poi non è facile fare uno stemma visto che un Paese non può essere sintetizzato come un aperitivo e la storia dura un po' più a lungo di una campagna pubblicitaria. E quello che c'è, dopotutto, sintetizza bene — spiega sempre Goria, anche con una punta di ironia, a tratti amara — l'attualità di questo nostro paese: «Le fronde di quercia e di ulivo potrebbero rappresentare quel che resta della natura in quello che fu il giardino d'Europa, la ruota dentata l'immagine che hanno del fisco gli italiani e la stella a cinque punte, non ci ricorda qualcosa?».

Stemma a parte, anche coi simboli, la grafica pubblicitaria e le tecniche della comunicazione, si può lanciare e rilanciare l'immagine dell'Italia all'interno e all'esterno. Ma quale immagine. Diciotto esperti di design e di comunicazione, ovvero pubblicità, «creativi» di grandi agenzie pubblicitarie, hanno provato a dire la loro. E di Italia ne sono venute fuori tante. Basta con le «maschie virtù» e puntiamo tutto su «colore, moda, piacere». Ma no: siamo sempre il paese dei Borboni. Forse, però, anche il paese della «generosità, della bellezza, della creatività». Il «prodotto Italia» è creatività e talento (quindi tradizione) per una delle maggiori potenze industriali del mondo (e questo è il presente). Tecnologia e bellezza, ossia Olivetti vestito da Armani. C'è anche l'intelligenza, che è una risorsa di oggi e di domani. E perché non la capacità di ridere: dunque, la risata di una bellissima fanciulla, capace di affascinare anche fra mille anni. L'Italia è voglia di crederci e di saper vivere, simbolicamente rappresentabili con una formica e una cicala.

Alla fine, però, cosa c'è di più bello di una bella stella?

MALTEMPO

Un salto nel freddo Neve sopra Fusine

ROMA — Ondata di maltempo su gran parte dell'Italia settentrionale e su alcune regioni del Centro e del Sud. Pieggi, cielo coperto, raffiche di vento, ma soprattutto un brusco abbassamento della temperatura si sono avuti ieri in Veneto. Nelle Marche il mare forza sei e raffiche di vento sottocosta con punte di 60/70 chilometri orari hanno impegnato per tutta la mattinata di ieri e il primo pomeriggio i mezzi della capitaneria di porto. In Emilia Romagna il tempo è stato caratterizzato da una notevole diminuzione della temperatura (da 30 gradi si è arrivati a 18) e da piogge sparse. La Toscana centrale è stata investita da un forte vento; sono caduti cornicioni, cartelloni pubblicitari e alcuni alberi.

La situazione del maltempo in Abruzzo è peggiorata ieri pomeriggio, in particolare lungo la costa teramana, battuta da fortissimi e rovesci violentissimi. Mancano all'appello due piccole imbarcazioni a vela con tre giovani di Silvi Marina. Particolarmente difficile la situazione nella nostra regione. In Friuli, in particolare, ma soprattutto sull'arco alpino si è registrata una

nuova offensiva del maltempo. Le violente piogge abbattutesi durante la notte tra martedì e mercoledì sono state accompagnate da forti raffiche di vento. La temperatura si è notevolmente abbassata raggiungendo valori autunnali. In alta montagna, sopra i 1800 metri, come nella zona di Fusine, ha fatto la sua comparsa la neve.

I temporali della notte hanno provocato danni in diverse zone della Sinistra Tagliamento, in particolare modo a Bordano dove i torrenti che scendono dal monte Brancot ingrossati dal nubifragio hanno trascinando provocando ben sette diversi smottamenti, uno dei quali particolarmente consistente, circa 200 metri cubici di terra che hanno ostruito la strada che collega il paese con il ponte di Braulins.

Allagamenti si sono avuti durante la scorsa notte a Trasaghis, dove una strada si è trasformata in un torrente impetuoso, e a Bueris di Magliano in Riviera. Una breve ma intensa grandinata ha danneggiato le colture in una fascia ristretta della pianura comense, che va dalla località di San Quirino a quella di Modoleto.

Colpiti, fino al 70 per cento, vigneti e i campi coltivati a mais e soia. Difficile quantificare i danni, anche perché bisognerà attendere qualche giorno e molto dipenderà dall'andamento climatico.

La grandine è caduta durante due violenti temporali che si sono abbattuti sull'Isontino a distanza di poche ore uno dall'altro. Accompagnata da scariche elettriche e raffiche di vento, la pioggia è caduta abbondante su tutta la provincia placando la sete dei campi.

Alla stazione di rilevamento di Cormons si sono registrati 40 millimetri di pioggia, mentre più copiosa è stata la precipitazione a Gorizia: il pluviometro del Consorzio di bonifica ne ha raccolti in poche ore ben 68 millimetri. I vigili del fuoco del capoluogo isontino hanno dovuto rispondere a numerose chiamate.

Situazione d'emergenza anche in alcune regioni dell'Austria meridionale a causa del maltempo che imperversa da due settimane su tutto il paese. Numerosi fiumi e torrenti sono straripati in Stiria e Carinzia, causando gravi danni e provocando la chiusura di ponti e strade.

COINVOLTO NEL DELITTO CASSARA'

Imprenditore assassinato Era in odor di mafia

PALERMO — Alla vigilia del secondo anniversario dell'uccisione del vicequestore Ninni Cassara e dell'agente di scorta Alberto Antiochia, assassinati il 6 agosto del 1985, gli investigatori si ritrovano a rileggere i fascicoli intestati a Tommaso Marsala, 47 anni, trucidato l'altra notte con tre colpi di pistola a Palermo.

Marsala è stato ucciso da due killer nell'androne dell'edificio dove abitava in viale Strasburgo, mentre rincasava insieme alla moglie poco dopo le 23. Tre colpi in testa lo hanno ucciso all'istante.

Tommaso Marsala, proprio un anno fa, era stato arrestato perché ritenuto implicato nell'agguato mafioso contro il vicequestore Ninni Cassara.

Fu sospettato di avere fornito una base operativa ai sicari mafiosi, che utilizzarono un magazzino di sua proprietà

di fronte all'abitazione dove abitava il funzionario di polizia. All'interno del magazzino furono trovati evidenti tracce del passaggio dei sicari, che spararono oltre un centinaio di colpi con i micidiali fucili mitragliatori di fabbricazione sovietica Kalashnikov. Marsala restò in carcere, ma poi venne scarcerato per mancanza di indizi.

Quel magazzino, sostenne allora il commerciante, era stato abbandonato da parecchi mesi e lui con l'agguato non c'entrava proprio nulla. Una versione, questa, che adesso viene riveduta e che dà sostanzialmente corpo alle iniziali ipotesi di polizia e carabinieri, secondo i quali Marsala era un uomo legato alla mafia.

Queste ipotesi sarebbero state avvalorate anche da recenti indagini della Guardia di finanza, che sei mesi fa arrestò nuovamente Marsala per evasione fiscale per quasi un miliardo di lire. Tra i documenti della società di Tommaso Marsala, che forniva con gelati a mezza Sicilia, la Guardia di finanza accertò che c'erano legami con alcuni esponenti di famiglie mafiose palermitane. E proprio partendo da queste recenti indagini, gli occhi degli inquirenti, anche se Marsala era uscito ufficialmente fuori dall'inchiesta Cassara, si erano nuovamente puntati sul commerciante.

La vittima proprio una settimana fa aveva ottenuto gli arresti domiciliari e secondo polizia e carabinieri non era del tutto estraneo a «Cosa nostra».

Proprio il suo ruolo di personaggio insospettabile poteva essere utile alla mafia. Un ruolo che probabilmente il commerciante di Coni, dopo le recenti vicende giudiziarie, non era più in grado di garantire.

per evasione fiscale per quasi un miliardo di lire. Tra i documenti della società di Tommaso Marsala, che forniva con gelati a mezza Sicilia, la Guardia di finanza accertò che c'erano legami con alcuni esponenti di famiglie mafiose palermitane.

E proprio partendo da queste recenti indagini, gli occhi degli inquirenti, anche se Marsala era uscito ufficialmente fuori dall'inchiesta Cassara, si erano nuovamente puntati sul commerciante. La vittima proprio una settimana fa aveva ottenuto gli arresti domiciliari e secondo polizia e carabinieri non era del tutto estraneo a «Cosa nostra».

Proprio il suo ruolo di personaggio insospettabile poteva essere utile alla mafia. Un ruolo che probabilmente il commerciante di Coni, dopo le recenti vicende giudiziarie, non era più in grado di garantire.

La stessa compagnia soddisfatta con tale valuta una parte del bisogno di armamenti del regime di Khomeini.

Droga e terrorismo, dunque: un binomio spesso indissolubile. Dice Ferdinando Impostato: «La fase attuale è caratterizzata da un nuovo terrorismo che si manifesta attraverso la presenza di gruppi internazionali dei quali spesso fanno parte agenti di servizi segreti stranieri, magari protetti dall'immunità e dai privilegi diplomatici. Tutto ciò comporta l'impossibilità per la magistratura, non solo italiana ma di tutti i paesi europei, di portare avanti le indagini con un'azione di prevenzione e di repressione: si pone pertanto il problema della modifica della Convenzione di Vienna sulle immunità e sui privilegi diplomatici, altrimenti la magistratura sarà sempre paralizzata».

La stessa fonte — la cui attendibilità è tutta da verificare — ha dichiarato che «la droga viaggia in pacchi diplomatici inviati dall'Iran all'ambasciata di Khomeini a Roma, da dove viene poi diffusa in tutta Europa; un corriere della droga operante in Europa è Aziz Irani, 32 anni, in possesso di un passaporto turco n. TR-E 803352». E ancora: «I proventi del traffico vengono versati su un conto corrente bancario intestato a una compagnia iraniana in Gran Bretagna, la Compagnia merci, che ha sede in Victoria Street 6 a Londra. La

colta e poi alle prime ore dell'alba l'ha deposta nel vicolo di Cimitle. Il cordone era ancora integro; 2,800 chilogrammi il peso. «Le sue condizioni di salute sono complessivamente buone» assicura la dottoressa Marra.

In ospedale la stanno nutrendo con una soluzione a base di glucosio. Appena piange c'è un assistente pronto a prenderla in braccio e coccolarla un po'.

La notizia del ritrovamento ha suscitato profonda emozione a Cimitle, un comune di appena 7 mila abitanti, dove tutti si conoscono.

†

Dopo lunga sofferenza ha raggiunto il Suo amato figlio GIANNI

Luciano Damiani

Ten. Col. degli Alpini R.O.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LETIZIA, il figlio

GIORGIO, la nuora MARISA,

i nipoti PAOLA e LORENZO,

la sorella SILVIA, la cognata,

nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al

dottor PITTANI Suo medico

curante, ai medici e personale

tutto della Clinica Salus.

I funerali seguiranno oggi, 6

corrente, alle ore 11.30 dalla

Cappella dell'ospedale Maggiore.

re.

Trieste, 6 agosto 1987

GIORGIO, MARISA e MARCO

BRAIDA partecipano commossi al dolore di TITI e

GIORGIO per la scomparsa del caro zio

Luciano

Trieste, 6 agosto 1987

Partecipano al lutto GIANNI

MARCIER e famiglia.

La Spezia, 6 agosto 1987

Partecipano al lutto VERA,

LAURA e ITALO.

Trieste, 6 agosto 1987

Addolorati partecipano al lutto

le famiglie RUSSIANI.

Trieste, 6 agosto 1987

Prendono parte al dolore della

famiglia:

— ETTA SILVANO

— LORETA SAMANI

— ANTONIETTA DAPAS

Trieste, 6 agosto 1987

L'UNIONE COMMERCIALE

DELLA PROVINCIA DI

TRIESTE partecipa al lutto

della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.

Luciano Damiani

per lunghi anni esponente del

commercio triestino anche presso

gli organi rappresentativi nazionali

della categoria dei commercianti

di Tessili e Abbigliamento nonché già membro degli

organi direttivi dell'Unione medesima.

Trieste, 6 agosto 1987

La Presidenza, la Giunta, il

Consiglio Direttivo e il Personale

dell'Associazione Commercianti

della Provincia di Trieste partecipa

con profondo cordoglio al grave

lutto per la scomparsa del

COMM.

Luciano Damiani

per lunghissimi anni instancabile

e stimato Vicepresidente.

Ricordandolo con commozione

sono vicini alla gentile signora

LETIZIA e al figlio GIORGIO.

Trieste, 6 agosto 1987

Il Gruppo Tessili e Abbigliamento

dell'Associazione Commercianti

della Provincia di Trieste prende

parte costernata al dolore dei

familiari per la scomparsa del carissimo

COMM.

Luciano Damiani

per moltissimi anni apprezzato

Capogruppo e Dirigente Nazionale.

Trieste, 6 agosto 1987

Partecipano al lutto: ROBERTO

BETTIN, GALLIANO BONIVENTO, NERVANA

NAZZI PIRAINO, GIAMPIERO

PUCI, GIORGIO SALVANO, FRANCO

STERPIN RIGUTTI, NEREO SVARA.

Trieste, 6 agosto 1987

GIORGIO e NUCCI NAIBO

profondamente commossi

prendono parte al grave lutto

per la scomparsa del carissimo

Luciano

Trieste, 6 agosto 1987

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e la Giunta Esecutiva del Consorzio Garanzia Fidi Commercio prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

COMM.

Luciano Damiani

Socio fondatore e Dirigente validissimo.

Trieste, 6 agosto 1987

La Presidenza, la Giunta e il Consiglio Direttivo della FEDERAZIONE NAZIONALE DETTAGLIANTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO e ARREDAMENTO prendono parte con grande dolore alla scomparsa del

COMM. RAG.

Luciano Damiani

per moltissimi anni membro della Presidenza e degli organi federali.

Trieste, 6 agosto 1987

Partecipano al lutto per la dolorosa perdita dell'amico

Luciano

le famiglie:

— GALLIANO BONIVENTO

— UMBERTO DORLIGO

Trieste, 6 agosto 1987

Ciao

Luciano

amico indimenticabile di sempre:

— FLORIANO e MIRA

Trieste, 6 agosto 1987

NAPOLIONE PRISCO partecipa

al dolore dei familiari per la

perdita dell'indimenticabile amico

Luciano

Trieste, 6 agosto 1987

TULLIO e TEA sono vicini alla

TITI e a GIORGIO e famiglie congiunte.

Trieste, 6 agosto 1987

ARNO e AURIO DONAGGIO

partecipano al lutto.

Trieste, 6 agosto 1987

Vicina alla mamma e a GIORGIO

per la scomparsa dell'amico

Luciano

famiglia BOBOLINI.

Trieste, 6 agosto 1987

L'ANITA di Trieste partecipa al

dolore per la scomparsa dell'

ALPINO

Luciano Damiani

Trieste, 6 agosto 1987

Partecipano famiglie PUCCI.

Trieste, 6 agosto 1987

Prendono parte al dolore della

famiglia:

— ETTA SILVANO

— LORETA SAMANI

— ANTONIETTA DAPAS

Trieste, 6 agosto 1987

L'UNIONE COMMERCIALE

DELLA PROVINCIA DI

TRIESTE partecipa al lutto

della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.

Luciano Damiani

per lunghi anni esponente del

commercio triestino anche presso

gli organi rappresentativi nazionali

della categoria dei commercianti

di Tessili e Abbigliamento nonché già membro degli

organi direttivi dell'Unione medesima.

Trieste, 6 agosto 1987

La Presidenza, la Giunta, il

Consiglio Direttivo e il Personale

dell'Associazione Commercianti

della Provincia di Trieste partecipa

con profondo cordoglio al grave

lutto per la scomparsa del

COMM.

Luciano Damiani

per lunghissimi anni instancabile

e stimato Vicepresidente.

Ricordandolo con commozione

sono vicini alla gentile signora

LETIZIA e al figlio GIORGIO.

Trieste, 6 agosto 1987

Il Gruppo Tessili e Abbigliamento

dell'Associazione Commercianti

della Provincia di Trieste prende

parte costernata al dolore dei

GOLFO / SENZA INCIDENTI LA SECONDA GIORNATA DELLE MANOVRE

Missili, vedette e un sottomarino

Il sommergibile è la risposta all'Iraq - Rientrati a Teheran i primi pellegrini



DUBAI — Un membro dell'equipaggio delle «Kidd» segnala il suo entusiasmo per la riuscita missione di scorta della «Gas Prince», la metaniera kuwaitiana.

GOLFO / UN NUOVO IMPEGNO MILITARE

In allerta le «teste di cuoio» americane

Dovranno prevenire azioni terroristiche - Maggior intesa fra Urss e Iran

WASHINGTON — Il Pentagono si sta preparando a spedire altri contingenti delle «forze per le operazioni speciali» nella zona del Golfo Persico per rispondere a eventuali attacchi terroristici e all'azione delle motovedette con le squadre suicide addestrate dagli iraniani.

L'iniziativa era stata anticipata ieri dal ministro della difesa, Caspar Weinberger, che, in un incontro con i giornalisti, non aveva nascosto le preoccupazioni del suo dipartimento per le critiche dell'opinione pubblica: «Non si può dire quando finirà l'attuale incremento delle nostre forze laggiù. Quando credi che siano sufficienti, basta un nuovo rischio a rendere necessarie altre risorse. Altrimenti la gente ti rinfaccia che non avevi pensato a inviare forze sufficienti».

La decisione di spedire diverse squadre degli speciali reparti d'élite addestrate

in azioni antiterroristiche e guerra non convenzionale è stata presa nel mezzo di un acceso e a tratti amaro dibattito fra gli stessi alti gradi del Pentagono sulle responsabilità per l'incidente del 24 luglio che ha danneggiato la superpetroliera Bridgeton, nel primo convoglio scortato dagli americani.

Fonti del Pentagono si sono intanto rifiutate di confermare le rivelazioni di fonti del Congresso, secondo le quali il secondo convoglio scorta della marina, al seguito di tre petroliere del Kuwait ora battenti bandiera americana, parte oggi. Il rifiuto di confermare la notizia, tuttavia, hanno fatto capire le fonti militari, nasce dalla possibilità di un rinvio causato dalla necessità di prepararsi meglio alla minaccia delle mine e delle squadre suicide.

Nel frattempo, i giganteschi aerei da carico, C5 Galaxy, con a bordo otto grandi eli-

cotteri Sea Stallion, capaci di bonificare campi minati, sono atterrati nell'isola britannica di Diego Garcia nell'Oceano Indiano. Gli elicotteri dragamine vengono in questo momento trasferiti sulla portaelicotteri USS Guadalcanal che, navigando a pieno regime, dovrebbe arrivare nel Golfo in tre o quattro giorni.

All'accresciuto impegno Usa fa da contraltare, almeno in apparenza, una maggiore intesa fra Mosca e Teheran, che si sono dichiarate d'accordo sulla necessità di contrastare le «pericolose azioni» promosse dagli Stati Uniti nel Golfo Persico e in futuro collaboreranno per la realizzazione di progetti di cooperazione economica su «largha scala».

Lo ha annunciato oggi la «Pravda», riferendo della visita a Teheran del viceministro degli esteri sovietico Yuli Vorontsov. Questi ha incontrato alcuni dei massi-

mi esponenti del governo locale, fra cui il Presidente, Ali Khamenei, il primo ministro, Hussein Moussavi, e il ministro degli esteri, Ali Akbar Velayati. Gli ayatollah, riferisce sempre l'organo ufficiale del Partito comunista, hanno dato il loro pieno appoggio alla proposta del Cremlino di un immediato ritiro dal Golfo di tutte le navi appartenenti a Paesi non riveriti. Vorontsov ha poi auspicato, ancora una volta, che possa essere trovata una «equa soluzione politica» per porre fine alla guerra del Golfo, in corso ormai da sette anni. Il viceministro degli esteri sovietico si era in precedenza recato in Siria e in Iraq.

La maniera in cui la «Pravda» ha dato notizia della sua missione conferma che Mosca, fino a ora il principale fornitore bellico di Bagdad, sta cercando di riallacciare i rapporti con Teheran.

TEHERAN — Seconda giornata delle manovre «Martirio» nel Golfo Persico senza che alcun incidente sia venuto a turbare le operazioni svolte, nelle acque dello stretto di Hormuz, dalle motovedette e dai volontari iraniani. In effetti l'eventualità di attacchi da parte o degli altri paesi arabi del Golfo o degli Stati Uniti è abbastanza remota.

A ogni buon conto il comandante dei guardiani della rivoluzione, Mohsen Rezaie, ha dichiarato che i suoi uomini hanno a disposizione missili terra-mare e terra-aria in grado di colpire qualunque aereo o nave in transito nel Golfo Persico o nel Mare di Oman. Il leader dei pasdaran ha anche annunciato che nel corso delle esercitazioni «Martirio», iniziate e destinate a proseguire fino a stasera, l'Iran metterà in campo il suo primo sottomarino.

Il varo del sottomarino — finora la notizia più «spettacolare» delle manovre, iniziate lunedì sera nel Golfo e nel Mare dell'Oman — ha seguito di ventiquattro ore l'annuncio della sperimentazione del primo missile iracheno con una gittata di oltre seicento chilometri. Rezaie ha spiegato che queste manovre hanno lo scopo di migliorare la capacità delle forze armate di Teheran «di far fronte ai complotti degli Stati Uniti e all'arroganza internazionale». Per il momento comunque nessun missile verrà lanciato sugli obiettivi sopracitati «se non nel caso di uno sfortunato incidente provocato dal nemico». «In tali circostanze — ha affermato il comandante dei guardiani della rivoluzione — le manovre assumerebbero un carattere operativo».

Se si dovessero verificare attacchi mentre le esercitazioni «Martirio» sono ancora in corso l'Iran è pronto a inviare migliaia di veloci imbarcazioni contro altrettanti obiettivi nella regione. «Siamo certi — ha concluso Rezaie — che se si rendesse necessario ogni nave in transito nel Mare di Oman, nel Golfo Persico e nello stretto di Hormuz verrebbe sicuramente distrutta».

Le manovre iraniane dovrebbero concludersi alle 20.30 di oggi (le 22.30 in Italia) giornata-clou della festività musulmana «del sacrificio», l'«Al Adha». Ma la mobilitazione continuerà. E' stato preannunciato per domani un raduno di «tutte le truppe rivoluzionarie (...) per esprimere il loro appoggio al recente messaggio (quello

reso pubblico mercoledì scorso) dell'imam Khomeini e per mostrare la ferma determinazione a continuare la guerra difensiva» nella regione. Intanto a Teheran è arrivato il primo gruppo di pellegrini iraniani rimasti feriti negli scontri di venerdì. Essi hanno fatto eco alle tesi delle loro autorità secondo cui la responsabilità per gli episodi di violenza ricade in-

A COLONIA Centrale terroristica

BONN — Il settimanale tedesco «Stern» ha raccolto informazioni secondo cui la centrale dei gruppi terroristici iraniani in Europa si trova a Colonia, nel quartiere di Marienburg, in una villa che serviva un tempo da residenza all'ambasciatore dello scià e attualmente denominata «Iran Haus». A questo centro avrebbe fatto anche capo Wahid Gordini, l'interprete dell'ambasciata iraniana a Parigi che ancora si trova asserragliato nella sede diplomatica circondata dalla polizia francese.

«Stern» afferma di aver ricevuto queste informazioni da un ex ufficiale delle guardie della rivoluzione (pasdaran) facente capo al gruppo di Mehdi Hascemi contrario alle trattative per le armi con gli Stati Uniti. L'informatore di «Stern» ha detto che agli inizi del 1986 Gordini, che si recava a Colonia per ricevere istruzioni, prese in consegna un milione di marchi (oltre settecento milioni di lire) nella villa di Marienburg.

Altri corrieri — secondo lo stesso informante — lasciavano la villa situata al numero cinque della Parkstrasse dopo aver ricevuto esplosivo plastico e pistole con silenziatore, ma soprattutto denaro.

Secondo queste rivelazioni, una speciale stanza a prova di ascolto è stata realizzata nella villa per discutere «complotti terroristici».

L'informatore di «Stern» ha detto di essere sicuro che gli organi di sicurezza tedeschi sanno chi entra e chi esce dalla «Iran Haus».

teramente sulle autorità saudite che hanno agito su istigazione di Washington. Con lo stesso aereo sono arrivate anche 58 salme.

135 reduci della Mecca sono stati accolti dal primo ministro Hussein Musavi il quale ha elogiato lo spirito di resistenza dei pellegrini ed ha ribadito che il massacro è stato progettato dai sauditi su ordine dei loro consiglieri americani.

Secondo un pellegrino, che l'agenzia Irna ha identificato per Tahiti Dezfuli, le donne sono state «il principale obiettivo della polizia saudita». L'uomo ha raccontato che i pellegrini sono stati presi a sassate dagli edifici vicini e fatti anche segno a colpi di arma da fuoco nelle strade. A suo dire quanto le autoambulanza della mezzaluna rossa iraniana sono giunte sul posto per raccogliere i feriti sono state prese e fucilate.

Un altro ferito, Mansur Gassimi, ha raccontato di essere stato colpito da 40 schegge di pallottole dum dum. Ha affermato che i feriti sono stati portati via con autocarri per il trasporto di bestiame e che molti sono deceduti per mancanza di cure adeguate o perché picchiati di nuovo.

A Riad, infine, per la prima volta Re Fahd dell'Arabia Saudita ha fatto riferimento agli incidenti di venerdì scorso alla Mecca fra pellegrini iraniani e polizia saudita, ribadendo la sua determinazione a difendere i luoghi sacri islamici.

Nel tradizionale discorso pronunciato in occasione della festa di Eil El Adha, a chiusura del pellegrinaggio annuale alla Mecca, il sovrano saudita ha detto: «Noi siamo decisi a difendere i nostri paesi e i nostri luoghi santi con tutti i mezzi».

«Noi non diamo alcuna importanza alle campagne dirette contro di noi da parte di gente astiosa. Alla cattiveria rispondiamo con la bontà», ha aggiunto Re Fahd. Nel suo discorso, diffuso dall'agenzia saudita «Spa», il sovrano ha dato un'immagine negativa sullo stato del mondo islamico, affermando che le divisioni servono ai nemici per indebolire ulteriormente il mondo islamico, «in un momento in cui all'orizzonte non si vede nessun segno di speranza».

La guerra tra Iran e Iraq — ha detto Re Fahd — è uno dei tre maggiori problemi che affliggono il mondo islamico, gli altri due sono la questione palestinese e l'occupazione sovietica dell'Afghanistan.

VITTIME DI STALIN

Scienziati riabilitati

MOSCA — Quindici scienziati sovietici, caduti vittime delle repressioni staliniane, sono stati riabilitati il 16 luglio scorso, con una sentenza della Corte suprema dell'Urss.

La notizia è stata data dal presidente dell'Accademia delle scienze agrarie dell'Urss, Aleksandr Nikonov, in un'intervista pubblicata ieri sul settimanale «Literaturnaja Gazeta».

«La Corte suprema ha riconosciuto la loro innocenza — ha detto Nikonov — la maggior parte di loro apparteneva alla scuola organizzativo-produttiva, che era all'avanguardia della scienza agraria mondiale. Essi partecipavano attivamente alla preparazione di documenti normativi nel periodo di passaggio dalla politica dei prelievi a quella delle imposte in natura».

Con il termine di «politica dei prelievi» Nikonov si riferisce al periodo in cui, durante il «comunismo di guerra» e nei primi anni '30, i contadini venivano spogliati d'ogni bene, a causa della confisca di tutto il raccolto. Si tratta della prima riabilitazione significativa dell'epoca Gorbacev. Già negli ultimi mesi erano stati portati attacchi alla politica staliniana. Ma questo è il primo segno concreto di un cambiamento di approccio.

Tra i quindici scienziati riabilitati, i più noti sono: A. Chajakov, teorico del cooperativismo e iniziatore del movimento corporativo in Urss (movimento poi stroncato da Stalin); N. Kondratiev, ideatore della teoria dei «cicli» di sviluppo economico, che porta il suo nome; A. Chelintsev, teorico della distribuzione della produzione agricola.

Nell'intervista rilasciata alla «Literaturnaja Gazeta» Nikonov ricorda anche il ruolo avuto da Trofim Lysenko nelle repressioni tra i biologi.

A Lysenko, biologo egli stesso, la tradizione popolare attribuisce la frase «La genetica è una squaldrina del capitalismo», e davvero, per lunghi anni, la genetica è stata bandita dalle accademie sovietiche.

«Tutto ciò non è durato uno o due anni, ma interi decenni», ha detto Nikonov.

«Nessuno vuole negare le responsabilità della scienza agraria per l'attuale stato della nostra economia agricola — ha concluso — ma viene da pensare che non è realistico addossarle tutte le perdite sociali, economiche e morali».

SHEVARDNADZE
«Accordo sui missili ora quasi pronto»



GINEVRA — Un accordo sui missili a raggio intermedio è «ormai quasi pronto».

Lo ha dichiarato ieri il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, al suo arrivo a Ginevra, dove parlerà oggi.

Mi propongo — ha detto — di superare quel «quasi». Egli prevede di parlare, infatti, anche con i negoziatori del suo Paese e americani impegnati nelle trattative sul controllo degli armamenti in corso tra le due superpotenze.

Gli ostacoli esistenti, ha precisato, non sono insormontabili. Shevardnadze si è altresì dichiarato ottimista in merito alla riduzione degli arsenali di armi chimiche.

Oggi ricorre il 42° anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica a Hiroshima e si ritiene che ciò fornirà l'occasione al ministro sovietico per un'importante allocuzione.

IL «MOSTRO» BRADY CONFESSA

Altri 5 cadaveri nella brughiera?

Un giallo terrificante che dopo anni non finisce di meravigliare la Gran Bretagna

MADRE E FIGLIA?

Scheletri nel giardino

Macabro ritrovamento in una villa inglese

LONDRA — La polizia londinese ha aperto un'inchiesta dopo il ritrovamento di due scheletri nascosti sotto il «patio» di un giardino di un'elegante casa di Belgravia, uno dei quartieri più eleganti di Londra.

La casa, situata a South Eaton Place, aveva bisogno di lavori di ristrutturazione, compreso il giardino, che mostrava i segni del tempo. Sono stati allora chiamati degli specialisti in questo campo, che hanno iniziato a rimuovere le vecchie pietre della zona antistante l'edificio, per sistemarvi un prato verde.

Ma le vecchie pietre nascondevano un segreto: due scheletri, forse una donna e una bambina sui 12 anni, forse madre e figlia. I lavori sono stati sospesi, per permettere alla polizia di cercare eventuali altri resti umani.

Scotland Yard, la polizia londinese, è stata molto parca di informazioni. Un suo portavoce non ha voluto confermare né il sesso né l'età degli scheletri. E ha detto che non è stato ancora possibile accertare le cause della morte delle due persone.

«Tutto ciò che sappiamo — si è limitato a dire — è che i resti non sono recenti ma non sono nemmeno antichi». L'inchiesta della polizia mirerà a stabilire se la zona fosse stata usata in passato come cimitero.

LONDRA — L'assassino della brughiera, Ian Brady, che venne condannato all'ergastolo nel 1966, insieme alla sua amante Myra Hindley, per l'uccisione di cinque ragazzi e ragazze, ha confessato in una lettera a un giornalista della Bbc, di aver commesso altri cinque delitti.

La vicenda degli assassini della brughiera ha tenuto per anni l'opinione pubblica inglese con il fiato sospeso. La scomparsa di un numero imprecisato di bambini, tra il 1964 e il 1966, aveva creato il terrore tra le famiglie della zona, tra Manchester e lo Yorkshire. Tre cadaveri vennero ritrovati, seppelliti, nella desolazione della brughiera: quello di Edward Evans, di 17 anni, di John Kilbride, 12 anni e della piccola Lesley Ann Downey, di 10.

Brady e la sua amante vennero accusati dell'omicidio dei tre giovani e confessarono. Fu il processo degli amanti diabolici. Ma i cadaveri di altri giovani, scomparsi nello stesso periodo, non vennero trovati.

In particolare, quelli di Pauline Reade, di 16 anni, scomparsa mentre andava a una festa da ballo e di Keith Bennett, di 12. La polizia ha continuato a cercarli per tutti questi anni, senza successo. Lo scorso autunno, la madre di Keith Bennett scrisse una lettera a Myra Hindley, che nel frattempo si era convertita al cattolicesimo, implorandola di dire dove fosse la tomba del figlio. La lettera commosse la detenuta fino alle lacrime, inducendola a chiedere di poter aiutare la polizia a cercare il luogo dove vennero seppelliti i due ragazzi i cui resti non erano stati trovati. Le ricerche, lo scorso anno, ebbero esito

negativo. All'inizio di luglio, la polizia ha trovato il cadavere di una ragazza, ancora ben conservata nella torba umida. Era Pauline Reade, con indosso ancora il vestito della festa, la collanina d'oro e le scarpe bianche. Lo ha riconosciuto il padre, distrutto dal dolore.

Poco dopo, Brady, che in tutto questo tempo non ha mai detto di voler collaborare, ha chiesto di aiutare la polizia a cercare la tomba di Keith. Ma la conformazione della brughiera in vent'anni è cambiata. Nuove strade sono state aperte, discariche riempite. Il cadavere di Keith non è stato trovato. Brady si è detto disposto a ritornare sul luogo per continuare nelle ricerche. Ma non ha aggiunto altro.

L'altra sera la rivelazione a sorpresa: «C'è un altro cadavere nella brughiera», non lontano da dove era stata seppellita Keith, ha scritto Brady in una lettera a un giornalista. E ha aggiunto che altre quattro persone, tutte uccise da lui, sono seppellite in altrettante zone deserte.

Brady, che è attualmente ricoverato presso il manicomio criminale di Park Lane, ha chiamato «happening» (avvenimento) l'uccisione delle cinque persone, tra cui una donna, gettata in un canale. Una delle vittime, ha scritto nella lettera, è stata seppellita a poca distanza dal luogo dove era stata seppellita Pauline Reade, nella brughiera di Saddleworth, nei pressi di Manchester. Altre due vittime si trovano, invece, in Scozia, lungo le rive di un lago, il Loch Long, un'altra in una zona adibita al discarico della spazzatura a Manchester.



Ian Brady

IN GIAPPONE Sei surfisti folgorati

TOKIO — Un fulmine ha colpito ieri un gruppo di studenti delle scuole secondarie che facevano il «surf» in una località del Giappone meridionale, uccidendo sei e ferendone altrettanti, alcuni in modo grave.

L'incidente è avvenuto presso la spiaggia di Ikemi — nell'isola di Shikoku — popolare tra i «surfisti».

Secondo la polizia, il fulmine è stato attratto dalle collane che indossavano alcune ragazze.

GESTO DI UN FOLLE O UN ATTENTATORE?

Un uomo armato tenta di penetrare nel Pentagono: ucciso dalle guardie

WASHINGTON — Un uomo è stato ucciso ieri mattina da un poliziotto di guardia davanti al Pentagono dopo che aveva cercato di entrare nell'edificio con una pistola in pugno.

La Cbs News ha identificato la vittima della sparatoria come Duane Wallace, 30 anni, originario di Youngstown, nell'Ohio.

Il fatto è avvenuto poco dopo le otto (14 ora italiana) davanti all'ingresso denominato «River» del ministero della difesa americano, proprio sotto l'ufficio del responsabile del dicastero, Caspar Weinberger, e nelle immediate vicinanze del corridoio che porta al «National command center», l'area di massima sicurezza in cui hanno luogo le riunioni degli stati maggiori delle forze armate.

Wallace ha dato l'impressione di volersi proprio dirigere in questa direzione; quando gli addetti alla sicurezza gli

INTESA REAGAN-CONGRESSO Piano per il Nicaragua

Proposte miranti alla pacificazione

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di promuovere una nuova iniziativa diplomatica per l'America Centrale — che ha ottenuto l'appoggio del Congresso — e il segretario di Stato George Shultz la trasmetterà ai capi di Stato di quella regione che si riuniscono in Guatemala a partire da oggi.

L'annuncio è stato dato dallo stesso Reagan, nel corso di una conferenza stampa cui il Presidente — che portava sul naso un cerotto, segno della sua recente operazione — si è presentato assieme al segretario di Stato. Reagan ha dato l'annuncio del piano e Shultz ha quindi risposto alle domande della stampa, mentre Reagan ha lasciato immediatamente la sala stampa.

La stampa americana pubblica ampie indiscrezioni sul contenuto della proposta americana, che non sembra discostarsi di molto da altre proposte simili presentate dagli Stati Uniti in passato.

In particolare, il nuovo piano americano propone un cessate il fuoco, accompagnato dalla cessazione degli aiuti militari americani ai «contras» nicaraguensi, e degli aiuti cubani, sovietici e di altri paesi dell'Est al Nicaragua.

SI SEPARA LA MADRE NATURALE DELLA BIMBA CONTESSA

Dopo Baby M, perde il marito

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Il processo e la sentenza mi hanno creato uno stress profondo. Mi separo da mio marito ma gli voglio bene». Mary Beth Whitehead, 30 anni, la mamma naturale di «Baby M», la stupenda bambina bionda di sedici mesi affidata dopo un lungo processo ai «genitori per contratto», ha fatto dare questo annuncio ieri dal suo avvocato.

Si tratta di un'inevitabile conseguenza di questa molto insolita storia», sono state

le parole di Harold Cassidy, il brillante difensore che, fino all'ultimo, durante il processo di marzo, si era battuto affinché la piccola venisse affidata alla mamma naturale. Il caso di «Baby M», come noto, divise per molte settimane l'America. Si fecero sondaggi, sorsero addirittura movimenti di donne cattoliche e femministe che, a lungo, manifestarono davanti al tribunale di Hackensack durante le udienze.

Tutte le proteste, però, non smossero il presidente del tribunale, che affidò la bambina ai coniugi Stern. «Un

contratto è un contratto — disse — e va rispettato». Mary Beth, infatti, ricevette dagli Stern per la sua «maternità in affitto» diecimila dollari che però non ritirò mai dalla banca. Un paio di mesi prima del parto la Whitehead entrò in crisi: «Mi sento legata a questa creatura. E' mia figlia, non posso separarmi da lei», e così invitò gli Stern a lasciar perdere e a lasciarle la bambina concepita attraverso l'inseminazione artificiale.

Gli Stern però, che da tre anni tentavano di avere un figlio, non cedettero e comin-

ciò la battaglia legale, con la bambina che passava dall'uno all'altra.

Il primo round lo hanno vinto gli Stern, ma Mary Beth ha presentato appello e il 14 settembre la Corte suprema del New Jersey dovrà pronunciarsi. Per ora, la mamma naturale può vedere la bambina solo due volte la settimana per un paio d'ore. Ieri molti si chiedevano: la separazione dal marito le potrà causare qualche danno o finirà per essere un segnale negativo per la corte? Cassidy, il suo avvocato, è convinto del contrario.

NARRATIVA: PARISE

Seguendo le comete

Editi da Mondadori racconti degli anni '50 dell'autore vicentino

Servizio di

Roberto Damiani

Gli scrittori sono fiori che sbocciano ognuno nella stagione debita. I più a primavera inoltrata. Ma chi ama percorrere i prati delle parole si guardi dal calpestare le primule: intenerendoci della loro precocità, combattano una lotta durissima per conservare la memoria della bellezza fragile e un po' magica quando sono le rose a schiudersi alla calda maturità della vita.

Come Moravia, Goffredo Parise è appartenuto alla famiglia delle primule, come Moravia con il suo profumo intenso e originale ci ha conquistati poco più che adolescenti, ed era il profumo grottesco e drammatico di «Il ragazzo morto e le comete», uno dei pochi episodi significativi del surrealismo italiano, l'unico del «surrealismo eretico e tetro» (Garboli).

Neri Pozza, suo mentore, aveva colto il bersaglio. In quel ragazzo di Vicenza, che sfiorava i ventidue anni, quanti Moravia all'epoca di «Gli indifferenti», i segni del talento erano limpidi: l'aver frequentato le pagine di Melville, Dostoevskij, Kafka gli aveva insegnato un modo diverso, rispetto al nazionale, d'essere lirico e insieme tragico, in sostanza il dissidio violento tra lirismo ed elegia; mentre Radiguet e Alain-Fournier gli avevano lasciato scorgere l'altro orizzonte di una «prodigiosa indifferenza» popolata di «dolci fantasmi» (Pampaloni).

«Il ragazzo morto e le comete» vedeva la luce nel 1951, quando virulenta imperversava l'epidemia neorealistica. Non meraviglia perciò che dal clima di diffuso disinteresse verso quell'«epidemia triste» (Spagnoli) si staccassero soltanto personaggi (Montale, Cecchi) che dal neorealismo non erano stati contagiati e che potevano apprezzarne gli elementi di rottura rispetto alla moda (forse il coevo «Visconte dimezzato» di Calvino non sentiva lo stesso bisogno di dire una parola nuova, non conformista?). La tecnica compositiva e scompositiva di tipo cubista, la vena esistenzialista che corregeva all'epoca anche la cotta hemingwayana del giovane Elio Bartolini.

Non che la parabola di Parise sia stata, dopo questa prima folgorante epifania, con un protagonista una gioventù disperata che solo Pasolini



Goffredo Parise nella poetica reinterpretazione (a tempera e collage) di Flavio Costantini, dalla sua serie «Arabesco per un ritratto».

avrebbe saputo trattare con uguale perizia, una discesa verso la mediocrità. La vocazione autentica di narratore gli consentì in effetti di tenere la distanza, ma senza che l'apice fosse rilocato, né con «La grande vacanza» (1953), né con il realistico «Il prete bello» (1954), romanzo di costume intriso d'ironia e di sarcasmo, gran successo, eppure lontano dagli esiti d'un Brancati; né tanto meno con i deludenti «Il fidanzamento» (1956) e «Amore e fervore» (1959).

La trilogia degli anni Sessanta sul rapporto padrone-servito ci propose poi un Parise diverso, organico al tema letteratura-industria («Il padrone»), sedotto dalla statica commedia da camera di Bergman e (forse) dalla tardiva lettura di Weininger («L'assoluta natura»), infine rivolto alla dialettica aguzzino-vittima in una chiave, se non inedita (l'esemplare racconto di Rosso «Breve viaggio nel cuore della Germania» è anteriore di una decina d'anni), che ben s'inserisce nel filone percorso da registi quali Losey, la Cavani, il Pasolini di «Salò» («Il crematorio di Vienna»).

Un Parise che in ogni caso

risentiva delle esperienze maturate con i coevi reportage («Cara Cina», «Due, tre cose sul Vietnam», «Biafra»), nell'ambito d'un impegno intellettuale estraneo alla natura dello scrittore, almeno in quei termini tanto puntuti da apparire o ingenuo o provocatorio o snobistico. Dell'ultima stagione di Parise, scomparso nel 1986, colpì il progetto di rientrare alla stazione di partenza, mettendo al servizio di uno stile più incisivo, puntuale, essenziale e raffinato, la moralità acquisita nel lungo vagabondare tra i paradossi degli uomini e delle situazioni.

Ed ecco, nelle due scansioni del «Sillabario» (1972, 1982), riemergere come per incanto la lirica indeterminata di «Il ragazzo morto e le comete», e dar corpo ad apologetici attenti alla fonte del quotidiano, scarni racconti filosofici, paradigmi di vita svolti brevemente, quel che basta, con la precisione chirurgica d'un Robbe-Grillet che abbia d'improvviso scoperto il gusto di narrare con piena aristocratica sintassi. Il Parise autore di racconti ritorna ora nelle librerie, postumo, con «Gli americani a Vicenza» (Mondadori, pagg.

251, lire 20.000), libro che egli stesso andava progettando con Alcide Paolini e che ora è stato perfezionato sotto la guida di Cesare Garboli e con il contributo di altri lettori d'eccezione, tra cui Natalia Ginzburg. Contiene venti racconti, dei quali il primo, che gli dà il titolo, uscì da Scheiwiller nel 1966, scritto però nel 1956; e gli altri, a eccezione del sinora inedito «Il barone Ulrich», concepiti e pubblicati su giornali e riviste tra il 1952 e il 1958, il conclusivo «La parola» essendo del 1965.

Siamo perciò all'indomani di «Il ragazzo morto e le comete», con cui «Gli americani a Vicenza» ha più d'un contatto, sebbene dei racconti non sia il più datato; e nella fase «veneta» di Parise o, se si vuol dirlo con Garboli, «nei dintorni del Prete bello», con quel tanto di positivo e di negativo che la localizzazione comporta. Così i pur pregevoli racconti ispirati all'infanzia e all'adolescenza («L'aceto sulle ferite», «L'Orfana», «I parenti poveri», «Un compagno di scuola», «Suor Colombina», «Josephine», «Le cucine») resistono al cedimento nella memoria romanticheggiante in forza della loro ironia,

cioè del provvidenziale diaframma con il quale lo scrittore si difende dal miele autobiografico.

Così «Le belle speranze», «Cleofe» (nome ricorrente anche nella sua narrativa maggiore), «Un gioco d'amore», «Racconti di gioventù» non oltrepassano la soglia larga del bozzettismo da medagliere tipologico anche grazie all'influenza di Comisso, maestro di chiaroscuri psicologici, e alla pettegola disinvoltura suggerita dal «cittadino» Truman Capote (secondo un'intuizione di Cecchi); così «Frate giososo» s'avventura nelle regole meccaniche del successo editoriale conservando la leggerezza dello scherzo, poiché è ben vero che, dei tanti narratori del dopoguerra, Parise era tra i pochi che sapevano sorridere di sé e degli altri.

Racconti tutti gradevoli, calibrati e sapienti anche se spesso occasionali, e che innescano nel ricordo degli ultraquarantenni il sapore perduto dell'Italia in bianco e nero, quella di don Camillo e di Peppone, ma anche dei «Vitelloni», quando i confini tra bene e male, verità e menzogna, onestà e compromesso apparivano ancora solchi invalicabili.

Se suggerimento tuttavia è concesso, segnaliamo l'opportunità di lasciarsi introdurre a «Gli americani a Vicenza» dalle intelligenti pagine di Cesare Garboli, e di soffermarsi con attenzione speciale, non consumistica, su tre racconti dallo spirito non provinciale («La balena Jonas», «Il suocero di Otello», «Il barone Ulrich») per infine approdare, nella raggiunta consapevolezza del talento di Parise, all'esemplare «La moglie a cavallo» e al perfetto «La parola», antefatti prossimi di quel colpo d'ala che furono, dopo la precoce fioritura di «Il ragazzo morto e le comete», le due tappe del «Sillabario».

■ **POESIA.** Per la prima volta una raccolta di poesie viene lanciata sul mercato con una tiratura di oltre centomila copie. Autrice dell'iniziativa è la casa editrice San Marco, che si avvale della collaborazione di quattro sponsor e quattro testate giornalistiche. Il volume è di Franco Zagato: «Poesie d'amore», illustrato da Renato Guttuso e con introduzione di Cesare De Michelis. L'iniziativa ha per nome «La poesia ai giovani».

OPUS DEI / LIBRO

Son fedelissimi

La contestata organizzazione: una nuova lettura

Analisi di

Paolo Francia

Pio XII disse di Josemaría Escrivá de Balaguer: «E' un vero santo, un uomo mandato da Dio per i nostri tempi». Meno entusiasticamente, Giovanni XXIII si limitò a osservare che l'Opus Dei, fondato da Escrivá nell'ottobre 1928, è «destinato a operare nella Chiesa su inattesi orizzonti di universale apostolato».

Forse allora la giusta unità di misura, nel valutare Escrivá, è quella adottata da Peter Berglar, quasi settuagenario scrittore tedesco di fama, nativo di Kassel. «Ho la convinzione — così si esprime Berglar nella prefazione al suo recente libro «Opus Dei», Rusconi editore — che monsignor Escrivá sia uno dei grandi riformatori della vita cristiana, una di quelle personalità che Dio dona alla Chiesa nel momento, nel modo e nelle circostanze più opportuni».

Dopo cinquant'anni, l'Opus Dei può contare su una rete di circa 73 mila aderenti, in 87 Paesi diversi. Un movimento elitario, dunque, ma elitario per il numero, non per la qualità, il potere personale, la posizione sociale di ciascuno dei membri. Ammoniva Escrivá: «Lo spirito dell'Opus Dei raccoglie una realtà bellissima, dimenticata nel corso dei secoli da molti cristiani: qualunque lavoro umanamente decoroso e onesto può convertirsi in un lavoro divino. Quando si intende servire Dio, non esistono mestieri insignificanti».

E tuttavia nessuna organizzazione del laicato cattolico è presa saltuariamente di mira, come l'Opus Dei, dalla stampa e da taluni ambienti politici. A lungo fu accusata di controllare di fatto il governo spagnolo attraverso la presenza di numerosi ministri «opusdeisti» nell'esecutivo franchista. Il finanziere José Ruiz Mateos, già a capo di un impero, la Rumasa, disintegrato dall'avvento al potere di Felipe Gonzales e dei socialisti, si sfogò: «Io sono stato un burattino dell'Opus Dei; mi hanno creato e distrutto».

Per qualche settimana, lo scorso anno, anche in Italia si scatenò una violenta polemica attizzata da un paio di settimanali e un quoti-

diano. Al suono di titoli come «Il Rotary di Dio all'assalto del mondo» oppure «Cospiratori o benefattori», il mostro fu sbattuto in prima pagina. Né zelanti parlamentari come Franco Bassanini o Stefano Rodotà o Rino Formica vollero perdere l'occasione di presentare l'immane pericolo interpellanza.

L'Opus Dei — ebbe a dire Formica — è «un centro di potere parallelo», è come la P2, anzi è peggio. Affermazioni che l'allora ministro dell'Interno Scalfaro non fece molta fatica a confutare nella risposta; e che soprattutto ebbero, fra le altre, la conseguenza di provocare l'intervento — in difesa dell'Opus Dei — di due laici del prestigio e dell'autorevolezza di Giovanni Spadolini e Aldo Bozzi.

L'imponente lavoro di Berglar diventa così una rigorosa testimonianza di ciò che è stato ed è l'Opus Dei, attraverso il racconto della vita di Escrivá (scomparso nel 1975) e gli anni in cui la sua eredità è stata raccolta dal successore Alvaro del Portillo.

Il punto-chiave dell'analisi di partenza di Escrivá si manifestò nella contesta-

zione che per lunghi secoli, all'interno del cristianesimo, due vite si erano mosse parallelamente, procedendo in qualche caso anche in senso opposto. Da un lato, la vita nel mondo, la vita ordinaria di lavoro, la comune esistenza in seno a una famiglia e alla società. Dall'altro, il distacco dal mondo, la vita di intensa preghiera, la dedizione esclusiva al Signore, e cioè al cammino dei chierici e dei religiosi.

Di qui, una sorta di «confusione» e comunque di frustrazione degli uni, laici, e degli altri, religiosi; con la tentazione per i primi di inseguire sogni ascetici attraverso vie di quasi-sacerdozio, per i secondi di gettarsi con esagerato impegno in attività sociali. E' se è vero — come ritiene Berglar — che la divisione di fatto fra cristiani di serie A, che vivono una «donazione» totale a Cristo, e cristiani di serie B ha spesso influito negativamente sul corso della storia della Chiesa, a Escrivá va proprio il merito di avere provocato il superamento di questa situazione. Sono chiamati alla cosiddetta «pienezza cristiana»

tutti i battezzati, dunque anche quella stragrande maggioranza di fedeli che è costituita dai laici. Lo ha solennemente promulgato il Concilio Vaticano II, senza che con ciò sia stata messa in discussione la costituzione gerarchica della Chiesa e senza che si possano confondere le competenze e i doveri specifici di sacerdoti e religiosi e laici. Nell'Opus Dei sono impegnati, appunto, laici e religiosi. E' stato detto che la forza dell'organizzazione sta nella disciplina, nel rigore di vita, nel fatto che gli aderenti ricoprono quasi sempre posti di rilievo nella vita pubblica (politica ed economica) dei rispettivi Paesi. Può essere. Ma certamente, in ogni caso, non risulta che sull'appartenenza all'Opus Dei siano state costruite carriere significative, a differenza di quanto è avvenuto con la P2. Mentre al contrario non può essere disconosciuto ad alcuno, anche se in posizione sociale significativa, il diritto di effettuare una libera scelta di adesione a questa o quella organizzazione, a maggior ragione se per fini spirituali. Negli ultimi anni sull'Opus Dei è calata poi l'accusa di conservatorismo, di integralismo, di attivismo come braccio operativo di Giovanni Paolo II. E' vero che è stato Wojtyła a concedere all'organizzazione il riconoscimento di «prelatura personale», con ciò equiparandola a una diocesi, a un ordine religioso o a un vicariato castrense; ciò che era sempre stato il desiderio di Escrivá. Ed è vero che del Portillo, paragonabile oggi a un vescovo in quanto «prelato» dell'Opus Dei che come tale risponde direttamente al Papa, e fra gli invitati di spicco al prossimo Sinodo dei laici.

Ma è addirittura verissimo che cardinali considerati progressisti come l'austriaco Koenig sono dell'Opus Dei o simpatizzano per esso. E che qualche anno fa ben 67 porporati e metà dei vescovi di tutto il mondo chiesero che fosse avviato il processo di beatificazione di Escrivá. Che poi l'Opus Dei sia nelle grazie di Giovanni Paolo II è comprensibile. Il Papa polacco vuole un impegno «forte» dei cristiani nella vita di ogni giorno.



Il fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivá de Balaguer. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1975, gli successe alla guida dell'organizzazione Alvaro del Portillo.

MANUSSE DE MONTEOMBRA

IL DENTE DEL LEVIATANO





Giovanni Paolo II con l'attuale responsabile dell'Opus dei, Alvaro Del Portillo. E' stato Papa Wojtyla a concedere all'organizzazione il riconoscimento di «prelatura personale», equiparandola così a una diocesi o a un ordine religioso. La prima richiesta in tal senso fu fatta nel 1974.

OPUS DEI / STORIA Dal 1928, tre tappe

Giuridicamente: come una diocesi

L'Opus Dei venne fondata a Madrid il 2 ottobre 1928 da un giovane sacerdote spagnolo, Josemaria Escrivà de Balaguer. Per quarantasette anni egli ne sarebbe stato il capo indiscusso, fino alla morte, avvenuta a Roma il 26 giugno 1975. Circa due mesi e mezzo dopo, il 15 settembre, l'assemblea generale elesse il nuovo presidente, il sacerdote madrileno Alvaro del Portillo, già segretario generale. Dal punto di vista canonico, due sono i momenti fondamentali nella storia dell'Opus Dei: il riconoscimento di «istituto secolare», sancito nel 1950, e l'elevazione a «prelatura personale», del 1982. Per istituto secolare si intende una associazione religiosa i cui membri restano allo stato laicale, pur legandosi a una particolare regola e a una disciplina spirituale simile a quella degli Ordini e delle Congregazioni religiose. L'Opus Dei ha sempre considerato inadeguato e non rispondente alla propria fisionomia questo inquadramento giuridico, che risale al papato di Pio XII. La prima istanza per il riconoscimento di «prelatura personale» risale al 1974. Paolo VI, però, ritenne «troppo audace» la richiesta. Nel 1979 Giovanni Paolo II diede incarico a un cardinale, all'epoca prefetto della Congregazione per i vescovi, Sebastiano Baggio, di studiare il problema. E nel 1982 l'«iter» si concluse. Da allora l'Opus Dei è divenuta un'entità istituzionale paragonabile a una diocesi, a un ordine religioso o a un «vicariato castrense» (una sorta di diocesi personale che in alcuni Paesi si prende cura degli appartenenti alle forze armate).

OPUS DEI / L'IDEA Nemici? Di nessuno

Tra i membri, soprattutto laici

Secondo dati forniti dagli stessi responsabili, l'Opus Dei ha nel mondo circa 73 mila membri, in ottantasette diversi Paesi. Il numero maggiore (quasi ventimila) è in Spagna. In Italia sembra siano circa cinquemila. Anche diversi cardinali sono considerati molto vicini all'organizzazione. Per esempio, gli italiani Palazzini, Baggio, Parente e Oddi, l'austriaco Koenig, lo spagnolo Siquiera Goicoechea e lo stesso Ratzinger, il potente custode dell'ortodossia, quale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. I membri laici (che sono la stragrande maggioranza) operano principalmente nelle università e nei centri di cultura. Ha detto una volta Alvaro del Portillo, successore di Josemaria Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'organizzazione religiosa: «L'Opus Dei, con l'aiuto di Dio, realizza un compito di mobilitazione generale del laicato cattolico, donne e uomini, volta a far prendere loro coscienza chiara dei propri diritti e a far assumere loro responsabilmente i propri doveri di cattolici coerenti. «Questo compito apostolico — ha aggiunto del Portillo — viene realizzato con una spiritualità pienamente laicale, basata sulla santificazione del lavoro ordinario. «L'Opus Dei — ha concluso del Portillo, forse anticipando alcune recenti polemiche, o rispondendo a esse — ha soprattutto amici e inoltre, come diceva il nostro fondatore, non ci sentiamo nemici di nessuno. Altrimenti non si spiegherebbe la rapida diffusione dell'Opera e la collaborazione che riceviamo da tante persone, anche non cattoliche, in moltissimi Paesi...».

UN LIBRO DAL «SET»

Qui Radio Quisquilia

Il diario dell'ultimo film di Woody Allen: basato sull'irrelevante

Recensione di

Giorgio Piacereani

Se dovessimo dare un nostro Oscar privato al film più bello dell'anno, lo daremmo a «Radio Days» di Woody Allen. Se dovessimo dare un nostro Oscar privato al libro più noioso dell'anno, lo daremmo a «Woody Allen sul set» di Thierry de Navacelle (Frassinelli, pagg. 498, lire 24.500). Qui c'è qualcosa che non va, dato che «Woody Allen sul set» (titolo originale: «Woody Allen on Location») è il diario della lavorazione di «Radio Days».

Poiché questo recensore, apocalitticamente alleniano, legge con grande interesse tutto ciò che si riferisce al grande newyorkese (compresi i libri di Giannalberto Bendazzi, a prezzo di alcune dispesie), la noia e il disappunto hanno dovuto lottare per farsi strada, ma ci sono riusciti piuttosto bene.

Non vogliamo dire che questo libro non sia un'occasione per ricordare e commemorare, per una foto, per il richiamo di una scena, ma ovviamente non è questa la sua funzione: o, altrimenti, sarebbe stato più adatto un fotolibro con sceneggiatura (a proposito, se ne pubblicano troppo pochi). Svaniti gli episodici momenti di emozione riflessa, resta una sensazione di insoddisfazione, e vediamo perché.

In sé l'idea era promettente, l'occasione succosa: Thierry de Navacelle aveva colto, evidentemente, fuori guardia l'insicura misantropia di Woody Allen e aveva ottenuto il permesso di seguire giorno per giorno, sul set, a un passo dal regista, la lavorazione del «Woody Allen Fall Project '85», che poi diventò «Radio Days».

Sarebbe dovuto uscire perlomeno un quadro avvincente della troupe al lavoro, il romanzo della nascita di un film; e, con un po' di fortuna, potevano venir fuori importanti insegnamenti sulla tecnica direttoriale di Woody Allen. Non abbiamo sognato tutti di star seduti con le orecchie tese vicino al maestro Alfred Hitchcock mentre dà istruzioni per le scene del party e della chiave in «Notorious»?

Solo, Thierry de Navacelle ha una funesta tendenza verso l'irrelevante. A volte la esplicita col limitare le proprie annotazioni a un puro e semplice chiacchiericcio che entra da un'orecchia ed esce dall'altra: in particolare ha

Al posto di dati interessanti

e di aneddoti significativi

solo un incessante «bla-bla».

Quanto alla traduzione, poi...

una passione cronachistica per l'abbigliamento maschile e per i risultati del gioco d'azzardo organizzato all'interno della troupe.

Più spesso, annega i pochi dati significativi — o quantomeno, sui quali si potrebbe costruire un discorso — entro l'incessante bla-bla. Si ha l'impressione che, per l'autore, i due enunciati «Oggi ho vinto 10 dollari» e «Woody opta per una panoramica» siano equivalenti come interesse.

Il che, a ripensarci, conferma una legge che, nella stampa, conviene aver sempre ben presente: un fatto rilevante riferito all'interno di una serie di fatti irrilevanti non spicca, ma si perde, assume il carattere irrilevante degli altri.

Tanto più che, non sempre

ma spesso, Thierry de Navacelle glissa su quello che più ci piacerebbe sapere. Un paio di esempi? «Ciak 8: di nuovo buono. Ora Woody lavora all'intonazione» (pag. 298). Come ci lavora? Gradiremmo saperlo.

«Gli attori cominciano. Woody è vicino, col copione in mano. Per ogni battuta descrive l'azione, e la modifica immediatamente se, dopo che l'attore l'ha fatta, non gli sembra che vada bene» (pag. 327). Quali modifiche fa?

In compenso, veniamo informati coscienziosamente che Warren Beatty, incontrato in mensa, mangia un'insalata in «scarpe da tennis, una giacca leggera, spettinato» (pag. 263). D'accordo, forse questo può vellicare l'immaginazione delle lettrici. Ma



nessuna di esse si ecciterà leggendo che Jeffrey «oggi» porta «stivali neri, pantaloni di pelle nera, camicia di seta nera, cravatta nera (con due puntini gialli) e un gilet di colore scuro» (pag. 234). Jeffrey è il disegnatore dei costumi, non appare sugli schermi e abbiamo anche l'impressione che non gli interessino le donne.

Per correttezza dobbiamo aggiungere che, a volte, l'autore è più interessante, più tecnico (per esempio a pag. 340), ma il bilancio si chiude senz'altro in passivo. Che cosa otteniamo, stringi stringi, da questo libro? Qualche aneddoto citabile, anche se non significativo (non aggiunge molto alle nostre conoscenze sapere che il solomartino che appare sulla spiaggia di «Radio Days» è

lo stesso modellino che appariva in «1941 - Allarme a Hollywood» di Spielberg). Una sola informazione veramente interessante: la parte in cui Mia Farrow viene rapita da un gangster che vuole ucciderla, con un'esilarante scena a tre con la vecchia mamma del criminale, fu scritta su due piedi e aggiunta per colmare tre giorni di lavorazione che si erano «liberati» per l'assenza di Dianne Wiest, cui era improvvisamente morto il padre.

Otteniamo poi il consueto quadro di Woody Allen che ormai conosciamo a memoria (la sua pignoleria, la sua genialità dell'improvvisazione, i suoi sbalzi d'umore, l'amore per i bambini e la paura degli animali).

E otteniamo il solito resoconto del tran tran delle riprese e di tutti i problemi che possono intervenire, le papere, l'ombra della «giraffa», un cravattino che si sciaccia.

Una parola, infine, sulla traduzione. L'aspetto più divertente del libro è costituito dagli svarioni presi nel tentativo di tradurre letteralmente i titoli dei film. Così incontriamo a pag. 24 un «Gente della pioggia» di Coppola che non è un inedito: è sì «The Rain People», ma in Italia è «Non torno a casa stasera». Parimenti, «Dodici uomini arrabbiati» (pag. 170) è «La parola ai giurati» («Twelve Angry Men») e «Sul lungomare» (idem) è «Fronte del porto» («On the Waterfront»), mentre «Rambo: all'ultimo sangue - Parte II» (pag. 204) è «Rambo 2 - La vendetta» («First Blood Part II: Rambo»). Se lo sa Stallone, si vendica.

Stortunatissimi, i traduttori, anche con un film italiano, poiché traducono «Buongiorno, Babilonia» (pag. 335) quello che doveva restare in inglese: «Good Morning, Babilonia», l'ultimo dei fratelli Taviani. Sul set o a casa propria, Woody Allen si merita di meglio.

VITALINI. All'Università di Camerino prosegue fino al 23 agosto la mostra retrospettiva di Francesco Vitalini, il grande incisore e pittore morto nel 1904 in un incidente automobilistico. Organizzata dall'Università con il concorso della Società Aquatere dell'Eni, che festeggia i dieci anni, e dalle Carriere Lilliani di Fabriano, raccoglie più di cento opere dell'artista e una serie di documenti sulla sua attività.



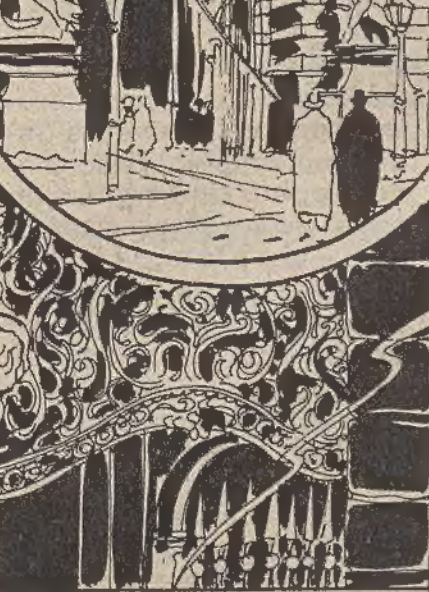
La già classica «foto di gruppo» della famiglia newyorkese protagonista di «Radio Days» di Allen. Assente, per... ragioni di spazio, il capofamiglia Michael Tucker.



Testo e disegni
di GIULIO STAGNI

TERZA PUNTATA

Riassunto - Vienna, 1912. Una setta di incappucciati è alla ricerca del «dente del Leviatano» (ma qualcuno la spia...). Intanto l'ispettore Manu si va a caccia di oggetti d'antiquariato nella bottega dell'amico Egon Shaphiro e di sua figlia Helene. Una telefonata mette Shaphiro in agitazione...



SHAKESPEARE A TAORMINA

Un autentico giallo ma senza Agatha

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Un vero, autentico «giallo». Senza Poirot, naturalmente, senza Conan Doyle o Agatha Christie di mezzo.

Parlo dell'«Edward III» rappresentato a Taormina dopo appena un mese dalla «prima» inglese. Perché un «giallo», dunque? Perché questo testo pubblicato a Londra nel 1596 senza che l'editore citasse il nome dell'autore, annunciato semplicemente con il titolo «Il regno di Edoardo III, come veniva rappresentato più volte nella città di Londra», dagli anni Sessanta in poi, dette il via ad una disputa fra illustri docenti, registi importanti, tesi universitarie (insomma, una bibliografia infinita) perché qualcuno lo attribuisce a William Shakespeare, sì, proprio all'autore di «Romeo e Giulietta» e di «Amleto».

Chissà. Certo è che nel teatro elisabettiano sovente due o tre autori lavorarono insieme allo stesso copione, magari aiutati anche dal capocomico di turno. Ma, per esempio, lo stesso «Edoardo III» fu per più tempo attribuito a Shakespeare, poi definiti-

Efficace ricupero

di «Edward III»

messo in scena

da una compagnia inglese

vamente assegnato a Marlowe (da cui Brecht copiò quasi interamente il testo originale).

E non è vero che persino la nascita, la vita, la morte di Shakespeare furono più volte messe in dubbio finché non si scoprì (caso paragonabile solo a Omero, di cui si discute l'effettiva esistenza) nel registro della fonte battesimale della «Holy Trinity Church» di Stratford-on-Avon, alla data del 26 aprile 1564, segnato il nome di «Guilielmus filius Johannes Shakspeare» (proprio così: questo cognome sbagliato appare in tutte le edizioni fino al nostro Novecento)? Perché questo preambolo? Perché l'allestimento, pur calorosamente applaudito e indirizzato agli attori di un teatro del Galles (il «Theatr

Clid»), noi che conosciamo, parlo dello spettatore medio, soltanto Londra come teatro inglese contemporaneo, e tutt'al più Stratford, ma solo perché vi recita d'estate una compagnia, la più gloriosa inglese: perché ad onta dello spettacolo in sé, merita certamente la serata di Taormina proprio per esser rappresentata, dal 1600 per la prima volta, in assoluto, da una compagnia. Insomma, sia o no di Shakespeare (il programma intitolato «Un inedito di Shakespeare», il regista parla addirittura di «una prima in assoluto»), quel che era prezioso, e peccato per gli assenti, era proprio sentir cadenzare quei versi e subito pensare ad altri riferimenti sul più grande autore teatrale di tutta la storia.

CONTRIBUTI

Prediletti gli Stabili

ROMA — L'attività in Italia del teatro di prosa per la prossima stagione, in attesa dell'ordinamento legislativo di cui si parla da anni, sarà ancora una volta regolamentata da disposizioni ministeriali che disciplinano gli interventi finanziari riservati al settore dal fondo globale per lo spettacolo disposto nell'aprile del 1985. Sono intervenuti per enti e istituzioni a carattere nazionale, organismi stabili a gestione privata, organismi e consorzi che gestiscono circuiti, imprese di esercizio, centri universitari, attività di gruppi non professionali coordinati da enti e organismi, rassegne e festival di rilevanza nazionale e internazionale, iniziative di promozione all'estero.

Per concessione dei contributi — dice la circolare inviata in questi giorni dal ministro dello spettacolo agli interessati — si tiene conto, oltre che del numero delle sale programmate, del numero delle repliche dello stesso spettacolo, del rilievo dato al repertorio nazionale contemporaneo, della realizzazione di cicli organici di programmazione e delle iniziative promozionali svolte anche a mezzo di pubblicazioni, corsi, convegni, rasse-

gne, per la diffusione della cultura teatrale.

Notevole rilievo viene dato agli «stabili», nell'ambito dei quali il «Piccolo» di Milano è riconosciuto organismo di produzione a carattere internazionale. Sono riconosciuti «stabili» i teatri di Genova, Roma, Torino, Catania, del Friuli-Venezia Giulia, il «Biondo» di Palermo, mentre fra gli organismi regionali di produzione e distribuzione il riconoscimento spetta all'Ater Emilia-Romagna, al Teatro regionale toscano, al Centro teatrale bresciano, allo Stabile dell'Aquila, a Veneto-Teatro, Consorzio teatrale calabrese, allo Stabile di Bolzano e al Teatro sloveno di Trieste. Organismi ammessi per la gestione di sale teatrali con carattere di continuità, che presentano una programmazione artistica e culturale di spicco, sono la società «Teatro Eliseo» di Roma, la cooperativa Franco Parenti di Milano, il Collettivo di Parma, il Teatro delle Arti di Roma, il «Niccolini» di Firenze, la cooperativa dell'«Elfo» di Milano, il Gruppo della Rocca di Torino, il Teatro del Buratto di Milano, il Teatro della Tosse di Genova, la Cooperativa nuova scena di Bologna.



Per le ferie restano aperti

Un paio di puntate sono ancora poche per poter dire se ce l'hanno fatta. Dopo quattro anni di coppia radiofonica Michele Mirabella e Toni Garrani (a destra e a sinistra nella foto) hanno ceduto al lungo corteggiamento dei funzionari di Raidue e hanno fatto il gran salto in tv con «Aperto per ferie», ogni sera (esclusi giovedì e domenica) dalle 22.45 alle 23.40. Un umorismo sottile, intelligente, mai volgare. Una verva che sembra inesauribile, una vaga somiglianza al modo di condurre del vecchio, glorioso «Alto gradimento», Mirabella e Garrani conducono contemporaneamente ogni mattina su Radiodue (dalle 9.10 per un'oretta intervallata da notiziari) «Tra Scilla e Cariddi», una trasmissione che inserita com'è nella fascia mattutina tra un Gr e l'altro è una «controlettura umoristica delle notizie».

MISS TEEN AGER '87

Sulla scia di Gloria e di Milly



Gloria Guida

ROMA — Sono ottanta le giovanissime che, dal 23 al 26 agosto — ai Lidi di Comacchio — si contenderanno il titolo di «Miss Teen Ager 1987» e di «Show Girl Italia», sulla scia di molte altre fortunate tra le quali Gloria Guida e Milly Carlucci. Anche l'edizione 1987 si presenta ricca di novità e sorprese. Prima fra tutte teen ager in cucina, una gara-sondaggio inerente ai gusti e alla preparazione culinaria delle teen agers; poi l'assegnazione del premio libro estate 1987 allo scrittore maggiormente votato dalle teen. Quest'anno partecipano, tra gli altri, Sveva Casati Modigliani, Simona Marchini, Marco Nese. Il premio consiste in una mo-

to Honda che verrà consegnata al vincitore la sera del 23 agosto, il giorno in cui sono previsti ai Lidi di Comacchio gli arrivi delle ottanta concorrenti provenienti da tutta Italia e dall'estero selezionate in circa 500 audizioni che hanno raccolto 30 mila schede di adesione. La commissione selezionatrice sarà presieduta da Gianni Boncompagni, e di questa faranno parte importanti personalità del mondo dello spettacolo. Il 24 e 25 agosto tutte le concorrenti si sottoporranno alle prove previste di danza, recitazione, fotogenia, mentre il 26 agosto saranno assegnati i titoli di teen ager, show girl Italia, cinema, foto-

romanzo, fotomodello e circo. Ormai per tradizione i premi consistono in borse di studio messe a disposizione dall'Actor's Studio di Roma, e che serviranno ad avviare le aspiranti artiste verso studi di specializzazione e perfezionamento nell'attività prescelta. Non mancano però i premi tradizionali come le pellicce, motorini e acconciature. Nell'ambito della manifestazione verranno realizzati uno «special» per la Rai e un fotomontaggio per le edizioni Lancio, e saranno inoltre assegnati i tradizionali premi teen ager ai giovani che durante l'anno si sono distinti nel campo dello spettacolo.

FIRENZE E' GIA' PRONTA

«Boris» e «Carmen» con la Valentini

Senza soluzione di continuità la stagione d'opera e dei concerti

Servizio di
Gianni Gori

La stagione lirica 1987/88 del Comune di Firenze — il cui sovrintendente, il triestino Giorgio Vidusso, ha assistito l'altra sera al «Verdi» al successo di «Clivia» — si aprirà il 21 settembre proprio con un concerto della Israel Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta, a conferma che ormai la vecchia suddivisione fra stagioni d'opera e stagione di concerti a compartimenti stagni, è stata rimossa da molti teatri a favore di una programmazione più articolata.

In precedenza i complessi fiorentini andranno in tournée a Berlino Est. Al teatro vero e proprio si tornerà il 1. ottobre con il «Boris Godunov» nella messinscena di Piero Faggioni, scenografo, costumista e regista del capolavoro di Mussorgski nella versione originale curata da

Pavel Lamm e cantata in russo.

Com'è noto, il Comune di Firenze è stato il primo teatro italiano a collaudare felicemente il procedimento (già in uso in Giappone e negli Stati Uniti) della traduzione simultanea con lo scorrimento del testo italiano sopra l'arco scenico: soluzione discussa, ma gradita dal pubblico in grado così di decifrare il senso della parola nel rispetto del linguaggio originale. Dirigerà Myung-Whung Chung, un altro direttore orientale di talento, valorizzato da Firenze. Accanto al protagonista, il basso inglese Robert Lloyd, canteranno Paolo Washington, Fedora Barbieri, e nel ruolo di Marina, Lucia Valentini Terrani.

Ben 21 repliche, dal 16 ottobre, per due balletti: «Il buffone» di Prokofiev e «Sinfonia drammatica», nuova creazione del giovane e promettente coreografo Orazio Messina su musiche di Respighi, liberamente tratta da «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello.

Dal 20 ottobre, un altro dittico operistico diretto da Eduardo Mata: «L'heure espagnole» di Ravel e «La vida breve» di Manuel De Falla.

Dopo i concerti dell'orchestra di stato del Ministero dell'Urss, due «intermezzi»: «L'ivetta e Tracollo» di Pergolesi e «Il dottor Miracolo» di Bizet, il primo con la regia di De Simone, il secondo con la regia di Mario Zanolto. Preceduto dal concerto di uno dei massimi violinisti del mondo — Itzhak Perlman — il 21 novembre si rinnoverà al Comunale la fortunata collaborazione di Carlos Kleiber e di Franco Zeffirelli, rispettivamente direttore e regista della «Bohème» di Puccini, con un cast d'eccezione: Mirella Freni (Mimi), Cecilia Gasdia (Musetta), Chris Merritt (Rodolfo).

Il 3 novembre prenderà invece avvio la stagione del «Regio» di Torino, mirata quest'anno al completamento della tetralogia di Wagner diretta da Zoltan Pesko e messa in scena da Gianfranco De Bosio. Toccherà questa volta a «Sigfrido» e al «Grepusclo degli Dei». Di particolare interesse la compagnia di canto di quest'ultimo (ovviamente in lingua originale) con Jeannine Altmeyer e Ute Vinzing in evidenza. Fra i due drammi, che potranno così avvalorare il prestigio della seconda città wagneriana d'Italia, dopo Bologna, si collocano un'edizione del «Don Giovanni» di Mozart diretta da Miklos Erdelyi, protagonista Renato Brunson, e un balletto di Jean-Luc Legauy ispirato al mito di Don Juan. Luciana Serra, Aldo Bertolo, Alessandro Corbelli, Enzo Dara, con la direzione di Bruno Campanella e la regia di Gregorotti dovrebbero offrire le migliori garanzie al «Don Pasquale» di Donizetti, cui seguirà «Carmen» diretta da Serge Baudou, attesissima per la presenza protagonista di Lucia Valentini Terrani, dopo il chiacchierato forfait napoletano dello scorso anno.

Nello Sauti, con la regia di Fassini, dirigerà in maggio ben 14 recite di «Traviata» con Barbara Daniels, Dario Raffanti, Leo Nucci.

Infine, il «Riccardo III» di Flavio Testi, già allestito alla Scala nella stagione '86/'87.

■ **GARGIULO.** Sono cominciate da alcuni giorni a Napoli le riprese del film «Se lo dice Gargiulo», diretto da Elvio Porta. Lo sceneggiatore napoletano, autore del famoso «Masaniello» e di molti copioni di film di successo ambientati a Napoli, ha cominciato a girare le prime scene

ziona di Bruno Campanella e la regia di Gregorotti dovrebbero offrire le migliori garanzie al «Don Pasquale» di Donizetti, cui seguirà «Carmen» diretta da Serge Baudou, attesissima per la presenza protagonista di Lucia Valentini Terrani, dopo il chiacchierato forfait napoletano dello scorso anno.

Nello Sauti, con la regia di Fassini, dirigerà in maggio ben 14 recite di «Traviata» con Barbara Daniels, Dario Raffanti, Leo Nucci.

Infine, il «Riccardo III» di Flavio Testi, già allestito alla Scala nella stagione '86/'87.

■ **GARGIULO.** Sono cominciate da alcuni giorni a Napoli le riprese del film «Se lo dice Gargiulo», diretto da Elvio Porta. Lo sceneggiatore napoletano, autore del famoso «Masaniello» e di molti copioni di film di successo ambientati a Napoli, ha cominciato a girare le prime scene

ziona di Bruno Campanella e la regia di Gregorotti dovrebbero offrire le migliori garanzie al «Don Pasquale» di Donizetti, cui seguirà «Carmen» diretta da Serge Baudou, attesissima per la presenza protagonista di Lucia Valentini Terrani, dopo il chiacchierato forfait napoletano dello scorso anno.

Nello Sauti, con la regia di Fassini, dirigerà in maggio ben 14 recite di «Traviata» con Barbara Daniels, Dario Raffanti, Leo Nucci.

Infine, il «Riccardo III» di Flavio Testi, già allestito alla Scala nella stagione '86/'87.

■ **GARGIULO.** Sono cominciate da alcuni giorni a Napoli le riprese del film «Se lo dice Gargiulo», diretto da Elvio Porta. Lo sceneggiatore napoletano, autore del famoso «Masaniello» e di molti copioni di film di successo ambientati a Napoli, ha cominciato a girare le prime scene



Lucia Valentini Terrani

DA OGGI IL FESTIVAL DI LOCARNO

Sempre cinema giovane e d'autore

La rassegna ticinese festeggia i suoi quarant'anni

LUGANO — Il festival internazionale del film di Locarno che s'inaugura oggi festeggia quest'anno il suo quarantesimo anniversario: con Cannes e Venezia, è dunque uno dei più vecchi appuntamenti cinematografici del mondo. Il festival ha assunto immediatamente un ruolo di spicco internazionale: i film della prima edizione della rassegna, nel 1946, portavano le firme di Jean Delannoy, Henry King, Roberto Rossellini, Billy Wilder, René Clair, Sergej Eisenstein. Soprattutto — e fin dagli inizi — Locarno ha scelto una politica particolarmente aperta nei confronti del «cinema giovane» rivelando, sull'arco di quarant'anni, nuove tendenze e autori prima sconosciuti. Sotto questo aspetto Locarno — come sottolinea gli attuali promotori — ha anticipato gli altri festival e i sistemi di distribuzione commerciale: è stato il

primo festival che ha rappresentato il cinema del neorealismo italiano, che ha attirato l'attenzione dei «cinellini» sull'emergere delle produzioni cinematografiche nei paesi dell'Est europeo, che ha fatto da trampolino alla «nouvelle vague» francese. Grazie alla programmazione di retrospettive e di «settimane nazionali» dedicate al cinema di una giovane nazione, gli organizzatori si sono inoltre costantemente sforzati di proporre un insieme di opere rimaste ignorate o semplicemente dimenticate. Per festeggiare il suo quarantesimo compleanno, il festival farà rivivere nei prossimi giorni quattro decenni di cinema attraverso una selezione delle pellicole che hanno segnato i grandi momenti di Locarno, uscendo dai confini elvetici ed effettuando un giro culturale che toccherà alcune tra le maggiori città italiane (Milano,

Firenze, Bologna e Roma) e forse altre metropoli europee come Parigi, Bruxelles e Madrid.

Alla fine di agosto, il festival si «trasferirà» in particolare sui Navigli di Milano, dove saranno programmati i film premiati quest'anno dalla giuria internazionale. A quest'edizione speciale sono stati invitati registi ormai famosi per i quali il festival di Locarno ha costituito un trampolino di lancio: tra gli altri Istvan Szabo, Krzysz-

tof Zanussi, Fabio Carpi, Marco Bellocchio, Claude Chabrol, Karel Reisz, Milos Forman, Paolo e Vittorio Taviani, Theo Angelopoulos.

Sempre in tema di ospiti, probabile la visita di un ministro italiano: l'accoglienza calorosa riservata lo scorso anno al senatore Spadolini fa sì che tale visita sia una simpatica consuetudine, nell'ambito di quella sacrosanta difesa dell'italianità che per i ticinesi va assumendo un carattere sempre più imperi-

to. Nell'ambito dei rapporti con l'Italia, anche la Rai-tv ha programmato un'intera serata da Locarno, cosicché le immagini del festival arriveranno fino a Palermo. Quanto alla linea della manifestazione (che si concluderà il 16 agosto e presenterà 18 film in concorso), il direttore del festival David Streiff e il responsabile della sezione Tv-movies Giancarlo Bertelli sottolineano che non sono state modificate sostanzialmente le strutture fondamentali. «La storia del nostro festival dice che Locarno ha portato un contributo determinante al cinema giovane e al cinema d'autore; noi, dunque, riteniamo di dover mantenere fedeli soprattutto a questo indirizzo, almeno per quanto riguarda la sezione competitiva» hanno detto. I film in competizione rappresenteranno le cinematografie di 13 paesi: Argentina,

Australia, Hong Kong, Giappone, Taiwan, Francia, Islanda, Italia, Olanda, Portogallo, Urss, Ungheria e Stati Uniti.

■ **CRITICA.** A Palma di Maiorca, dove si trova in vacanza, Miriam Petacci, sorella di Claretta, ha aspramente criticato lo sceneggiato televisivo «Mussolini e io» (titolo originale «Io e il duce») di cui la tv nazionale spagnola ha diffuso la prima delle quattro parti di cui è composto. Diretto dal regista Alberto Negrin, il film è una coproduzione della Rai con altre reti tv: spagnola, francese, svizzera, statunitense e tedesca occidentale. «E' un'invenzione», ha detto Miriam Petacci in alcune dichiarazioni alla stampa. «Fin dall'inizio ho cercato di impedire la sua proiezione, è una pellicola realizzata da un regista argentino che non sa nulla della storia italiana».

STASERA A SACILE

«Girasole in tour» con Loredana Bertè

PORDENONE — E' una formula di spettacolo e di tournée abbastanza nuova, quella che è stata scelta da Loredana Bertè e da un gruppo di artisti per l'estate in corso. Stanno attraversando insieme quasi tutte le regioni italiane, città e località di villeggiatura, e questa sera fanno tappa nella nostra regione, al «Palamusic» di Sacile, con inizio alle ore 21.

Lo show si intitola «Girasole in tour». Il nome di punta è quello della trentacinquenne cantante di Bagnara Calabra. Ma con lei ci sono anche i Righeira, Mario Lavezzi,

Tony Cicco e il suo gruppo, i Flying Foxes, Alessandro Bono e l'imitatore-cabarettista Franco Rosi. Lo spettacolo è condotto da Cesare Cadeo, un volto «berlusconiano» legato finora più allo sport — e al calcio in particolare — che alla musica. La Bertè ha preferito quest'anno una formula di questo tipo, a un tour tradizionale. Per la cantante calabrese si tratta di un momento piuttosto particolare, in una carriera che ha avuto nella partecipazione al Sanremo dell'anno scorso (con pancione finto e conseguenti polemiche) un «incidente» dalle conseguenze più gravi del previsto. Pare infatti che la pubblicità seguita a quell'episodio sia stata fortemente negativa. E i giornali ormai parlano di lei più per i risvolti «rosa-giudiziari» del suo matrimonio finito, che per le sue qualità artistiche, che a nostro avviso continuano a essere notevoli.

Con la cantante di «Sei bellissima», «Traslocando» e tanti altri successi, sono comunque attualmente in tour un gruppo di artisti giovani e meno giovani dalle esperienze piuttosto eterogenee.

Tony Cicco era il batterista della Formula Tre, il trio «sponsorizzato» quasi vent'anni fa dalla ditta Mogol-Battisti. I loro successi si intitolavano «Eppur mi son scordato» e «Sole giallo sole nero». Il chitarrista del gruppo, Alberto Radius, è sempre rimasto attivo negli anni seguiti allo scioglimento del trio. Da qualche anno a questa parte anche Tony Cicco ha ripreso a far parlare di sé, come cantante e leader di un suo gruppo.

Mario Lavezzi è un'altra vecchia conoscenza della musica leggera italiana. Dopo es-

sere stato uno dei componenti dell'originaria formazione dei Camaleonti, per molti anni è stato un autore e arrangiatore molto prolifico. Molte delle canzoni portate al successo dalla Bertè portano la sua firma, e a questa attività di autore Lavezzi ha spesso alternato quella di cantante dei suoi stessi brani (non riscuotendo peraltro il successo che i brani meritavano).

Concludono il cast del «Girasole in tour» gli scanzonati Righeira (quest'anno non hanno azzeccato un successo per l'estate...), il gruppo

dei Flying Foxes (già «Volpini volanti»), e il giovane Alessandro Bono, «nuova proposta» all'ultimo Festival di Sanremo con la canzone «Nel mio profondo fondo».

[Carlo Muscatello]

■ **TODIFESTIVAL.** Dal 4 al 13 settembre si svolgerà a Todi, la città umbra, la prima edizione del neonato «Todifestival», che prevede concerti vocali e strumentali, spettacoli di prosa e di balletto, film, mostre d'arte e incontri. Gli spettacoli verranno rappresentati nei luoghi più noti e artistici della storica città.

SHAKESPEARE Tutto da ridere

MARINA DI PIETRASANTA — Uno Shakespeare tutto da ridere, permeato della comicità consumistica-demenziale di «Drive in», quello presentato, con successo, alla «Versiliana»: «responsabili» della trasgressione gli attori della compagnia «Allegria brigata», il cui spettacolo «Giulio Cesare è... ma non lo dite a Shakespeare», si incunea curiosamente tra lo Shakespeare dissacrante e ironico di «Misura per misura».

BUSONI Record di iscritti

BOLZANO — 241 pianisti, 70 in più dello scorso anno, hanno dato la loro adesione al concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», in programma a Bolzano dal 19 agosto al 5 settembre. Si tratta di un record assoluto per la manifestazione altoatesina, che ha raggiunto quest'anno la sua 39.ª edizione. I pianisti provengono da 33 diversi paesi. Il Giappone presenta con 42 unità il maggior numero

CARRERAS In clinica U.S.A.?

MADRID — I medici che curano il tenore spagnolo José Carreras in un ospedale di Barcellona studiano la possibilità di trasferire il paziente in una clinica degli Stati Uniti dove potrebbe essere sottoposto al trapianto del midollo osseo. Lo riferisce il quotidiano madrilenio «El País» affermando che — secondo fonti vicine ai medici dell'ospedale di Barcellona — Carreras è affetto da «leucemia linfoblastica».

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Ona Verde Mare» e «Televideo», Portomatto. Programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotta da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 «INDOVINA CHI VIENE A MERENDA». Film (1969). Regia M. Ciurciolini, con Franco Franchi e Cicci Ingrassia.
15.35 Cartoni animati «Marò»: Non è un sogno, Ritorno a Genova.
16.20 Documentario: Il meraviglioso mondo di Walt Disney. «Joker, l'amico di Jim».
17.10 Oggi al Parlamento.
17.20 Appuntamento con il mistero. Racconti fantastici di Daniele D'Anza e Biagio Proietti. 1.º episodio. «Notte in casa Usher». Con Gastone Moschin, Erika Blanc. Regia D. D'Anza.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. A cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «PRIMA CHE VENGA L'INVERNO». Film, con David Niven, Anthony Quayle.
22.15 Telegiornale.
22.25 In diretta da Positano: «S. Verret canta Gershwin». A cura di I. Tesca, regia di N. Cirrino.
23.45 Tg 1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Yakari. Cartoni animati. Tiglio, La scomparsa di Tiglio, Il fiume, Il lupo.
12.20 Una storia viennese. Sceneggiato in 12 puntate (2.ª puntata, seconda parte). «Il grande crollo». Vienna (1973). A cura di Rosanella Lello Nogara. Con Heinrich Schweiger, Guido Wieland.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Di nuovo a casa». Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.20 Arcobaleno. Giochi, magia, gente dell'estate. A cura di Rosangela Locatelli.
16.40 Lo schermo in casa. «AIDA» (1953). Film opera lirica. Regia di Clemente Fracassi. Con Sophia Loren, Lois Maxwell, Lucia Della Marra, Afro Poli.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Sotto falso nome». Con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta «Serie nera». Film di suspense e d'azione. «IL TEMPO PER MORIRE». Con François Dunoyer, Yvers Robert, Gerard Blain.
21.55 Il meglio di Moda, di V. Corona.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.45 Madonna Superstar, di F. Schipani.
22.30 Cinema di notte. «DOVE VAI TUTTA NUDA?». (1969), film commedia.
24.00 Tg 2 Notte flash, Meteo 2.

10.15 Televideo, Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Tg 3 Regioni.
20.00 Dse: Vivere la musica. Un programma di Maria Paola Turrini Grillo. 7.ª puntata. Musica e rieducazione.
20.30 Telefilm: I professionals. «Il quarto uomo». Con P. Jackson, regia di M. Campbell.
21.30 Tg 3 Sera.
21.45 «INCATENATA», film commedia sentimentale. Regia di Clarence Brown, con Joan Crawford, Clark Gable.
23.05 Tg 3 Notte.
23.35 «NO FUTURE» (1980), regia G.C. Soldi, cortometraggio con A. Pavan.



Sophia Loren (Raidue, 16.40)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 17, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40-19.25: Ondaverde Mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «Premi letterari» (Il tesoro dei Pellizzari) Premio S. Benedetto '84, (9) di Giorgio Saviane, regia di G. Visentini; 14: Stereocity; 15: «Cara Italia» di L. Matti; 16: Il padrone estate; 17: Radiouno Jazz '87; Sonny Rollins, l'ultimo dei grandi; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Musica strumentale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde Mare; 19.23: Audiobox spazio multicolore. La fonosera; 20.10: Regia d'autore: Pietro Formentini «Bianco Natale» ovvero «Questa vita non è un sogno» e «Grande fumetto parlante»; 20.40: Fm Musica; 21: L'impero del valzer, regia di L. Codignola (13); 22: Il mondo di... Programma di Donatella Morretti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Stereobig; 15.30: 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 16.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15-23.19: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar.

Raidue

Ondaverde Due - Raidue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 9.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Raidue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di S. Gotta, adattamento e regia di O. Spadaro (15); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dove state? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15-19.25: R... estate con noi, nel corso del programma; 15.30: Bollettino del mare, media della valute; 15.54: Musica in salotto, di G. Di Stefano e C. Casini

STEREONOTTE

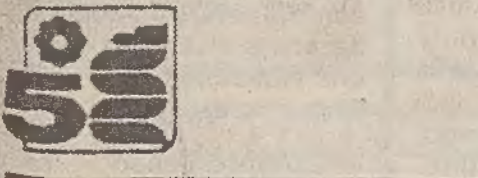
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

STEREODUE

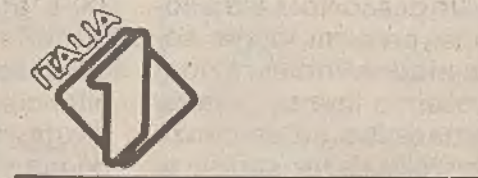
15: Studioudue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20-23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

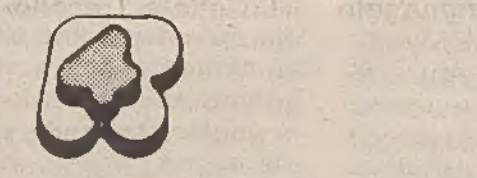
Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30-10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.30: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15: Un certo discorso estate; 17: Dse: C'era una volta, le fiabe dell'amore di Hans Christian Andersen; 17.30-19: Spazio Tre, musiche e attualità culturali; 21: Stagione lirica al Teatro Comunale di Firenze: «Il glottatore», opera in quattro atti da Dostojewski, musiche di Sergei Prokofiev, dirige Eduardo Mata.



8.30 Ginnastica ellensercizio. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Viaggio senza ritorno».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Tv movie: «IN PIENA LUCE». Con Richard Boone, Suzanne Pleshette. Regia di Robert Day. (Usa 1971). Giallo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «L'Incendio».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Possedere il mondo».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Sterminio». (1.ª parte).
14.30 «HUMPHREY BOGART, UN DURO DAL CUORE TENERO». Con Kevin O'Connor, Kathryn Harrold.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il gigante».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Le radici».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Il bacio di Newton».
20.30 Musicale: «Festivalbar '87». Presenta Claudio Cecchetto, Con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti.
23.15 Telefilm: Mc Gruder e Loud. «Circostanze particolari».
0.15 Telefilm: Scritto a New York. «Intrigo da un milione di dollari».



8.30 Telefilm: La strana coppia. «Un sogno hollywoodiano».
9.00 «LADY BARBARA». Con Paola Tedesco, Gianfranco D'Angelo.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Schultz sa qualcosa».
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Cane e gatto».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Obiettivo: Steve Austin».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Mai fidarsi dei vicini».
14.00 Musicale: Deejay Beach.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Febbre Indiana».
15.30 Telefilm: Furia. «Il cavallo prodigioso».
16.00 «Bim bum bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Dagli al lupo».
18.30 Telefilm: Flipper «Zia Marta».
19.00 Telefilm: Chips. «Pazzo d'amore».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Viva il circo».
20.30 «BRAVISSIMO». Con Alberto Sordi, Mario Riva. Regia di Luigi F. D'Amico. (Italia 1955). Commedia.
22.20 Documentario: Jonathan. Dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.20 Telefilm: Ai confini della realtà. «Il mondo della porta accanto».
23.50 Telefilm: Samurai.
1.15 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «La clinica della salute».



8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Esca di nome Billy».
9.15 Telefilm: Lafcer. «Il figlio del deserto».
10.00 Telefilm: Lobo. «Un volo movimentato».
11.00 Telefilm: La squadra delle pecore nere. «Frutto proibito».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Finalmente una famiglia».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Una canzone per Joanna».
15.30 Telefilm: Mary Benjamin. «Stesse opportunità».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Come in uno specchio».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «La casa sulla roccia del drago».
18.30 Telefilm: Switch. «Una simpatica bugiarda».
19.30 Telefilm: New York New York. «Uno dei nostri».
20.30 Telefilm: Lucky Luciano. «Uccidi per primo».
21.30 Telefilm: Nero Wolf. «Nelle migliori famiglie».
22.30 Telefilm: Peyton Place.
23.30 Telefilm: Mod Squad. «Auto usate».
0.30 Telefilm: Mister Movies/Hec Ramsey. «Morte sotto zero».

8.00 Cartoni animati, Super Gattiger.
9.30 Film poliziesco, «IL BANDITO SENZA NOME», con J. Hodak, N. Guild, R. Conte. Regia Mankiewicz.
11.00 Musicale, Videostars in concerto: «Emanuelle».
11.45 Telenovela, Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela, Povera Clara.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale, Videostars in concerto: «Petula Clark».
15.30 Film comico, «UN PRIOR PER SCOTLAND YARD» (G. B. 1967).
17.00 Cartoni animati, L'orsacchiotto Nyssa.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario, Diario di soldati. «La guerra nel deserto».
19.10 Telefilm: New Scotland Yard. «Il gioco dei soldi».
20.10 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «UNA VITA BRUCIATA» (1974).
22.45 Musicale, Videostars in concerto: «Henry Mancini».
23.30 Documentario, Diario di soldati: «Il Natale dei soldati».
24.00 Redazionali.
0.30 Film notte, «L'ETA' DELLA MALIZIA».

13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 «Natura amica», documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MESSAGGIO A GARCIA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.10 Aqua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «SI, SI' PER ORA».
22.00 Notte News, telegiornale.
22.30 Bentornata zia Elisabetta, miniserie.
23.30 Cinema Montecarlo notte: «FIAMME A CREST-BRIDGE».

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia Flash.
14.05 Redazionale dall'Oriente.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 The name of the game, telefilm.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Amanda, telefilm.
20.30 «PROGETTO GENESI», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 TPN estate sport.
24.00 Film.

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquaria.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longridge Story, telefilm.
0.30 Video non stop.

13.00 Oggi News, telegiornale.

13.30 Sport News, Tg sportivo.

13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.

14.00 «Natura amica», documentario.

OGGI SUL VIDEO
Stasera Salvetti
gioca
in casa



Tracy Spencer (Canale 5, 20.30)

Settima puntata del Festivalbar, oggi alle 20.30 su Canale 5. E ritorno quasi d'obbligo, visto che il patron della manifestazione, Vittorio Salvetti, proprio è nato lì, al Prato della Valle in Padova. La leggenda dice «nemo propheta in patria», ma la regola evidentemente non vale per Vittorio Salvetti che anche quest'anno è riuscito ad «attirare» nella stupenda piazza padovana oltre sessantamila persone. Il cast naturalmente, nel successo della manifestazione, ha la sua parte importante. A cominciare da Samantha Fox, inglese «burrosa», una volta conosciuta solo per la sua circonferenza toracica (per gli appassionati i dati sono cinque centimetri in più di Serena Grandi ma almeno dieci in meno di statura), oggi ai primi posti delle hit parade di tutto il mondo con la sua «Nothing's Gonna Stop Me Now» (Nessuno mi può più fermare, adesso...). E senza trascurare Tracy Spencer, ormai una superstar in Italia, che si è presentata a Padova con mamma e sorella, in vacanza in Italia. Per la cronaca Louise Freemana, sorella di Tracy, ragazza di colore con i capelli biondissimi, è la vocalist del gruppo inglese Bluis Some, e i telespettatori se la ricorderanno sicuramente sul palcoscenico del Festivalbar a Siena.

E ancora, Edoardo Bennato, solitamente in video con la sigla di apertura del Festivalbar, Ok Italia, a Padova di persona, con il suo gruppo, a eseguire due canzoni dal suo album, «Tu vuoi l'America» e «Allora chi». E Zucchero, Spagna, i Matia Bazar, la splendida Celeste, le due bellissime modelle svedesi Lilly e Sussie, dalle copertine delle riviste di moda alle discoteche, e ancora Bruce e Bongo, Den Harrow, Marina Occhiena, Richenel, i «rinati» Mungo Jerry (vi ricordate in «The Summertime») e i brasiliani Samambaia. Il tutto presentato da Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti e con gli interventi esterni di Umberto Smaila e di Gerry Scotti.



Maria Grazia Buccella (Raidue, 23.30)

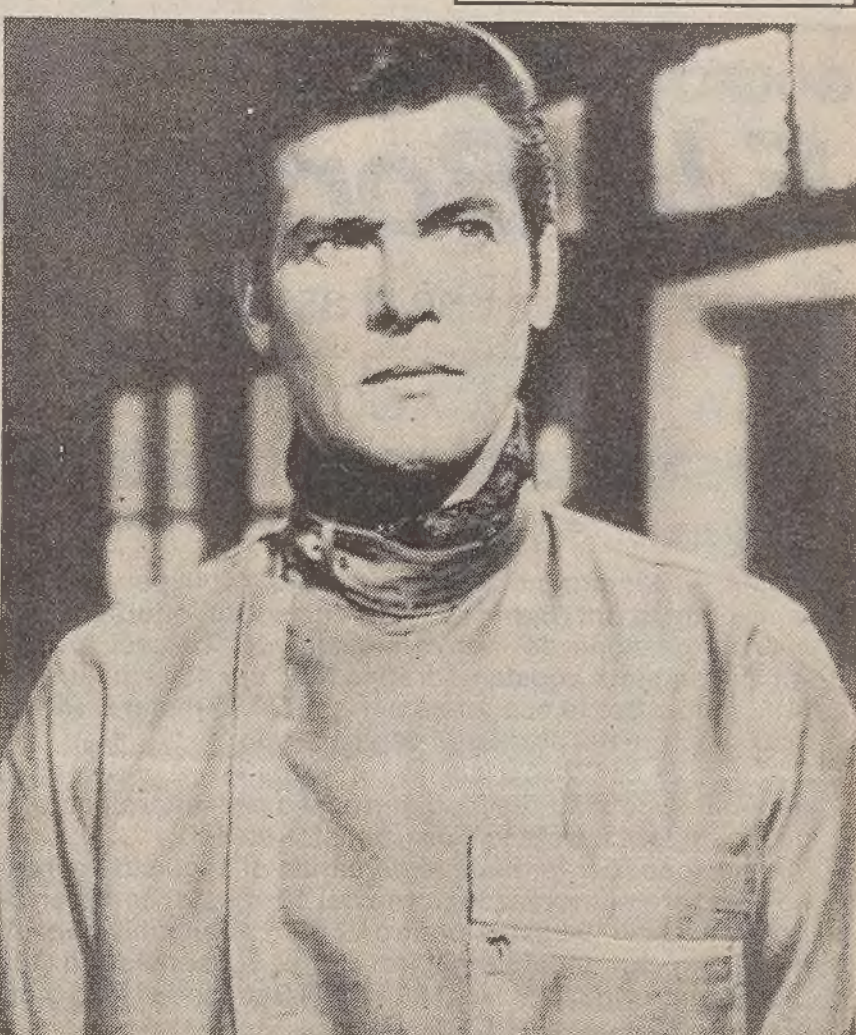
TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle 18 quarta di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerriero Gruber, regia di Gino Landi. Martedì alle 20.30 quinta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle 20.30 ultima de «Al Cavalino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 3.ª rassegna film-opera. Ore 21.15 di C. Orff «Carmina Burana» regia di Jean-Pierre Ponnelle con Lucia Popp e Hermann Prey. Orchestra e coro del Filharmonisch di Berlino diretti da Heinrich Hollreiser. Colore 60 minuti, versione originale. Ore 22.30 di P. Ciaikovskij «Il lago dei cigni» con il corpo di ballo del Bolscoi. Colore 60 minuti. Domani «Il principe Igor».
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Sex school». Le più belle e giovani svedesi in un hard-core da doppio infarto! Solo per adulti. Domani «Una bestia in calore».
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: James Bond ha trovato finalmente il degno avversario? Roger Moore in «007 bersaglio mobile».

NAZIONALE 2, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «The hitcher» (La lunga strada della paura) con R. Hauser. Uno dei più grandi successi dell'anno.
NAZIONALE 3, 17 ult. 22.15: «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina) V.m. 18. 2.º mese, ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: uno dei più affascinanti racconti di fantascienza «Rotta verso la terra» (basato su «Star Trek»). Technicolor.
VITTORIO VENETO. Farle.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «A.A.A. donna tutto fare cercasi». Un luce rossa da non perdere. Viet. sev. min. anni 18.

Estivi
ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore 21.15 (in caso di malfunzionamento proiezione in sala). Da Hollywood una divertentissima commedia diretta dall'inesauribile Blake Edwards: «Così è la vita», con Jack Lemmon e Julie Andrews. Candidato ai premi Oscar '87. Ultimo giorno. Da domani: «La mosca», il film horror dell'anno, premio Oscar '87 per il miglior trucco.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 21.15: «Rocky IV» questa volta combatte per la vita. Il più grande successo di Sylvester Stallone.

CASTELLO DI SAN GIUSTO
Ore 21.15
Carmina Burana
Regia di Jean-Pierre Ponnelle con Lucia Popp e Hermann Prey
Ore 22.30
Il lago dei Cigni
di P. Ciaikovskij con il corpo di ballo del Bolscoi



Roger Moore (007 Bersaglio mobile).

APPUNTAMENTI

Cineamatori:
amarcord

Oggi, presso la sala del Cral Ente Autonomo del Porto — Stazione Marittima — alle ore 20.30, ha inizio il «2.º Festival del Cineamatore» con il seguente programma: Esperienze i di R. Strukelj, Ville venete di A. Paschi. Antiche origini a Gorizia di V. Cirelli, Trau di A. Baldas, La montagna di M. Giume, Un pugno di terra di A. Marpino. A mezzanotte si chiude di E. Meriani, Sansego una realtà che muore di G. Petracco, Viaggio sentimentale di A. Zerial e Zoomate a Sistiana di R. Padovan.

A Gorizia

Concertisti regionali

GORIZIA — Il concerto conclusivo della rassegna di interpreti regionali si terrà, sabato 8 agosto, nella sala di Palazzo Attensi con il duo composto dalla violoncellista Patrizia Punis e dall'arpista Nicoletta Sanzin. In programma musiche di A. Scarlatti, E. Bloch, B. Marcello.

RISTORANTI RITROVI

Osteria da «Baffo»

Luglio è passato, ma Baffo è ritornato.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Hostaria al Britannia

La nostra veranda all'aperto vi attende per pranzi, cene e dopo teatro. Aperto tutto agosto. Servola centro. Tel. 830708.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera

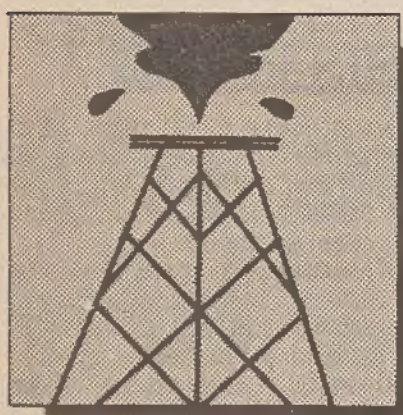
Piano Bar dalle 22.00 con le voci e le chitarre di Toni Damiani, Roberto Cerne e Fabio Vattovani. Grignano Strada Costiera 224396. Ascensore.

Discoteca la Capannina

Aperto tutti i giorni, giovedì revival anni '60 e gara di ballo (specialità valzer).

Ristorante Oasi-Brazzano di Cormons

Venerdì e sabato «Festa d'estate». Prenotazioni 0481-62305.



LONDRA — Giornata tutta in ribasso per i prezzi del petrolio sul mercato libero per la scarsità di domanda in contrattazione da grandi case commerciali che si sono presentate per vendere. Il prezzo del Brent, greggio di riferimento per il Mare del Nord, ha chiuso la giornata europea a 19,78 dollari al barile, in ribasso di ben 82 cent rispetto al giorno prima. L'avvio era avvenuto a 20,28, scontando il ribasso registrato l'altro ieri sulla piazza di New York, e, dopo, una mattinata alquanto stabile, il prezzo ha ceduto rapidamente sotto la soglia dei venti dollari del pomeriggio. La speculazione ha perso fiato perché da un lato non si sono avuti sviluppi drammatici nella crisi del Golfo dopo i timori sollevati dal massacro della Mecca, e dall'altro, l'Agenzia internazionale dell'energia nell'analisi mensile del mercato petrolifero conferma che l'Opec produce al di sopra del tetto stabilito e afferma che anche se lo stretto di Ormuz dovesse restare chiuso per una settimana, le scorte in Occidente sono così elevate che non si avrebbero problemi a far fronte alla situazione. Anche a New York nelle pri-

GOLFO / ATTESI SEGNALI

Mercati con il fiato sospeso

Petrolio in lieve calo, dollaro quasi fermo: timori per il coinvolgimento dell'Arabia

L'Opec ha prodotto in luglio

18,6 tonnellate di greggio

in più di quanto i membri

avevano deciso di estrarre

me ore i prezzi hanno perso terreno: i contratti di settembre del West Texas Intermediate (Wti) ha aperto a 21,42, recuperando poi in parte a 21,55, contro i 21,97 dollari della chiusura di martedì. Gli operatori affermano che la situazione concreta del mercato non giustifica i prezzi a cui si era arrivati nei giorni scorsi, ma a 21,40 dollari il Wti ha incontrato sostegno. Tra i fattori che hanno contribuito al ribasso è la notizia dell'American Petroleum Institute (Api) che le scorte petrolifere negli Usa sono aumentate di quasi sette milioni di barili la scorsa settimana, arrivando a 328,425 milioni in totale. Nei prossimi giorni avrà una influenza importante sul mercato internazionale l'evoluzione della tensione che

incombe sul Golfo Persico. Una nuova fiammata di guerra nel Golfo Persico potrebbe, d'altro canto, portare nuovamente in alto il prezzo del greggio, soprattutto se risultasse coinvolta l'Arabia Saudita. Il petrolio in tal caso, secondo analisti londinesi, spunterebbe i 25 dollari al barile. I paesi produttori uniti nell'Opec hanno prodotto nel mese di luglio 18,6 milioni di tonnellate di petrolio, due milioni in più di quanto si erano accordati di estrarre dai loro pozzi. Questa sovrapproduzione è stata per il momento assorbita dai timori di una evoluzione negativa delle vicende mediorientali. E' da notare tuttavia che i maggiori timori riguardano il possibile coinvolgimento dell'Arabia Saudita nel con-

flitto che oppone l'Iran all'Iraq. I gravissimi incidenti a La Mecca hanno portato i rapporti tra Khomeini e Re Fahd al limite di rottura. L'Iran tuttavia non dispone di un potenziale militare che possa concretamente minacciare la produzione di petrolio saudita. Viceversa i cattivi rapporti tra i due paesi potrebbero avere presto riflessi sugli accordi fattosamente raggiunti per una contrazione della produzione di greggio, un provvedimento che aveva già dato qualche frutto portando il prezzo del petrolio a 20 dollari. Un primo segnale di una possibile rottura è giunto ieri da Teheran. L'agenzia di stampa iraniana, «Irna» ha reso noto che l'Iran fornirà nel giro di dodici mesi, a partire dal prossimo primo settembre, un milione di tonnellate di greggio alla Cina. L'accordo è stato formalizzato in un incontro tra il ministro del petrolio iraniano e il ministro del commercio estero cinese Liu Yi, avvenuto alcuni giorni fa a Teheran. Anche il dollaro, dopo un'apertura sui livelli sostenuti ha chiuso nei mercati valutari europei sostanzialmente sulle quotazioni di martedì.

GOLFO / LE SCORTE

C'è da aver paura? Esaminiamo la situazione

Per mandare avanti il Paese consumiamo ogni giorno un milione e 700 mila barili

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — «Né ottimismo, né pessimismo. In questa fase l'importante è guardare le cose con realismo». Gli esperti di cose petrolifere non sembrano contagiati dalla grande paura innescata dalla crisi nel Golfo. E allora vediamo, «con realismo», qual è la situazione dell'Italia.

SCORTE OBBLIGATORIE — Tutti gli operatori pubblici (Eni) e privati, sono tenuti per legge ad avere scorte sufficienti ad affrontare l'eventualità che per 90 giorni manchino gli approvvigionamenti. Da quel che risulta tutti sono in regola con questa disposizione.

SCORTE STRATEGICHE — Oltre alle scorte obbligatorie, lo Stato italiano ha una certa quantità di «scorte strategiche». Esse sono affidate all'Eni che le gestisce per conto dello Stato dietro un corrispettivo in denaro. Le scorte strategiche ammontano a 364 mila tonnellate di greggio, 139 mila di benzina, 133 mila di gasolio e 43 mila di oli combustibili. In totale 748 mila tonnellate di prodotti petroliferi, equivalenti a coprire i consumi per altri cinque giorni. Questi prodotti sono dislocati nelle raffinerie di Milazzo (Messina), Volpiano (Torino) e nel deposito di Gaeta. Ai prezzi di oggi del petrolio le scorte strategiche valgono circa 250 miliardi di lire.

PERIODO COPERTO — Come si vede anche nell'eventualità, più che remota, addirittura impossibile, che in Italia non arrivasse una goccia di petrolio, per 95 giorni avremmo le spalle coperte. Ma ciò non potrà mai avvenire perché le nostre fonti di approvvigionamento sono diversificate. Tanto per fare un esempio gli acquisti dal

Mare del Nord (Inghilterra e Norvegia) non corrono pericoli. Inoltre, i 95 giorni si intendono sulla base del modo di consumare, spesso di scialacquare, di oggi. In caso di necessità (ma speriamo di non arrivarci mai), magari frenando i consumi voluttuari (automobili, motoscafi, eccetera) i tempi di «sopravvivenza» potrebbero essere considerevolmente allungati.

CONSUMO ATTUALE — Per mandare avanti l'Italia ogni giorno consumiamo l'equivalente di un milione e 700 mila barili di petrolio. E' da ricordare che ogni barile è pari a 160 litri. Prendendo come termine di paragone il 1986 in un anno l'Italia raffina 78,3 milioni di tonnellate di petrolio così suddivise: 15,4 milioni di tonnellate di benzina, 27,6 milioni di tonnellate di gasolio (autotrazione, riscaldamento, eccetera), 22 milioni di tonnellate di oli combustibili (quasi tutte se ne vanno per fare funzionare le centrali elettriche) e, infine, 13,3 milioni di tonnellate di altri prodotti petroliferi.

Una parte di questi prodotti (15,1 milioni di tonnellate) la rivendiamo all'estero, il resto, ossia 63,2 milioni di tonnellate, è il reale consumo nazionale. In caso di emergenza, anche l'export di prodotti petroliferi potrebbe essere frenato per allungare ancora il periodo di sopravvivenza.

CEE E USA — La politica delle scorte è seguita anche dagli altri paesi del mondo occidentale. Esiste, però, una piccola differenza tra i paesi Cee e gli Stati Uniti. Nell'86 rispetto all'anno precedente la Cee ha prudentemente aumentato le sue scorte dello 0,9% portandole da 47,4 milioni di tonnellate a 47,8; gli Stati Uniti, invece, le hanno ridotte del 2,9% (da 46,8 milioni di tonnellate a 45,4).

CEE-USA E' finita la guerra sulla pasta

BRUXELLES — I «dodici» daranno entro domani la loro risposta all'ipotesi di accordo per evitare una «guerra della pasta» tra Stati Uniti e Comunità europea. Lo hanno reso noto ieri a Bruxelles fonti della commissione della Cee che ha sottoposto ai rappresentanti dei «dodici» presso la comunità l'ipotesi di accordo raggiunta dal commissario per le relazioni esterne Willy De Clercq e dal responsabile americano per il commercio Clayton Yeutter.

I tre giorni di tempo per decidere sono stati chiesti da alcune delegazioni dei «dodici» per aver il modo di esaminare in dettaglio l'ipotesi di accordo e per vagliare il parere degli operatori del settore.

Le fonti della commissione hanno confermato i termini dell'ipotesi di accordo già ufficialmente anticipati in ambienti comunitari: si prevede una riduzione del 27,5 per cento delle restituzioni, vale a dire degli aiuti all'export di pasta Cee, per il 50 per cento del volume delle esportazioni verso gli Stati Uniti. I produttori di pasta europei, inoltre, non pagheranno dazi su una parte del grano duro importato per la fabbricazione della pasta da paesi extra-Cee e non usufruiranno, poi, degli aiuti all'esportazione.

L'ipotesi di accordo, secondo fonti diplomatiche a Bruxelles, è stata accolta positivamente dalle delegazioni dei «dodici» che hanno giudicato equilibrato il compromesso raggiunto dalla commissione.

«Grazie alla fermezza e alla coesione della comunità — ha dichiarato De Clercq — abbiamo potuto ottenere un ridimensionamento significativo delle richieste americane». Washington chiedeva inizialmente l'abolizione pura e semplice degli aiuti della Cee all'export di pasta per ripiegare poi su una richiesta di diminuzione del 35 per cento, mentre la commissione era arrivata ad accettare una riduzione degli aiuti del 20 per cento.

«Il compromesso — ha aggiunto De Clercq — permette ai nostri produttori di continuare ad esportare verso gli Usa senza restrizioni quantitative. Inoltre, esso non metterà in pericolo le correnti commerciali tradizionali di grano duro, salvando gli interessi degli operatori comunitari del settore».

GOLFO / RIFLESSI

E la Borsa italiana, come al solito, paga il fio

Pesanti ribassi che si assommano a quelli degli ultimi mesi - Aumento imminente del tasso di sconto

ASTA DI META' AGOSTO

Sostanzialmente stabili i rendimenti dei Bot

Leggermente ribassati i tre mesi e leggero ritocco all'insù per i semestrali

ROMA — Rendimenti sostanzialmente stabili per la prima emissione di Bot (Buoni ordinari del tesoro) offerta in asta sotto la gestione del nuovo ministro del Tesoro, Amato. All'asta di metà agosto andranno titoli per 4500 miliardi di lire, contro Bot in scadenza per soli 2.735 miliardi (di cui 2.586 miliardi nei portafogli degli operatori). Secondo le condizioni d'asta rese note ieri, i prezzi base dei titoli sono stati ritoccati al ribasso per tenere conto di una maggiore durata in giorni dei titoli stessi. L'emissione (per la quale le domande di acquisto dovranno giungere entro mezzogiorno del 10 agosto) comprende Bot trimestrali (94 giorni contro 92 giorni dell'emissione di fine luglio) per duemila miliardi di lire, Bot semestrali (185 giorni contro 183) per 1.250 miliardi e Bot annuali (368 giorni contro 365) per altri 1250 miliardi. Per i Bot trimestrali il prezzo base di 97,25 lire ogni cento lire nominali corrisponde a un rendimento annuo composto lordo di tasse dell'11,44 per cento (contro un rendimento base offerto dal tesoro a fine luglio dell'11,47 per cento e un rendimento dell'11,24 per cento scaturito dal prezzo medio di aggiudicazione effettiva in asta; il rendimento netto di tasse è pari a 10,67 per cento contro il 10,71 per

cento offerto dal tesoro a fine luglio e il 10,50 scaturito dall'asta). Per i Bot semestrali il rendimento composto annuo lordo offerto dal tesoro è pari a 10,76 per cento (contro il 10,77 per cento dell'asta di fine luglio), mentre il rendimento netto di tasse è pari a 10,04 (contro il 10,05 di fine luglio). Per i Bot annuali il rendimento offerto è pari a 10,59 per cento (lordo di tasse) e al 9,87 per cento (netto di tasse) contro rispettivamente il 10,56 e il 9,83 per cento di fine luglio. Il Tesoro ha anche annunciato che a fine luglio la consistenza dei Bot in circolazione ammontava a 184.458 miliardi di lire. Sempre sul fronte dei titoli di Stato, si è registrata un'ulteriore conferma della riluttanza dei risparmiatori a convertire Certificati di credito del tesoro (Cct) a cedola variabile in titoli a tasso fisso con un interesse evidentemente ritenuto non confacente all'andamento del mercato. Ieri, infatti, la Banca d'Italia ha reso noti i risultati delle operazioni di conversione del Cct di scadenza 18/6/93 a cedola variabile in Cct all'8,75 per cento: sono stati convertiti poco più di nove miliardi di lire di titoli a fronte dei mille miliardi di Cct convertibili emessi a suo tempo.

MILANO — La media dei titoli quotati in Borsa ha perso negli ultimi quindici mesi oltre un quarto del proprio valore. Soltanto tra ieri e martedì il calo è stato del 2,9%, che scende al 7,2% considerando i prezzi d'inizio d'anno. Come mai? O meglio, perché occorre risalire tanto indietro nel tempo (e per l'esattezza ai massimi del 1986) per capire come si sta muovendo l'economia del nostro paese?

Secondo le più avvalorate teorie del mercato mobiliare, nel lungo periodo i prezzi delle azioni tendono a esprimere la ricchezza delle imprese di un paese e a riflettere, con un certo anticipo, l'andamento del prossimo ciclo congiunturale che per definizione è espansivo (crescita della produzione e degli investimenti) o recessivo (l'esatto contrario). Nel breve periodo, invece, la Borsa

è influenzata da tutta una serie di fattori interni ed esterni che la deprimono o vivacizzano secondo l'importanza che gli operatori attribuiscono loro. Ad esempio, in tutto il mondo occidentale si è assistito in questi giorni alle pesanti flessioni registrate nelle più importanti piazze azionarie, a causa della tensione in atto nel Golfo Persico. In questo caso, infatti, le aspettative del mercato erano verso un aumento del prezzo (conseguente all'eventuale blocco in questo strategico punto di mare) con negativi effetti nei costi di produzione delle industrie per i quali il petrolio è in molti casi la materia prima per eccellenza. Contestualmente allo scossone delle tante «wall street» sparse qua e là sul nostro pianeta, i prezzi dell'oro e del dollaro hanno subito un'impennata in quanto sia

l'uno che l'altro sono considerati beni rifugio su cui buttarsi non appena appaiono due nubi all'orizzonte. Circa le questioni di casa nostra, sempre ieri, si assisteva poi a una massiccia vendita di titoli di Stato da parte di primari istituti di credito che lasciavano intravedere la possibilità di un eventuale ritocco all'insù (si parlava di mezzo o di un punto intero) del tasso di sconto. La manovra, che, se avrà luogo, secondo alcune indiscrezioni nel prossimo fine settimana, risponderebbe all'esigenza di ridurre la forte spinta ai consumi interni e agli impieghi, cioè ai soldi prestati dalle banche ai cittadini e alle aziende. Inoltre, l'aumento del tasso di sconto che, essendo un tasso di riferimento, significa innanzitutto un aumento del costo del denaro e del rendimento di Bot e Cct, costituirebbe una sorta

di segnale ai mercati valutari. Non è infatti un mistero che la nostra divisa è stata mantenuta «forte» dalla Banca d'Italia per favorire l'attivo della bilancia dei pagamenti, ovvero per ridurre il costo reale delle nostre importazioni. Esaurito l'effetto del cosiddetto «controchoc» petrolifero, che ha consentito alle nostre industrie di mantenersi competitive all'estero, e, aggravatosi il cronico fardello del disavanzo pubblico, come pure quello della bilancia commerciale, i nodi strutturali della nostra economia sono venuti al pettine. E in attesa della svalutazione della lira (o della rivalutazione del marco) ecco arrivare puntualmente una nuova stretta creditizia che, tornando agli aspetti ciclici dell'economia capitalista, equivale a far prospettare un periodo quantomeno di stasi. [Maurizio Fedij]

INCHIESTA DEMOSKOPEA

Ai lavoratori va bene l'Inps

C'è però interesse per le nuove forme di previdenza integrativa

ROMA — Interesse per i fondi pensione e per le nuove forme di previdenza integrativa. Ma senza allarmismi o eccessive preoccupazioni sulle sorti dell'Inps: queste, in sintesi, le opinioni dei lavoratori italiani sulla loro futura situazione pensionistica, quali risultano da un'inchiesta effettuata dalla Demoskopia per conto del Crel, nella ultima delle ricerche che il centro studi dell'Uil sta realizzando come preliminare alla realizzazione di un «osservatorio permanente sul risparmio dei lavoratori».

Alla domanda «pena che l'Inps avrà dei problemi a pagarle la pensione?», il 34% dei lavoratori intervistati dalla Demoskopia ha risposto che l'Inps «non avrà nessun problema». Il 16% prevede che l'Inps avrà «qualche problema». Il 34% degli intervistati è sicuro invece che l'ente incontrerà «molti problemi» per pagare le pensioni. C'è dunque un sostanziale equilibrio tra ottimisti e pessimisti. Il che — rileva il Crel — è abbastanza significativo se si considera che negli ultimi tempi la pubblicistica corrente ha enfatizzato i problemi di bilancio dell'Inps.

Se si va a guardare più da vicino la composizione del campione si trova che i lavoratori anziani sono quelli più ottimisti sulle sorti dell'Inps (addirittura il 56% nella fascia di età dai 53 ai 60 anni); i più pessimisti sono gli

operai del commercio e dei servizi e, in genere, i lavoratori dei piccoli centri. La mancanza di allarmismi sulla situazione del nostro massimo ente previdenziale non esclude peraltro che i lavoratori guardino con interesse anche alle nuove forme di previdenza integrativa. Il 63% dei lavoratori ha risposto «sì» alla pensione integrativa, il 16% «non so». Solo il 20% ha affermato di non essere interessato a forme di pensione integrativa. In maggioranza sono interessati alla pensione integrativa i lavoratori della fascia di età compresa fra i 38 e i 45 anni (quasi l'80%); i lavoratori con titolo di studio superiore (74%) e quelli delle aziende con oltre 50 dipendenti (68%); gli operai e gli impiegati del commercio e dei servizi, gli impiegati dell'industria, i lavoratori in genere che vivono nei grossi centri.

Chi dovrebbe gestire i fondi pensione? Le preferenze degli intervistati sono suddivise abbastanza equamente tra una pluralità di soggetti. Il 24% ha indicato come gestore ideale un pool formato dal sindacato insieme alle compagnie di assicurazione e ai fondi di investimento. Il 22% ha indicato le compagnie di assicurazione. Il 20% ha dichiarato di voler affidare la gestione dei fondi alla stessa azienda. Il 10% ha indicato i fondi di investimento.

ESPORTAZIONI

La mappa del rischio

«Inaffidabile» la Germania dell'Est

ROMA — Cambia la mappa del Paesi a rischio per le esportazioni italiane. La Sace, che assicura i crediti all'export, ha infatti deciso alcune variazioni nella speciale classifica dei Paesi compilata in base al diverso grado di rischio delle operazioni commerciali.

La Repubblica democratica tedesca avanza dalla seconda alla prima categoria, la Costa d'Avorio scende dalla seconda alla terza. La copertura assicurativa delle esportazioni verso lo Sri Lanka è stata abbattuta del 10%, mentre è stata portata da 12 a 24 mesi la durata

massima delle operazioni assicurabili con Brasile, Ghana e Sud Africa. Per questi Paesi, rimane comunque obbligatoria la lettera di credito irrevocabile nel caso di acquirenti privati.

Per il prolungamento della durata massima delle operazioni assicurabili con Gabon e Nigeria, invece, la Sace attende la firma dell'accordo di rinegoziazione del debito che è in corso di stipula. La sezione assicurerà poi i crediti a medio e lungo termine con Yemen del Nord e Cuba: a questo scopo sono stati istituiti fondi di 15 miliardi.

RISPARMIO

I «fondi» si muovono

Aumentano i riscatti ma ancor di più le sottoscrizioni

ROMA — Sottoscrizioni in lieve ripresa, grazie soprattutto al comparto azionario e, al suo interno, al lancio di nuovi fondi, ma anche nuova crescita dei riscatti.

Secondo le cifre diffuse dall'Assofondi, i 69 fondi d'investimento hanno registrato complessivamente una raccolta netta di appena 454 miliardi nel mese, con un aumento di soli 200 miliardi rispetto ai bassissimi livelli di giugno. Le nuove sottoscrizioni sono infatti ammontate a 1822 miliardi (contro 1341 di giugno), mentre i riscatti hanno ripreso a salire, passando da 1089 a 1368 miliardi.

Sul fronte dei fondi obbligazionari (puri e misti) le nuove sottoscrizioni sono aumentate di 98 miliardi, raggiungendo quota 882 miliardi, ma la crescita dei riscatti è risultata più cospicua (175 miliardi), per un totale di 468 miliardi. La raccolta netta è

pertanto scesa a 414 miliardi, contro i 491 miliardi di giugno. Un andamento migliore si registra nel comparto azionario, dove le nuove sottoscrizioni sono passate da 282 a 694 miliardi.

Più contenuto inoltre l'aumento dei riscatti (+55 miliardi), che hanno raggiunto i 380 miliardi, dando luogo a una raccolta netta di 314 miliardi. Rispetto alla raccolta negativa di 43 miliardi rilevata a giugno, e di 46 miliardi a maggio, si tratta, per questo comparto, di una inversione di tendenza, cui ha contribuito in misura sensibile l'affacciarsi di 3 nuovi fondi nel giro degli ultimi 3 mesi.

Continua a calare vistosamente, invece, l'interesse degli investitori nei confronti dei fondi bilanciati. Le nuove sottoscrizioni, in costante discesa da febbraio, sono calate a 246 miliardi a luglio contro i 275 miliardi di giugno.

CANADA Elicottero Agusta

ROMA — Il nuovissimo elicottero Agusta-Westland EH101, che effettuerà il primo volo all'inizio del 1988, ha superato tutti i concorrenti nella gara indetta dal Canada per la fornitura di 30 macchine, del valore complessivo di 2.000 miliardi.

Martedì il governo canadese ha comunicato l'esclusione dell'ultimo concorrente rimasto in gara dopo una lunga selezione, l'elicottero «Puma» della francese Aerospatiale che veniva proposto da un consorzio nel quale era presente anche la Canadair.

Da questo momento l'EH Industries, società al 50% tra Agusta e Westland, che produce l'EH101 entra nella dirittura finale che la porterà alla firma del contratto. I tempi però non saranno brevi: si avvia ora una delicata fase di studi di adattabilità della macchina e delle sue componenti avioniche alle esigenze dei canadesi.

Tale periodo durerà circa 9 mesi e una volta definite le caratteristiche e i requisiti si passerà al contratto, che prevederà la partecipazione anche delle industrie canadesi, tra queste la Bell Helicopter Textron Canada, la Imp Group, la Canadian Marconi Company e la Paramax Electronics.

SAVONA Porto in attivo

SAVONA — Nel porto di Savona-Vado il traffico delle merci nel primo semestre 1987 si è chiuso con un saldo attivo rispetto all'86 di 711.422 tonnellate, pari al 12,29%, in più rispetto allo scorso anno. Sono state movimentate complessivamente 6.500.442 tonnellate di cui 5.926.344 allo sbarco e 574.108 all'imbarco.

Ad eccezione degli sbarchi di carbone (che con 1 milione e mezzo di tonnellate risultano attestati sui valori dello scorso anno) e dei prodotti agricoli (che presentano una lievissima flessione, meno 1.513 tonnellate) tutte le altre merci risultano in sensibile aumento.

Allo sbarco si segnala, in particolare, l'incremento dei prodotti petroliferi (+314.618 tonnellate), dei minerali metallici (+84.248 tonnellate), dei cereali (+4.006 tonnellate) e, tra le merci a banchina, l'aumento della cellulosa e carta (+10.817 tonnellate) e delle merci varie (+21.471 tonnellate).

All'imbarco risultano degni di nota gli incrementi di prodotti metallurgici (+70.156 tonnellate), dei combustibili minerali solidi e coke (+32.903 tonnellate) e delle merci varie (+24.598 tonnellate).

NEI PROSSIMI MESI

In aumento la disoccupazione

ROMA — La disoccupazione in Italia dovrebbe aumentare negli anni 1987 e 1988 fino a portare il tasso di disoccupazione al 12% alla fine del prossimo anno. E' quanto rivela Luigi Frey, ordinario di economia del lavoro all'Università di Roma sull'ultimo numero del periodico del Ceres «Tendenze dell'occupazione».

Il motivo dell'aumento è da ricercare nell'incapacità del sistema produttivo italiano di assorbire l'aumento dell'offerta di lavoro. Sulla base degli ultimi dati Ocse, Frey prevede infatti che l'offerta

«esplicita» di lavoro aumenterà in Italia dell'uno per cento dal 1986 all'87, e dello 0,75% dal 1987 all'88. L'occupazione aumenterebbe invece soltanto dello 0,5% all'anno, cosicché la metà dell'offerta aggiuntiva di lavoro (per la maggior parte giovani e donne) del 1987 e un quarto di quella dell'88 non riuscirebbero ad essere assorbite dalla domanda del sistema economico. Nel fascicolo, Luigi Frey sottolinea inoltre il rischio che, come già avvenuto in altri paesi, si sviluppino in Italia un processo di sostituzione di

lavoratori a orario ridotto a lavoratori a orario pieno, «Non vi è dubbio — aggiunge Frey — che si impone un deciso ripensamento delle strategie in merito alla gestione del tempo di lavoro, sia per quanto riguarda i lavoratori già occupati, sia per ciò che concerne i rapporti flessibili tra occupati, disoccupati e coloro che non trovano collocazione nelle statistiche ufficiali pur esercitando una professione come pensionati/lavoratori o studenti/lavoratori». «E' dimostrato — spiega Frey — come non sia bastato

il ridimensionamento dell'inflazione a tassi ritenuti fisiologici per aprire adeguati spazi al rilancio dello sviluppo produttivo e dell'occupazione. Ciò vale anche per l'Italia — aggiunge — dove si faticherà a contenere gli aumenti dei prezzi al di sotto del +5% all'anno nell'87 e nell'88, e i problemi di bilancio pubblico e di bilancia dei pagamenti imporranno politiche fiscali e monetarie sostanzialmente non espansive, con pochi spazi quindi per politiche dell'occupazione e di impostazione keynesiana».

ROMA — Ventitré banche dell'Estremo Oriente, ventuno banche europee e sei banche americane sono le prime cinquanta banche del mondo. In particolare per l'Estremo Oriente, ventidue appartengono al Giappone e una a Hong Kong; per le Americhe, quattro agli Stati Uniti, e una, rispettivamente, al Canada e al Brasile; per l'Europa, sei alla Germania Federale, quattro, rispettivamente, all'Inghilterra e alla Francia, tre, rispettivamente, alla Svizzera e Paesi Bassi; una all'Italia. Questa è la mappa della di-

stribuzione mondiale dei maggiori istituti di credito, che si può tracciare analizzando la classifica che ogni anno «American Banker», ritenuta tra le più autorevoli riviste economiche internazionali, dedica alle maggiori cinquanta banche del mondo. Classifica che vede anche quest'anno confermata la supremazia del Giappone, che occupa i primi sette posti, che salgono a ventidue se si considerano i primi cinquanta piazzamenti. Una sola banca italiana figura fra le prime cinquanta

maggiori banche mondiali: si tratta della Banca Nazionale del Lavoro, che occupa il trentaseiesimo posto, portando l'Italia in quinta posizione tra i paesi europei. La Banca Nazionale del Lavoro migliora, rispetto all'anno precedente, il suo piazzamento in classifica, salendo dal trentasettesimo al trentaseiesimo posto per le riserve e dal trentottesimo al trentasettesimo per depositi. Entro il 2000 la Bnl punta a rientrare nel gruppo delle 30 banche che domineranno il mondo finanziario internazionale.

Giovedì 6 agosto 1987

11

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	4/8	5/8	4/8	5/8
Generali*	131600	130700	Bastogi Irbis	595 572
Lloyd Ad. risp.	27000	26800	Comau	4010 3910
Ras risp.	40000	39000	Comau warrant	125 124
Sai	26200	26100	Fidis	10500 10150
Sai risp.	16900	16700	Sme	2080 2070
Montedison*	2420	2386	Stet Warrant 10*	1100 1080
Montedison risp.*	1180	1167	Stet Warrant 9*	770 760
Pirelli	4950	4910	Stet risp.*	3160 3100
Pirelli risp.	4950	4900	D. Tripovich	9600 9500
Snia BPD*	3720	3660	Trippovich risp.	5200 5100
Snia BPD risp.*	3550	3500	Stet immobil.	4750 4700
G.L. Premuda	1900	1900	Fiat priv.*	12070 11890
G.L. Premuda risp.	2250	2220	Fiat risp.*	7380 7251
SIP	2250	2250	Lane Marzotto	5100 5050
Sip risp.*	2250	2250	Lane Marzotto r.	5300 5280
Warrant Sip*	—	—	Lane Marzotto r.	4000 3980
			Terzo mercato	
			locu	550 500
			pro. soz.	1000 1000
			Carnica Ass.	19000 19000

PIAZZA AFFARI

Debolezza delle Fiat
Anche le Montedison in ribasso

MILANO — Diffusi arretramenti, particolarmente sviluppati nella seconda metà della riunione, hanno fatto perdere all'indice di Borsa lo 0,96%. La rarefazione degli acquisti, imputabile alle preoccupazioni dell'aumento del prezzo del petrolio, ha comportato uno stentato assorbimento del materiale offerto, la cui provenienza è stata in molti casi di matrice estera.

Allo sfondamento dei venditori ha contribuito l'improvvisa debolezza delle Fiat che, dopo una chiusura a 12.041 lire (-0,7%), si portavano nel dopolista sotto quota 12.000. Stessa sorte toccava alle Montedison che sono terminate sul finire a 2.390 lire, rispetto al fixing di 2.425 lire (-0,6%).

Decisi ribassi hanno investito comunque tutti i titoli-guida, con Bastogi (-3,7%), Cir (-2,1%), Ili (-1,6%), Sip (-1,9%), Standa (-2,8%), Rinascente (-2,9%), Italmobiliare (-1,9%), Breda (-2,5%) a fare da apripista nella discesa dei corsi azionari.

All'incompleta lista vanno aggiunte le Fisac che, a seguito di un rinvio della chiamata per eccesso di ribasso, si sono limitate a perdere, nel tipo ordinario, l'1,5%. Variazioni di poco conto, viceversa, per i valori del gruppo Ferruzzi e in risolvimento Falck, Fmc, Pirelli risparmio, Credito Varesino, Banca Toscana e Selim. Nell'ambito dei rimanenti gruppi i più pesanti «tonfi» della giornata si sono avuti per Franco Tosi (Pesenti), Familias risparmio (Montedison), Fidis (Agnelli), Sabaudia (De Benedetti), Alivar (Iri) tutte azioni mediane riepilate del 3/4%.

Mercato ristretto. Con un calo medio dello 0,11% il mercato continua a dimostrare un notevole grado di insensibilità alle vicende che tanto fanno «pensare» le Borse di tutto il mondo. Caso mai, i già scarsi scambi si sono ulteriormente ridotti, come dimostrano i numerosi prezzi al nominale (rilevati senza che un titolo sia passato di mano) comparsi qua e là sul tabellone.

Tra le poche eccezioni vi è stato il brillante andamento delle Zerowatt, terminate in rialzo del 5%, e, leggermente distanziate, quelle delle Terme di Bagnasco e delle Banca Tiburtina. [m. l.]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
5/8	16.00	SOCARQUATRO	Monfalcone	54
5/8	13.00	EUROPA II	Pattaso	23
5/8	15.00	MUO	Moradigan	Terni
5/8	16.30	TIEPOLO	Venezia	22
5/8	17.00	FUCINATORE	Yusni	rada
5/8	17.00	CAMELIA	Alessandria	51 (16)
5/8	18.00	BUONA SPERANZA	Monfalcone	47
5/8	sera	PRESTIGIOUS	Venezia	rada
5/8	21.00	KRK	Venezia	38
6/8	01.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	49 (7)
6/8	04.30	AFRICA	Capetown	50 (10)
6/8	alba	BLUE HEAVEN	Fiume	14
6/8	13.00	BAYARD	Pireo	Molo VII

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
5/8	14.00	MARIA DORMIO	Arsenale	Venezia
5/8	14.00	RABUNION XVI	3	Beirut
5/8	15.00	NORASIA ADRIA	51 (15)	Capodistria
5/8	sera	BISCHOFSTOR	33	Ravenna
5/8	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo
5/8	12.00	RUTH BORCHARD	49 (7)	Ashdod
5/8	18.00	CAMELIA	51 (16)	Capodistria
5/8	18.00	KRK	38	Fiume
6/8	20.30	EUROPA II	36	Pattaso
6/8	sera	PRESTIGIOUS	22	Leg. (B)
6/8	sera	HAMMONIA	40	Biserta
6/8	sera	KORABI	38	Durazzo
6/8	24.00	BUONA SPERANZA	47	Venezia
6/8	sera	TANYA KARPINSKAYA	Molo VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/8	14.00	MARIA DORMIO	rada	Ars.
5/8	alba	HAMMONIA	36	Legn. (B)
5/8	alba	PRESTIGIOUS	rada	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVI, STORM DUE.
Punto doganale: FRECCIA DEL GLIOLO, BODROG.
Punto franco nuovo: BISCHOFSTOR, BALATON, SOCARCINQUE, NORASIA ADRIA, RANGER, SCORSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Scalo legname: HAMMONIA.
Terni: KORABI.
Fiume: IRI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, MARIA DORMIO, SAIPEM DELFINO UNO, SAIPEM DELFINO DUE, SAIPEM CASTORO DUE.
Rada: SANKO HONOUR, LAMINATORE, BOE STRAIT, TIRANA, IST.

MONFALCONE navi in arrivo

S. JUAN DE G. (Spagna), ag. A. Costanzi, calino, da Fowey; HAMAD PRIMO (Libano), ag. A. Costanzi, sermo, da Venezia; SOFIA S. (Grecia), ag. Cattaruzza, crusa, da Salonicco.

navi in partenza

NAVITRIS (Panama) per Pireo.

navi in porto

TRASMAR SECONDO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorsega, sbarco blume; PRESTIGIOUS (Gran Bretagna), ag. Cattaruzza, Portorsega, sbarco legname; KOSTROMALES (Urss), ag. B. Carica, Portorsega, sbarco tonello; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorsega, sbarco carpenteria; SOCARQUATRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERARIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco carpenteria; CHRISTINA (Grecia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusa.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

928
-0,96%

Prezzi in superiore assestamento con scambi leggermente superiori rispetto al giorno prima. L'attività si è concentrata su assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti.

BORSA DI MILANO (5.8.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	132900	-0,3	29711	81,8	155890	-0,1	0,98
Acq. De Ferrari	4250	-1,2	718	89,3	4675	-0,5	1,88
Acq. De Ferrari r.n.c.	2125	-0,8	708	77,4	2540	-1,1	1,24
Acqua Marcia	1030	-2,8	747	77,4	1444	-5,7	1,72
Acqua Marcia r.n.c.	512	-2,5	512	0	1830	-9,9	4,86
Aedes	10350	-1,2	4273	53,2	15700	-1,4	0,87
Aedes r.n.c.	7190	—	5810	81,7	7500	-0,1	1,39
Aeritalia	3740	-1,6	3685	1,9	6620	-0,5	2,41
Agricola Fin.	2400	-0,6	1835	26,2	3990	-2,8	—
Agricola Fin. risp.	3701	-2,6	2223	83,2	3999	-0,8	—
Alitalia	901	-1,0	901	0	1896	-1,1	2,77
Alitalia priv.	703	-1,1	701	0,2	1890	-3,0	5,56
Alivar	9550	-4,4	6100	35,9	15800	-4,6	3,14
Alleanza	78200	-0,5	17575	80,7	92700	-0,8	0,58
Alleanza r.n.c.	76650	-1,7	61000	56,6	88650	-3,0	0,85
Ansaldo Trasporti	6000	0,3	4285	77,0	6512	-0,7	14,7
Assitalia	32890	-0,9	22250	90,6	34000	-3,1	4,19
Attiv. Immobiliari	4750	-0,2	2977	28,5	9200	-0,2	2,63
Aturia	1950	—	1950	0	4700	-0,5	—
Aturia risp.	1601	-0,1	1590	0,9	3820	-0,5	—
Ausiliare	8950	-1,3	3010	63,5	11800	-2,9	1,05
Ausonia	3910	—	3150	43,8	4665	-3,5	—
Autostrade To-Mi	12300	-0,8	3751	80,3	14400	-1,6	3,25
Autostrade priv.	1290	-0,8	1290	0	1529	-2,3	4,77

Banca Catt. V.	5340	-1,1	3879	39,0	7824	-1,7	3,93
Banca Catt. V. r.n.c.	3475	-1,1	3290	27,5	3990	-0,7	6,33
Banca Comm. Ital.	1188	-1,5	2123	29,5	5736	-3,0	5,85
Banca Manzoni	3780	-1,3	1780	0	2240	-3,0	2,02
Banca Mercantile	9700	-0,5	8300	19,1	15615	-5,4	2,06
Banca Naz. Agr.	5950	-0,7	4456	48,6	7527	-1,7	2,94
Banca Naz. Agr. risp.	2470	-0,8	2470	0	5482	-1,2	7,09
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2200	-0,5	2200	0	3330	-2,0	8,41
Banca Toscana	6325	-0,7	6200	2,8	10604	-2,0	5,00
Banco Chiavari	5140	-0,2	5010	7,3	6798	-1,2	5,06
Banco Lariano	4000	-0,2	4000	0	4000	-0,2	5,00
Banco Napoli risp.	18590	-0,2	17000	48,4	20250	-0,6	1,23
Banco Roma	10250	-0,9	10250	0	24000	-2,8	5,27
Banco Sardegna risp.	11550	-0,3	11412	9,3	12900	-1,3	3,25
Bastogi Irbis	573	-3,7	165	52,3	945	-5,9	—
Benetton Group	19100	-3,0	14518	79,8	20324	-2,4	2,62
Benetton Warrant	205	—	125	60,0	241	1,5	—
Bioli quore risp.	22000	-2,1	22000	0	30116	-3,3	6,36
Borlo Bartolomeo	5251	-2,6	3758	30,2	8700	-0,0	4,99
Bonifiche Ferraresi	32550	-0,2	21500	47,1	44950	-0,4	1,23
Bonifiche Sile	36190	-0,8	16211	49,6	59500	-2,3	0,50
Bonifiche Sile r.n.c.	17000	—	15800	5,5	31700	-0,6	1,18
Breda	10880	-2,5	5560	71,4	13810	-0,2	2,30
Brioschi	920	-3,0	535	28,8	1870	-3,7	—
Buitoni	7112	-1,1	668	51,0	13113	-0,9	1,41
Buitoni r.n.c.	3470	-0,7	1071	36,7	707	1,5	—
Buitoni	2555	-0,4	2070	16,6	5000	-3,3	6,46

Caffaro	1120	-2,9	640	36,8	1944	-0,1	3,13
Caffaro risp.	1009	-0,1	643	28,2	1943	-6,6	3,96
Calcestruzzi	9780	-0,2	7400	78,3	10440	-2,2	—
Cam Finanziaria	3000	—	2657	36,3	3602	3,1	40,0
Cam Finanziaria risp.	8000	—	2806	40,9	15500	-1,3	2,63
Cantoni risp.	7940	-0,1	7900	0,7	13500	-1,4	3,78
Car. Binda-De Medici	3300	-0,9	1413	62,4	4438	-7,2	30,7
Car. Binda-De Medici risp.	12610	-1,3	1919	50,2	7830	-0,6	31,7
Car. Binda-De Medici r.n.c.	9840	-0,3	3489	70,1	12350	0,9	31,7
Car. Binda-De Medici risp. r.n.c.	12525	-0,2	5187	71,8	15400	-0,4	3,99
Cement. di Augusta	5099	-0,5	4501	77,7	5217	-1,3	3,39
Cement. di Sardegna	6200	-2,1	7705	44,0	8830	0,0	4,88
Cement. Merone	5100	-1,2	3270	90,1	5300	-1,9	2,56
Cement. Siciliana	12150	-1,2	10700	65,9	12900	-1,2	4,53
Cement. S. Paolo	4005	-0,9	2129	91,0	4256	-2,0	4,43
Ciga Hotels	4710	-0,6	1917	50,2	7830	-1,1	0,94
Ciga Hotels r.n.c.	2300	-1,6	1580	63,9	2499	-0,9	5,43
Cir	5875	-2,1	1806	44,6	10622	-3,5	2,04
Cir risp.	5875	-3,2	1791	45,7	10718	-3,8	2,38
Cir r.n.c.	2898	-0,8	1691	29,3	5813	-0,8	5,52
Cmi	4360	-5,2	3700	16,1	7800	-3,7	6,88
Cofide	3815	-0,6	2760	30,4	6230	-0,9	0,72
Cofide r.n.c.	1620	-1,8	1620	0	2717	-3,6	2,93
Cogefar	6420	-1,2	1845	64,2	8976	1,1	2,73
Cogefar r.n.c.	3010	-1,6	3010	0	4300	-2,9	6,48
Comau	3910	-2,5	3600	13,1	5980	-2,3	—
Comau Warrant	124	-0,8	124	0	400	-3,1	—
Condotta Acqua To	6350	-0,4	1995	77,9	7600	-0,2	2,20
Credito Commerciale	5250	-1,9	5250	0	8918	-3,7	3,81
Credito Fondiario	4500	-1,7	4450	2,6	6400	-3,9	4,00
Credito Italiano	1890	-1,6	1121	31,9	3529	-2,6	3,59
Credito Italiano risp.	1900	-1,3	1900	0	2675	-3,6	14,7
Credito Varesino	3570	-2,0	2757	29,6	5500	0,6	3,92
Cr. Varesino r.n.c.	2450	-0,5	2400	4,5	3499	0,0	6,53
Cudrini	1980	-3,5	1470	27,1	3350	-1,5	91,4

Belgar r.n.c.	3010	-1,6	3010	0	4300	-2,9	6,48	6,4
Comau	3910	-2,5	3600	131	5960	-2,3	—	—
Comau Warrant	124	-0,8	120	1,4	400	-3,1	—	—
Cometode Acqua To	6360	0,4	1995	77,9	7600	-0,2	2,20	—
Cometode Commerciale	—	—	5520	0	6900	-3,7	3,81	12,5
Credito Fondiario	4500	-1,7	4450	0	3400	-3,9	4,00	4,8
Credito Italiano	1890	-1,6	1121	31,9	3529	-2,6	3,59	11,9
Credito Italiano risp.	1900	-1,3	1900	0	2575	-3,6	4,17	11,9
Credito Varesino	3570	2,0	2757	29,6	5006	0,6	3,92	13,8
Credito Varesino r.n.c.	2450	—	2400	4,5	3499	0	6,53	9,5
Cucinini	1980	-3,5	1470	27,1	3350	-1,5	—	91,4
Dalmine	305	-6,2	305	0	920	-9,2	—	—
Danielli & C.	6750	—	2428	72,5	8930	0,3	2,33	10,8
Danielli & C. r.n.c.	3619	-0,7	3300	52,4	3909	-0,8	—	—
Delfinacost	9240	-0,8	6550	75,6	10010	-1,0	6,06	11,9
Del Favero	4790	-0,8	4500	22,3	5800	-3,4	4,38	—
Ed. Fabbr. p.	2002	-2,3	1882	23,2	2399	0	5,49	14,7
Edilizia	3890	-2,3	2301	93,5	4000	-2,5	0,54	48,5
Eliolona	2550	—	1160	86,4	2780	-0,6	2,73	—
Eridania	4450	-1,1	2673	46,2	6520	-2,1	3,82	19,9
Eridania r.n.c.	2574	-0,6	2574	0	3048	-1,0	7,77	11,5
Eurogest	1198	0	789	30,8	2118	1,0	5,34	—
Eurogest risp.	1220	-0,8	790	35,	1390	5,7	5,47	—
Eurogest r.n.c.	75	-1,2	674	10	4339	-4,3	6,06	—
Euromobiliare	11300	—	3199	75,7	13900	-0,2	2,04	24,2
Euromobiliare r.n.c.	4340	0,9	3950	12,8	7000	-0,2	5,76	9,3
F.M.C.	3010	1,7	2510	21,2	4871	0,5	4,32	11,0
Fema	3995	—	3500	0	4875	0,1	2,25	26,6
Ferruzzi	5860	0,9	2130	55,3	12798	-7,8	2,26	11,7
Ferruzzi risp.	6300	-0,8	2188	64,1	11109	-0,5	2,38	121,2
Ferruzzi risp. 1.185	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferruzzi r.n.c.	10500	-1,1	3689	33,7	23900	-4,2	2,86	24,1

Milano	N Nba
Milano Anzani	Nba r.n.c.
Piera Lanzetta	Nechi
—	Nechi risp.
—	Nuovo Pignone
—	O Olcese
—	Olveti
—	Olveti r.n.c.
—	Olveti risp.
—	Olveti risp. r.n.c.
—	Olveti r.n.c. 1.786
—	Olveti r.n.c. 1.786
—	P Pacchetti
—	Partecipazioni
—	Partecipazioni
—	Perlier
—	Perugina
—	Perugina r.n.c.
—	Pierrel
—	Pierrel r.n.c.
—	Pinfarina
—	Pinfarina risp.
—	Pirelli & C.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni - vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 10 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere urgente, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o invaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica stabile amante bambini cerca: si solo referenziata. Scrivere a Cassetta n. 38/Z Publied 34100 Trieste. 59440

MONFALCONE famiglia con due bambini cerca collaboratrice familiare capace, volenterosa, indispensabile patente. 0481/45618. 358

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA automunita esperienza assistenza anziani handicappati neonati ecc. cerca lavoro serio. Tel. 773152. 59411

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni cerca responsabile per la direzione dell'ufficio traffico internazionale, acquirente traffico, disponente operativo linee groupages. Trattamento economico di sicuro interesse con eventuali incentivi. Scrivere a cassetta postale n. 247, Udine 115

DIPLOMATI assume subito primaria azienda nazionale. Telefonare 040/822515 Domani dalle 13 alle 17. 5937

PART time pratica preconfezionamento supermercato cerca. Presentarsi salumeria campo San Giacomo 1. 4544

PIZZERIA Bella Napoli cerca cameriere/a esperto. Tel. 726297, presentarsi ore 10-11 Viale XX Settembre. 4525

SOCIETA' commerciale, cerca per propria azienda di Trieste giovani capaci cui affidare l'incarico di agenti di commercio per vendita spazi pubblicitari su importanti quotidiani e riviste di categoria. Inquadramento Enasarco - anticipo provvigioni. Scrivere indicando referenze a cassetta n. 33-Z Publied - 34100 Trieste. 050201

PIZZERIA Bella Napoli cerca cameriere/a esperto. Tel. 726297, presentarsi ore 10-11 Viale XX Settembre. 4525

SOCIETA' commerciale, cerca per propria azienda di Trieste giovani capaci cui affidare l'incarico di agenti di commercio per vendita spazi pubblicitari su importanti quotidiani e riviste di categoria. Inquadramento Enasarco - anticipo provvigioni. Scrivere indicando referenze a cassetta n. 33-Z Publied - 34100 Trieste. 050201

PIZZERIA Bella Napoli cerca cameriere/a esperto. Tel. 726297, presentarsi ore 10-11 Viale XX Settembre. 4525

SOCIETA' commerciale, cerca per propria azienda di Trieste giovani capaci cui affidare l'incarico di agenti di commercio per vendita spazi pubblicitari su importanti quotidiani e riviste di categoria. Inquadramento Enasarco - anticipo provvigioni. Scrivere indicando referenze a cassetta n. 33-Z Publied - 34100 Trieste. 050201

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4473

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 4473

INSEGNANTE madre-lingua impartisce lezioni d'inglese francese per esami di ripartizione. Telefono 571024. 14

MOBILI e pianoforti 11

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 59334

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566555. 4519

BELLA Bmw 2002 cabriolet venduto causa realizzo tel. 825480-762824. 59408

VENDO 500 850.000, 126 1.400.000, 127 750.000, 128 650.000, Renault 5 1.300.000. Tel. 68064 pasti. 59431

15 Roulotte nautica, sport

AFFITTASI roulotte sei posti letto 200.000 settimanali. Tel. 308247. 59436

FUORIBORDO da 5 a 40 HP tantissime occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 60903. 11

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO magazzino 100 mq accesso auto zona Perugino Stadio. 767616. 59433

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI centro appartamento ammobiliato salone camera cucina bagno poggolo. Tel. 631793. 4552

LOCALE d'affari Marco Polo 55 mq da sistemare affittasi tel. 631792. 4552

MONFALCONE affittasi ammobiliato salone bicamer garage giardino ecc. 600.000 mensili. Tel. 0481/45618. 358

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziari 10.000.000 48 rate da 271.000. Telefono 7362 orario 9-12 15-18 sabato escluso. 4463

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618. Chiuso per ferie dall'8 al 23 agosto. 4481

FINANZIAMENTI prestiti mutui 11% acquisto o liquidità nessuna spesa anticipata. Unione 733603 via Crispi 14. 56

MUGGIA vista mare cede licenza avviatissimo ristorante con giardino 27192. 167

AGOSTO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in

linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

● I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 agosto

Prezzo di emissione Durata anni Rendimento annuo effettivo lordo netto

99% 3 11,20% 10,48%

BTP

MUGGIA zona centrale vendesi licenza tabacchi, cartoleria, profumeria, cancelleria e altro 272192. 167

RABINO 762081 licenza avvio fotografico zona centralissima ottime possibilità sviluppo 61.800.000. 14

UNIONE 733602 licenza pescheria possibilità muri facilitazioni di pagamento 15.000.000. 56

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4497

ACQUISTO contanti una due camere servizi intermedieri. Telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

A Savogna di Cividale vendesi bella casa ristrutturata tra il verde libera subito. Telefonare ore past 0432/733572. 114

AGENZIA Gamba 768702 - Capodistria stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, sesto piano. 4461

AGENZIA Gamba 768702 - attico zona verde panoramica soggiorno, bistanze, servizi, terrazze, mansarda, posto macchina, primingresso. 4461

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA epoca matrimoniale cucina doccia completa mente ristrutturata 25.500.000. 4528

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO piano III soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo arredato perfetto 45.000.000. 4528

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingresso mq 86 autoriscaldamento. 4528

ALABARDA 768821 Puccini recente soggiorno cucinotto matrimoniale stanzetta bagno 2 poggoli 66.000.000 + eventuale box. 4533

APPARTAMENTO Agro 3 camere cucina ascensore poggolo posti macchina quarto piano vendo tel. 631792. 4552

APPARTAMENTO Roiano 3 camere salone cucina doppi servizi autoriscaldamento vendo tel. 631793. 4552

APPARTAMENTO San Giacomo cucina bicamer cucina wc ammezzato vendo tel. 631792. 4552

AURISINA: occasione rustico 330 mq con 600 mq giardino da ristrutturare, vende Immobiliare Ferlan 299137. 4425

CASA Mia vende in casa ventennale spazioso stanza soggiorno cucinotto bagno terrazza tutti confort ottima manutenzione. 630307. 4550

IMMOBILIARE CIVICA vende TIBULLO in palazzina 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4529

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi COSTALUNGA recentissimo luminoso stanza saloncino cucina bagno poggolo posto macchina autoriscaldamento tutto agevolato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4529

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIARDINO PUBBLICO 2 stanze soggiorno cucinotto bagno poggoli autometano ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4529

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO in palazzina recente 3 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento terrazzo giardino proprio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4529

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MASSIMILIANO D'ANGELO in palazzina panoramica saloncino 2 stanze cucina bagno poggoli riscaldamento centrale ascensore ripostiglio cucina box. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4529

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

MUGGIA villa recentissima con rifiniture di lusso possibilità bifamiliare 2000 mq giardino. Tel. 272192. 167

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAGAZZINO 100 mq Piazza Della Valle vendo 35.000.000 anche rate. Tel. 631792. 4552

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50 Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D Tarvisio 2 a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L Udine (2 a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D Gondoliere - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)

10.35 L Tarvisio
13.05 D Udine (2 a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2 a cl.)
16.35 L Venezia S.L. (via Udine - Tarvisio)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - Tarvisio)

18.05 L Udine (2 a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Vienna Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVA TRIESTE CENTRALE

0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L Udine 2 a cl. (arrivo solo nei giorni festivi)
6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Venezia S.L. (via Udine - Tarvisio)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - Tarvisio)

8.52 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1 a e 2 a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L Udine (2 a cl.)
10.25 D Udine
11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine

14.14 D Udine
14.55 L Udine (2 a cl.)
15.22 D Udine
16.44 D Udine (2 a cl.)
17.45 L Udine (2 a cl.)
18.56 L Udine (2 a cl.)
19.42 D Tarvisio
20.58 L Udine (2 a cl.)
22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)

6.22 L Venezia S.L. (2 a cl.)
6.20 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/8/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L. - Milano C.le - Roma escluso i venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.

9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia S.L.)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2 a cl. Trieste - Roma
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E Sempion Express - Parigi (via Venezia S.L. - Milano C.le - Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.R.) cuccette 2 a cl. Trieste - Torino

23.00 E Roma Termini (via Venezia S.L. - Milano C.le - Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.R.) cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)